



Luna Scarlatta



FESTIVAL PAZZA IDEA 2021

RASSEGNA STAMPA

Pazza Idea. Le anteprime del festival

E la poesia atterra da questa sera all'aeroporto di Elmas



●●●●
ATTRICI
Maria
Loi,
56 anni,
e Laura
Fortuna,
36 anni

Osservare il cambiamento attraverso la poesia: prima della decima edizione, da oggi il Festival Pazza Idea propone una serie di anteprime per iniziare a entrare nel tema scelto quest'anno, lo "sguardo altro", che caratterizzerà gli incontri in programma per la fine di novembre. «Quegli occhi nuovi - dice Mattea Lissia, direttrice della manifestazione - sono la ricerca dell'alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente alla ricerca di nuove opportunità e punti di vista. E la poesia ci offre sempre preziosi spunti per l'interpretazione della realtà e noi siamo pronti a coglierli».

Airport Library

Si parte questa sera alle 19 (si replica domani alla stessa ora), nella Cagliari Airport Library, la biblioteca dell'aeroporto di Elmas, Laura Fortuna e Maria Loi saranno le protagoniste di un reading poetico che abbraccia autori come Wislawa Szymborska, Mariangela Gualtieri e Lawrence Ferlinghetti, con musiche di Ivana Busu. L'ingresso è libero con il Green pass ed è necessario iscriversi inviando una mail all'indirizzo prenotazioni.pazzai-dea@gmail.com.

Monte Claro

Il secondo appuntamento sarà ospite della Biblioteca delle Scienze Sociali, nel Sistema bibliotecario di Monte Claro, martedì 28 settembre, alle 17.30 con un incontro dal titolo "Fino alla fine dell'amore": lo scrittore Alessandro Muroni, in conversazione con Giacomo Serreli, a partire dai suoi libri "All'ombra della pensilina" e "Danzami fino alla fine dell'amore". A seguire la presentazione dell'"Autismoteca" a cura del personale della biblioteca e della Diversamente Onlus. La serata si chiude con il reading di Maria Loi, Alessandro Muroni e Ludovico Sebastian Muroni. Il giorno dopo, dalle 17.30 ma nella Biblioteca Lussu, a Villa Clara, incontro dal titolo "Perché scrivere?" per la presentazione del libro "La genesi del libro raccontata dagli scrittori - Bibliografia ragionata" a cura di Salvatore Brundu. Interverranno gli scrittori Matteo Porru e Nicolò Migheli, in conversazione con Francesca Madrigali. Si chiude il 30, alle 17.30, alla Lussu con "Raccontare di sé, raccontare il mondo", con Alessandro Montisci, Maria Grazia Corrias e Andrea Serra, e il reading di Maria Loi e Alessandro Muroni.

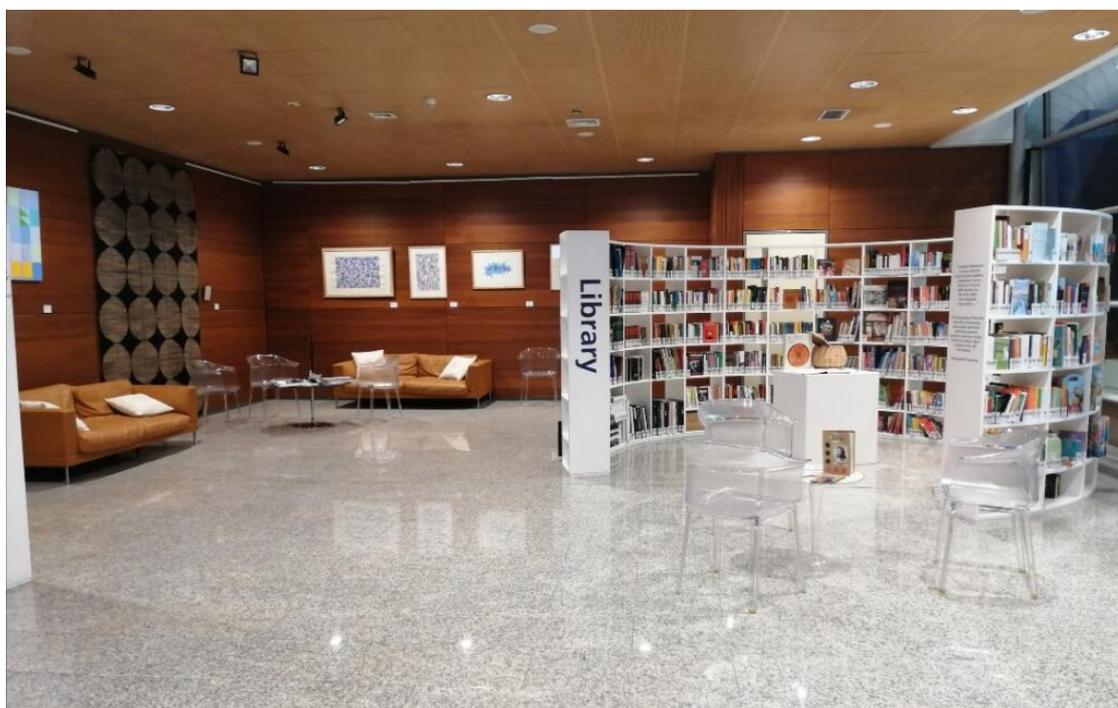
FESTIVAL PAZZA IDEA, NELL'ATTESA È GIÀ TEMPO DI POESIA

AL VIA L'ANTEPRIMA DELLA DECIMA EDIZIONE NELLE BIBLIOTECHE CON IL PRIMO DEGLI APPUNTAMENTI NELLA NUOVA CAGLIARI AIRPORT LIBRARY DELLO SCALO CAGLIARITANO. LA DIRETTRICE ARTISTICA SPIEGA LA SCELTA DEL LUOGO

INUSUALE

CAGLIARI - CAGLIARI AIRPORT LIBRARY

DAL 21/09/2021 AL 30/09/2021



Cagliari Airport Library

© Ufficio stampa Piazza Idea

A **novembre** il Festival Piazza Idea **spegnerà dieci candeline** scegliendo come filo conduttore il tema dello “sguardo altro”, l’osservazione del cambiamento sul nostro presente complesso e pandemico, nonché sulle necessarie trasformazioni individuali e collettive. **Mattea Lissia**, direttrice del Festival, parla di occhi nuovi: “Non sono altro che la ricerca dell’alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente alla ricerca di nuove opportunità e punti di vista”. Per questa ragione serve la poesia, che “offre sempre preziosi spunti per l’interpretazione della realtà e noi siamo pronti a coglierli”.

Nell'attesa gli organizzatori solleticano il palato con una **doppia anteprima che parte stasera alle 19** (con replica domani allo stesso orario) nella **nuova Cagliari Airport Library**, la biblioteca dell'aeroporto del capoluogo e prima all'interno di uno scalo italiano. Wislawa Szymborska, Mariangela Gualtieri e Lawrence Ferlinghetti sono alcune delle protagoniste del **reading poetico con Laura Fortuna e Maria Loi**, accompagnate dalle musiche di **Ivana Busu**. L'ingresso è libero ma, nel rispetto delle norme anti Covid, è necessario il Greenpass e una prenotazione obbligatoria (prenotazioni.pazzaidea@gmail.com, parcheggio ridotto a un solo euro grazie al voucher da usare al momento del pagamento del parcheggio).

“Quando ho saputo che c'era una biblioteca in aeroporto mi sono illuminata – racconta Mattea Lissia -. È il posto che abbiamo sognato tutto il lockdown, oltre che essere il luogo dove puoi leggere perché hai tempi morti e di riflessione. Inoltre mi è piaciuto il fatto che sia una biblioteca in cui poter prendere il libro prima del viaggio e poi renderlo al ritorno”. E per questa “ricerca di normalità”, che muta in “evento speciale” grazie alla cornice scelta, si parte con la poesia. “In questi anni ho capito che se proponi poesia si viene seguiti e spesso nelle passate edizioni abbiamo dovuto mandare via le persone per sold out”.

GLI APPUNTAMENTI. In biblioteca, all'interno del Sistema bibliotecario di Monte Claro, **si prosegue con un ciclo di incontri di promozione della lettura e di valorizzazione del suo grande patrimonio bibliografico.** “Fino alla fine dell'amore” è in programma nella Biblioteca delle Scienze Sociali alle 17,30 di martedì **28 settembre**. Lo scrittore Alessandro Muroni conversa con il giornalista Giacomo Serreli a partire dai suoi libri “All'ombra della pensilina” e “Danzami fino alla fine dell'amore” Arkadia edizioni 2021. E si continua con la presentazione dell'”Autismoteca” a cura del personale della biblioteca e dell'Associazione “Diversamente Onlus”. Per la chiusura di serata è previsto il reading di Maria Loi, Alessandro Muroni e Ludovico Sebastian Muroni. Ci si sposta nella Biblioteca Lussu (Villa Clara) il **29 settembre**, sempre dalle 17,30 per “Perché scrivere?”, con la presentazione del libro “La genesi del libro raccontata dagli scrittori – Bibliografia ragionata” a cura di Salvatore Brundu. Ovvero un viaggio nelle vite e nelle esperienze delle scrittrici e degli scrittori per esplorare il mistero dell'ispirazione. E dopo Matteo Porru e Nicolò Migheli conversano con Francesca Madrigali. **Ultima data il 30 settembre**, (identico orario) nella Biblioteca Lussu con Raccontare di sé, raccontare il mondo. L'incontro, con Alessandro Montisci, Maria Grazia Corrias e Andrea Serra, si incentra sull'importanza della lettura/scrittura per la ricerca di sé stessi e della narrazione come terapia, la terapeuticità dell'ascoltare e del leggere, ma soprattutto dello scrivere. E si chiude con il reading di Maria Loi e Alessandro Muroni.

Manuela Vacca

Uno sguardo "altro" sull'attualità col festival Pazza Idea

3 giornate di incontri, lectio, laboratori al Ghetto di Cagliari



Tre giornate, da mattina a sera, nel segno dell'impegno civile e con uno sguardo "altro" e ampio sull'attualità.

Il festival "Pazza Idea" ritorna in presenza e con un ricco cartellone di appuntamenti dal 26 al 28 novembre al Ghetto di Cagliari.

La 10/a edizione propone incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis, "per affrontare - sottolinea la direttrice artistica Mattea Lissia - le complessità del presente, le esperienze inattese dell'anno della pandemia e le trasformazioni individuali e collettive legate al nostro tempo e ribadire una netta posizione contro i razzismi e i fascismi".

In programma i grandi incontri con la letteratura straniera con Jan Brokken, che nel suo "L'anima delle città" racconta anche Cagliari, Manuel Vilas che affronta il tema delle relazioni in periodo pandemico, Michel Faber con il nuovo "D. Una storia di due mondi". Poi lectio magistralis come quella di Donatella Di Cesare che parte dal suo nuovo lavoro "Il complotto al potere" (Einaudi), e Stefano Bartezzaghi che indagherà sulla parola creatività, tanto preziosa quanto abusata. Spazio all'eroica resistenza delle donne afghane nel racconto di Tiziana Ferrario. Il linguaggio inclusivo è al centro degli incontri con la scrittrice e attivista Giulia Blasi e la sociolinguista Vera Gheno.

Appuntamento con la poesia con Maria Grazia Calandrone, tra le più autorevoli voci poetiche e con la musica con Mauro Ermanno Giovanardi e Omar Pedrini. Poi Nadeesha Uyangoda col suo libro sul tema del razzismo e del privilegio bianco. Guarda alle giovani generazioni il primo libro per ragazzi di Paolo Di Paolo, "I desideri fanno rumore". Il giornalista Paolo Berizzi porterà al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista. Tra gli ospiti anche Mafe de Baggis, Donatella Martina Cabras, Jolanda Di Virgilio, Alessio Forgione, Ilaria Gaspari, Tommaso Giagni, Paolo Milone, Safir Nou, Antonio Prudenzeno, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Pierluigi Vaccaneo, Fabio Viola. Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'Associazione Luna Scarlatta, ingresso gratuito con Green pass fino ad esaurimento posti.

 11/11/2021	Pagina
	Foglio 1

Inaugura il 26 novembre la tre giorni del decimo Festival Pazza Idea

(AGENPARL) – ven 12 novembre 2021 12 novembre 2021

Al Centro d'Arte e Cultura "Il Ghetto" un percorso letterario – e non solo – attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis, ospiti
Inaugura il 26 novembre la tre giorni del decimo Festival Pazza Idea Sguardo Altro: quest'anno il Festival Pazza Idea compie dieci anni e si rivolge alla contemporaneità con uno sguardo alternativo e aperto al possibile: un ricco programma di appuntamenti si snoderà dal 26 al 28 novembre nella storica sede del Centro d'Arte e Cultura "Il Ghetto", nel cuore della città.

La preziosa opportunità di realizzare un festival "in presenza" è l'occasione per sviluppare il tema portante di questa edizione: uno sguardo "altro" sul presente e le sue complessità, sulle esperienze inattese dell'anno della pandemia, sulle trasformazioni individuali e collettive che il nostro tempo ci richiede.

Presentata giovedì 11 novembre 2021, questa decima edizione Pazza Idea vuole esplorare il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri fra l'interno – spirituale, fisico e del rifugio domestico, e sentimentale – e l'esterno, cioè i luoghi dei corpi, della socialità, del confronto con gli altri? E su un piano più ampio, nello scenario globale improvvisamente compresso, quali sono stati i cambiamenti più significativi? Lo "Sguardo Altro" è la ricerca dell'alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente l'incontro di nuove opportunità e punti di vista. I libri e la letteratura, l'arte e la creatività e ancor più le culture digitali sono protagoniste di questo tempo, e ci offrono preziosi strumenti di interpretazione, occasioni di partecipazione, sostegni oggi più che mai necessari.

Mattea Lissia, direttrice del Festival: "Storie, narrazioni, esempi pratici, incontri e confronti con il coinvolgimento di diverse tipologie di pubblico su temi di grande attualità e sempre con un preciso impegno sul fronte dei diritti. Questo è un progetto con il quale vogliamo esplorare anche le relazioni, i punti di frattura delle identità e delle persone, il cambiamento, le possibilità; con una grande attenzione sul tema del linguaggio, di una comunicazione più attenta, della riscoperta di strade "alternative" per raccontare il mondo e le persone".

Pazza Idea propone un percorso letterario – e non solo – attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis che coinvolgono scrittrici e scrittori, filosofe, esperti/e di economia e società, musicisti/e, registi, giornalisti/e, creativi/e, esperti/e di cultura digitale, in un approfondimento culturale e creativo che suggerisca gli strumenti necessari per il quotidiano e punti di vista alternativi.

Gli ospiti della nuova edizione: Stefano Bartezzaghi, Paolo Berizzi, Lavinia Bianchi, Giulia Blasi, Jan Brokken, Mafe de Baggis, Donatella Martina Cabras, Maria Grazia Calandrone, Donatella Di Cesare, Paolo Di Paolo, Jolanda Di Virgilio, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Alessio Forgione, Iliara Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, Mauro Ermanno Giovanardi, Paolo Milone, Gabriella Nobile, Safir Nou, Omar Pedrini, Antonio Prudenzone, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Nadeesha Uyangoda, Pierluigi Vaccaneo, Manuel Vilas, Fabio Viola.

Festival. Dal 26 al 28 novembre nelle sale del Centro d'arte Il Ghetto nel cuore di Castello

Quella Pazza Idea accomuna a Cagliari scrittrici e musicisti

Con Manuel Vilas, Michel Faber, Gheno, Pedrini, BarTEZZAGHI, Blasi

Un programma così, a Cagliari, non si vedeva da anni: la decima edizione consacra Pazzia Idea — al Centro d'arte Il Ghetto, dal 26 al 28 novembre, organizzato da Luna Scarlatta — grazie a ospiti (tutti in presenza, niente streaming) di livello internazionale (Manuel Vilas, Michel Faber), nazionale (Paolo Di Paolo, Stefano BarTEZZAGHI), storici interpreti musicali (Omar Pedrini), incursioni come quella di Fabio Viola, designer di videogiochi, presentato da Noemi Satta, in collaborazione con Imago Mundi (domenica 28 alle 16).

Lo spirito

«Volevamo fare qualcosa di davvero bello per la nostra città», spiega la direttrice artistica, Mattea Lissia, «pur con i tagli alla cultura, mantenendo gli eventi gratuiti e rafforzando l'offerta di workshop (le mattine di venerdì 26 e sabato 27), con perle quali il reading di poesia "Still Poetry", con attori come Lia Careddu e Felice Montervino (il 28 alle 12), e

in sintonia con il tema di quest'anno, "Sguardo Altro", aperto su realtà socio-culturali mai scontate».

Lectio magistralis

Evento clou di venerdì 26, alle 20, la lectio magistralis di e con Stefano BarTEZZAGHI, eminente semiologo e autore di "Mettere al mondo. Tutto quello che facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare" (Bompiani), sulla "creatività, questa (sconosciuta)", con lo scrittore Yari Selvetella, che nel pomeriggio, alle 17, dialoga con Maria Grazia Calandrone, protagonista di una performance poetica con Donatella Martina Cabras e le letture di Marta Proietti Orzella. Segue alle 18 l'intervento di Paolo Milone, psichiatra e autore del delicato e vivido libro sui disturbi mentali "L'arte di legare le persone" (Einaudi), con Jolanda Di Virgilio. E se alle 19 la giornalista Tiziana Ferrario, intervistata da Vito Biolchini, ci porta nel duro mondo di "Primum vivere. La lotta, la resistenza e la bellezza delle

PER LA CITTÀ
“Volevamo fare qualcosa di davvero bello per la nostra città pur con i tagli alla cultura”
Mattea Lissia



donne afgane" (Chiarelettere), alle 21 chiude la serata "Never sorry", documentario di Alison Klayman sull'artista cinese dissidente Ai Weiwei. Sabato 27, alle 12, l'atteso scrittore Paolo Di Paolo dialoga con il giornalista Marco Porcu sull'ultimo libro, "I desideri fanno rumore" (Giunti); quindi è Francesca Mulas (ore 16) a intervistare Annamaria Testa, autorità indiscussa nella comunicazione, su "Le vie del senso" (Garzanti). Un altro super ospite, Michel Faber, autore olandese del bestseller "Il petalo cremisi e il bianco", alle 17 presenta, con la giornalista Manuela Arca, il libro per ragazzi "La fantasia ci salva sempre" (Nave di Teseo). Seguono alle 18 un focus sugli esclusi e i ribelli con due brillanti gio-

vani scrittori (Alessio Forgiione e Tommaso Giagni) e alle 19 la lectio magistralis di e con Donatella Di Cesare, autrice de "Il complotto al potere" (Einaudi), introdotta da Francesca Madrigali. Altro incontro sull'importanza delle parole (ore 20) con la sociolinguista Vera Gheno e la scrittrice Giulia Blasi (modera Ester Cois). Alle 21 Mauro Ermanno Giovanardi, farò nel panorama pop rock internazionale, spazia fra storie e musica live con Luca Zoccheddu.

Itemi

Imperdibile, domenica alle 17, il ritorno a Pazzia Idea di Manuel Vilas, scrittore europeo fra i più interessanti in assoluto, che parla con Renato Chiocca del romanzo "La vita vince sempre. Amo-

re e passione durante e dopo una pandemia mondiale" (Guanda). Vito Biolchini, alle 18, conversa con le scrittrici Gabriella Nobile e Nadecsha Lyangoda sul tema del razzismo. Altro gradito ritorno, in collaborazione con Marina Café Noir, alle 19: l'olandese Ian Brokken racconta con Giovanni Dessole il nuovo libro, "L'anima delle città" (Iperborea), in cui racconta con affetto anche Cagliari. È il giornalista Walter Falgio (ore 20), ad affrontare i neofascismi con Paolo Berizzi, autore di "E gradita la camicia nera. Il caso Verona" (Rizzoli). Gran finale alle 21, fra parole e musica, con Omar Pedrini, ex leader dei Timoria, presentato da Pierluigi Vaccaneo.

Luca Mirarchi
RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPITI
Omar Pedrini (54 anni), Vera Gheno (46 anni), Giulia Blasi (49 anni) e Michel Faber, 61 anni



Festival di letteratura e culture digitali, appuntamento a Cagliari

11 novembre 2021 alle 16:52

Mattea Lissia, direttrice artistica di "Pazza Idea", introduce la decima edizione del festival di letteratura e culture digitali che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 28 novembre 2021, nel Centro d'arte e cultura "Il Ghetto" (quartiere Castello). L'iniziativa quest'anno ha per tema "Sguardo Altro".

Numerosi gli ospiti di assoluto rilievo, fra gli altri Stefano Bartezzaghi, Jan Brokken, Donatella Di Cesare, Paolo Di Paolo, Michel Faber, Vera Gheno, Tommaso Giagni, Mauro Ermanno Giovanardi, Paolo Milone, Omar Pedrini, Annamaria Testa, Manuel Vilas, Lia Careddu e Felice Montervino.

Luca Mirarchi

FOTO E VIDEO GALLERY

Ghetto. Da domani a Cagliari

Calandrone, Milone, Ferrario e Bartezzaghi aprono Piazza Idea



SUL PALCO

Stefano
Bartezzaghi
(59 anni)
e Tiziana
Ferrario,
64 anni

Dopo un'edizione totalmente in streaming, per il decimo compleanno il festival Piazza Idea ritorna in presenza a Cagliari, ad ingresso gratuito con Green pass e fino ad esaurimento posti, nella storica sede del centro comunale Il Ghetto. Comincia domani la tre giorni organizzata da Luna Scarlatta e dedicata al tema dello "sguardo altro". Alle 17 la protagonista della prima giornata sarà Maria Grazia Calandrone: poetessa e scrittrice (ma anche drammaturga, giornalista, attivista, artista visiva, insegnante, autrice e conduttrice per Rai Radio3) dialogherà con lo scrittore Yari Selvetella a partire dal tema "La frattura dell'amore", con accompagnamento coreografico della danzatrice Donatella Martina Cabras e le letture di Marta Proietti Orzella.

Il via

A seguire, dalle 18, lo psichiatra Paolo Milone, in conversazione con Jolanda Di Virgilio (in collaborazione con Lei Festival), per ricordare come la salute mentale è, in fondo, un "tiro fortunato ai dadi", un corpo a corpo col destino. Alle ore 19 sarà la volta della giornalista Rai Tiziana Ferrario, intervistata da Vito Biolchini, che parlerà della lotta, della resistenza e della bellezza delle donne afgane: «Dovevo raccontare

le loro storie, perché chi ancora non si è arresa non sia abbandonata e perché nessuno possa dire: io non sapevo», scrive la giornalista. A seguire la lectio Magistralis di Stefano Bartezzaghi dal titolo "Cosa abbiamo da dire di nuovo". La prima giornata si chiude alle 21 con la proiezione del documentario "Never", che segna l'esordio di Alison Klayman e ricostruisce la carriera artistica di Ai Weiwei, noto artista e attivista politico cinese.

Workshop

La giornata targata Piazza Idea si aprirà fin dal mattino con una fitta serie di workshop, tutti gratuiti su prenotazione (workshop.pazzaiddea@gmail.com): per domani sono previsti incontri con la scrittrice e giornalista Jolanda Di Virgilio (alle 10,30), sullo storytelling digitale con il Progetto Hangar (alle 11), progetto di supporto gratuito per le realtà culturali che lavorano sui territori per tecnologie. Sarà in modalità online, invece, il workshop della sociologa e ricercatrice Lavinia Bianchi sulla poetica culturale e comunicativa di Frida Kahlo. A far da sfondo, e non solo, agli appuntamenti al Ghetto l'installazione curata da Luca Spano che racconta i dieci anni del festival.

RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Il giornalista e scrittore sarà questa sera a Cagliari per Piazza Idea
Creatività va cercando... Bartezzaghi riflette
«su un termine che è sulla bocca di tutti»

Bel dilemma, la creatività. Soprattutto in un'epoca in cui un po' tutti, forse sulla spinta del narcisismo indotto e coltivato sui social, tendiamo a definirci creativi quasi per partito preso, come se il mondo ne avesse davvero bisogno, della nostra arguzia, al di là delle marginali esigenze di dare nutrimento al nostro ego. E chi in Italia potrebbe dirimere la questione con più padronanza di Stefano Bartezzaghi, giornalista, scrittore, semiologo e figlio d'arte, pensando al padre Piero, grande maestro dei cruciverba della Settimana enigmistica?

Bartezzaghi sarà fra gli ospiti più attesi, stasera alle 20 al Centro d'arte e cultura Il cheto di Cagliari, della prima giornata del festival letterario Piazza Idea, in programma sino a domenica 27, con una lectio magistralis introdotta da Yari Selvetella che ha per titolo "Cosa abbiamo da dire di nuovo", e che trae spunto dal suo ultimo libro, "Mettere al mondo il mondo. Tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare", pubblicato quest'anno da Bompiani.

Non solo: lo studioso milanese, classe 1962, dal 2010 insegna Semiotica dell'enigma all'università Iulm di Milano, e nel pomeriggio sarà anche protagonista di un incontro che coinvolgerà gli studenti di Semiotica delle lingue e dei linguaggi dell'Università di Cagliari, coordinati dal docente Francisca Sedda, che rinnova così un robusto sodalizio di lunga data: «Un'occasione per confrontarmi con dei colleghi stimati e che spero possa dare luogo ad altre future collaborazioni», spiega Bartezzaghi.

Che cosa è la creatività?

«È una parola sulla bocca di tutti, ma cosa voglia dire di preciso rimane ignoto, a cominciare da me, che di questo tema parlerò stasera al festival. Certo è ben strano che spesso le persone si presentino a priori come creative, sarebbe più logico basarsi sull'effettiva originalità che si può desumere dalle loro opere, oltreché da un parere esterno più distaccato. In tal senso la creatività si identifica con l'elaborazione di qualcosa di nuovo, una condizione che genera ulteriori domande, anziché fornire delle risposte».

Quali interrogativi suscita?

«Mi chiedo: Che cosa è davvero nuovo e non si limita a una rivisitazione personale del passato? Chi ci dice che non sia un vecchio travestito da nuovo? A quali ambiti circoscrivere il concetto? Perché a differenza del genio e dell'astro, la creatività si può applicare a tutto, dalla moda all'arte sino ai giochi o alla gastronomia, per confinare sovente dall'arte all'artigianato».

Al Ghetto

Alle 20 per la prima giornata della kermesse letteraria

L'ISOLA EGIGIRIVA

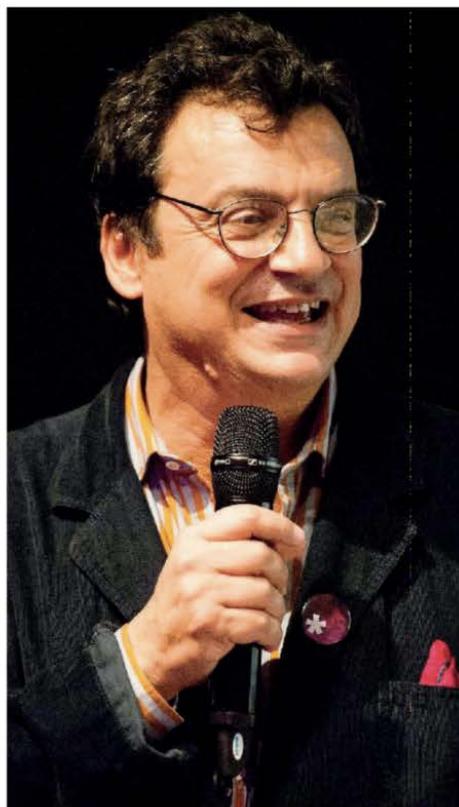
“

Il viaggio in aereo, sul quale non salivo da tempo, non ha intaccato le sensazioni positive del ritornare in una terra che ho frequentato a lungo, per le vacanze ad Alghero o partecipando ai festival. Mi lega ai sardi anche l'amore incondizionato per Gigi Riva

Stefano Bartezzaghi

CONFRONTO

Stefano Bartezzaghi (59 anni) terrà una lectio magistralis dal titolo "Cosa abbiamo da dire di nuovo"



Dove è emersa la creatività, inaspettata, negli ultimi anni?

«Pensiamo all'economia: chi non ha mai sentito parlare, anche con un legittimo timore, della finanza creativa? Il problema è che, in questo ambito, la troppa creatività spesso genera mostri. Ricordo bene quando Barack Obama, da presidente, aveva sostenuto che "il Pil deve tener conto della creatività, o la volta che papa Bergoglio, da poco insediato, aveva detto che "La chiesa deve essere creativa". Sembra proprio che in Occidente non siamo più capaci di prescindere da questo aspetto».

Volendosi riferire alle "parole della pandemia", quali le vengono in mente?

«Ci sono tanti termini che possiamo trovare più o meno ridicoli a seconda del periodo storico. La celebre frase di Nanni Moretti in "Palombella rossa", "le parole sono importanti", stigmatizzava una tipologia di linguaggio dominante a fine anni Ottanta. Venendo alla pandemia, anche la parola in sé, entrata ormai nell'uso comune, prima del 2019 la maneggiavano in pochi. È normale che il distanziamento sociale si sia diffuso quanto il virus stesso, ma riscontro le ricadute più marcate soprattutto nei comportamenti, nella di-

stanza che si è venuta a creare fra le persone, e a cui non eravamo per nulla pronti, come mi ha dimostrato il volo che ho preso per la Sardegna».

È andato bene il viaggio?

«Non salivo su un aereo da molto tempo ed è stato strano ritrovarmi a lungo circondato da altre persone in uno spazio chiuso. Questo non ha intaccato le sensazioni positive del ritornare in una terra che ho frequentato a lungo in passato, per le vacanze ad Alghero o partecipando ai festival. Mi lega ai sardi anche l'amore incondizionato per Gigi Riva».

Un altro grande uomo fu Umberto Eco, come lo ricordate?

«Ho avuto la fortuna di frequentarlo all'Università di Bologna, appena prima che diventasse famoso in tutto il mondo con "Il nome della rosa". Per lui insegnare non voleva dire ricoprire un ruolo, ma identificarsi con la propria disciplina. Era una persona anche spigliata e talora diffidente, ma nella facoltà si sentiva a casa sua: bastava dimostrare un minimo interesse verso la semiotica per essere ammessi con affetto al suo circolo di pensatori. Continua a mancarci molto».

Luca Mirarchi
REPRODUZIONE RISERVATA

Festival "Pazza idea", un altro sguardo sul mondo che cambia

Incontri, reading e laboratori dal 26 al 28 a Cagliari per capire quello che lo shock da pandemia ci ha rivelato

► CAGLIARI

Tre giornate, da mattina a sera, nel segno dell'impegno civile e con uno sguardo "altro" e ampio sull'attualità. Il festival "Pazza idea" ritorna in presenza e con un ricco cartellone di appuntamenti dal 26 al 28 novembre al Ghetto di Cagliari.

La decima edizione propone incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis, «per affrontare – sottolinea la direttrice artistica Mattea Lissia – le complessità del presente, le esperienze inattese dell'anno della pandemia e le trasformazioni individuali e collettive legate al nostro tempo e ribadire una netta posizione contro i razzismi e i fascismi».

In programma i grandi incontri con la letteratura straniera con Jan Brokken, che nel suo "L'anima delle città" racconta anche Cagliari, Manuel Vilas che affronta il tema delle relazioni in periodo pandemi-

co, Michel Faber con il nuovo "D. Una storia di due mondi". Poi lectio magistralis come quella di Donatella Di Cesare che parte dal suo nuovo lavoro "Il complotto al potere" (Einaudi), e Stefano Bartezzaghi che indagherà sulla parola creatività, tanto preziosa quan-

to abusata. Spazio all'eroica resistenza delle donne afgane nel racconto di Tiziana Ferrario. Il linguaggio inclusivo è al centro degli incontri con la scrittrice e attivista Giulia Blasi e la sociolinguista Vera Gheno. Appuntamento con la poesia con Maria Grazia Calandro-



Il manifesto del festival "Pazza idea"

ne, tra le più autorevoli voci poetiche e con la musica con Mauro Ermanno Giovanardi e Omar Pedrini. Poi Nadeesha Uyangoda col suo libro sul tema del razzismo e del privilegio bianco. Guarda alle giovani generazioni il primo libro per ragazzi di Paolo Di Paolo,

"I desideri fanno rumore". Il giornalista Paolo Berizzi porterà al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista. Tra gli ospiti anche Mafe de Baggis, Donatella Martina Cabras, Jolanda Di Virgilio, Alessio Forgiione, Ilaria Gaspari, Tommaso Giagni, Paolo Mi-

lone, Safir Nou, Antonio Prudenzeno, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Pierluigi Vaccaneo, Fabio Viola. Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'Associazione Luna Scarlatta, ingresso gratuito con Green pass fino ad esaurimento posti.



L'INTERVISTA

Donatella Di Cesare:
«Le cause profonde del complottismo»

di COSTANTINO COSSU
a pagina 28

L'INTERVISTA

«Il complottismo, sintomo di una democrazia malata»

di Costantino Cossu

Donatella Di Cesare e il suo ultimo libro: «Non ci troviamo di fronte a un delirio irrazionale, ma a un problema politico»



Donatella Di Cesare

«La cultura moderata demonizza il populismo perché non sa cogliere i nessi che lo legano alla crisi in atto»

Donatella Di Cesare ha appena pubblicato il suo nuovo libro, "Il complotto al potere" (Einaudi, 109 pagine 12,00 euro), che ha presentato al festival Piazza Idea da poco conclusosi a Cagliari. Docente di Filosofia teoretica alla Sapienza di Roma, Di Cesare è una delle voci filosofiche più presenti nel dibattito pubblico. Nel suo saggio e in questa intervista spiega che il complottismo non è un delirio irrazionale o un retaggio di un oscuro passato preilluminista. È invece un problema politico, il sintomo di una malattia grave delle nostre democrazie.

«Il suo libro ha un evidente bersaglio polemico: una certa visione banalmente colpevolista del complottismo...»

«Sì, un abbaglio pericoloso. È una visione che non coglie né le radici profonde del complottismo né le sue implicazioni politiche. Una visione che tende a vedere nel complottismo il residuo di un passato oscurantista. Roba da sciamani, che va esecrata, condannata, demonizzata. Quando invece ci troviamo di fronte al sintomo di una crisi delle democrazie occidentali».

«Campione di questa visione riduttiva è, sostiene lei nel libro, Umberto Eco...»

«Eco è l'esponente maggiore dell'anticomplottismo dominante. Per lui il complottismo è l'espressione di una irrazionalità profonda, il segno evidente di una regressione della civiltà. Eco parte da una critica dell'ermesismo e dello gnosticismo antichi per arrivare a mettere sul banco degli imputati quelli che considera gli ermetici e gli gnostici contemporanei, gli esponenti di una cultura postmoderna che considera irrimediabilmente minata dall'irrazionalismo: Nietzsche, Heidegger, Deleuze, Foucault, Gadamer, Derrida. Variante attuale di un oscurantismo antico, regressione

della civiltà, rigurgito di uno stadio prerazionale, il complottismo viene condannato da Eco in nome del razionalismo illuministico e positivista. Punto di riferimento tra i più autorevoli del progressismo moderato, Eco è stato in Italia l'interprete più in vista di uno spirito del tempo conformista e pacificatore, che ha rimesso dall'analisi del mondo contemporaneo ogni elemento che potesse andare nella direzione di una critica radicale del presente».

«Contro il progressismo moderato di Eco lei fa invece un elogio del sospetto...»

«Sono per un buon uso del sospetto. Essere diffidenti, non accontentarsi della prima versione dei fatti, verificare l'attendibilità delle fonti, analizzare la realtà complessa del mondo contemporaneo scrutando dietro e oltre: sono le basi del pensiero critico. Già l'analisi marxiana del capitalismo ci aveva detto questo. Poi nel Novecento quando Paul Ricoeur ha introdotto - a proposito non solo di Marx ma anche di Nietzsche e di Freud - la formula "ermeneutica del sospetto" il sospetto come attitudine analitica è diventato una categoria filosofica. Ecco, io mi ricolgo a questa linea di pensiero».

«Demistificate le false ragioni della visione del complottismo elaborata dalla cultura progressista moderata, lei passa a spiegare perché, invece, il complottismo ci parla delle società contemporanee, della loro natura e della crisi profonda che le attraversa...»

«Sostengo che allo stesso modo in cui il totalitarismo lo è stato nel XX secolo, così nel XXI il populismo complottista è la forma autoimmune e distruttiva che la democrazia ha assunto in un vorticoso autolezionismo. Viviamo in società senza un centro apparente, in cui è diventato difficile cogliere le articolazioni del potere. Il potere oggi è senza volto. Più



Jacob Chansley, noto come lo "sciamano" dei cospirazionisti di QAnon

che con la verità, il complotto ha a che fare con il potere. La democrazia è sempre più spesso solo rappresentazione della democrazia. Un'apparenza vuota sostituisce l'effettivo esercizio dei diritti politici. In una situazione del genere il complotto diventa lo schema interpretativo attraverso il quale viene visto il potere. Viviamo in un'epoca nella quale non sappiamo bene dove sia il potere, quale sia il potere, chi

lo eserciti. Subiamo le conseguenze del potere, ne vediamo gli effetti, ma non riusciamo a capire chi siano i responsabili. Il complotto diventa il dispositivo in cui il potere si articola, si esercita, si dissimula. Il complotto è la maschera del potere nel tempo del potere senza volto. Un dispositivo caratteristico di quest'epoca. Non un retaggio del passato, come pretende il progressismo moderato. Al contrario, una peculiari-

tà del nostro tempo».

«Ma prendere coscienza di questo significa mettere in discussione il presente, e farlo in maniera radicale...»

«Esatto. È proprio questo che, consapevolmente o meno, non si vuole fare: mettere in discussione il presente. Il pensiero critico accompagna il mutamento dell'ordine dato. Per chi invece vuole che niente nella sostanza cambi è molto più utile demonizzare».

LA NUOVA <small>Nuova Sardegna</small>	27/11/2021	Pagina
		Foglio

CAGLIARI

Oggi a “Pazza idea” si parla di corpi, social e complottismo

► CAGLIARI

Intensa seconda giornata, al centro comunale d'arte Il Ghetto, per la decima edizione del Festival “Pazza Idea”, organizzato da Luna Scarlatta con la direzione artistica di Matteo Lissia. Alle 19 per la lectio magistralis di Donatella di Cesare dal titolo “Il complottismo: la maschera del potere”. Nel XXI secolo il fenomeno ha assunto, ormai, proporzioni insieme epocali e quotidiane: non c'è evento, accidente, problema, notizia che non provochi un sussulto di diffidenza.

Alle 20 Vera Ghen, insieme a Giulia Blasi parlerà del difficile uso delle parole nel racconto dei nostri corpi quando si è presenti nel mondo dei social. Alle 21 Ermanno Giovanardi racconterà, accompagnato da Marco Cosma Vignera Carusino alla chitarra e ai cori e da Jessica Testa al violino e ai cori, gli ultimi venticinque anni della sua carriera.

Pazza Idea. Le anteprime del festival

E la poesia atterra da questa sera all'aeroporto di Elmas



●●●●
ATTRICI
Maria
Loi,
56 anni,
e Laura
Fortuna,
36 anni

Osservare il cambiamento attraverso la poesia: prima della decima edizione, da oggi il Festival Pazza Idea propone una serie di anteprime per iniziare a entrare nel tema scelto quest'anno, lo "sguardo altro", che caratterizzerà gli incontri in programma per la fine di novembre. «Quegli occhi nuovi - dice Mattea Lissia, direttrice della manifestazione - sono la ricerca dell'alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente alla ricerca di nuove opportunità e punti di vista. E la poesia ci offre sempre preziosi spunti per l'interpretazione della realtà e noi siamo pronti a coglierli».

Airport Library

Si parte questa sera alle 19 (si replica domani alla stessa ora), nella Cagliari Airport Library, la biblioteca dell'aeroporto di Elmas, Laura Fortuna e Maria Loi saranno le protagoniste di un reading poetico che abbraccia autori come Wislawa Szymborska, Mariangela Gualtieri e Lawrence Ferlinghetti, con musiche di Ivana Busu. L'ingresso è libero con il Green pass ed è necessario iscriversi inviando una mail all'indirizzo prenotazioni.pazzai-dea@gmail.com.

Monte Claro

Il secondo appuntamento sarà ospite della Biblioteca delle Scienze Sociali, nel Sistema bibliotecario di Monte Claro, martedì 28 settembre, alle 17.30 con un incontro dal titolo "Fino alla fine dell'amore": lo scrittore Alessandro Muroni, in conversazione con Giacomo Serreli, a partire dai suoi libri "All'ombra della pensilina" e "Danzami fino alla fine dell'amore". A seguire la presentazione dell'"Autismoteca" a cura del personale della biblioteca e della Diversamente Onlus. La serata si chiude con il reading di Maria Loi, Alessandro Muroni e Ludovico Sebastian Muroni. Il giorno dopo, dalle 17.30 ma nella Biblioteca Lussu, a Villa Clara, incontro dal titolo "Perché scrivere?" per la presentazione del libro "La genesi del libro raccontata dagli scrittori - Bibliografia ragionata" a cura di Salvatore Brundu. Interverranno gli scrittori Matteo Porru e Nicolò Migheli, in conversazione con Francesca Madrigali. Si chiude il 30, alle 17.30, alla Lussu con "Raccontare di sé, raccontare il mondo", con Alessandro Montisci, Maria Grazia Corrias e Andrea Serra, e il reading di Maria Loi e Alessandro Muroni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

	Pagina
	Foglio 1
26/11/ 2021	



TELEGIORNALE

Intervista a Tiziana Ferrario
Di Francesco Riccardi

	Pagina
	Foglio 1
27/11/ 2021	



TELEGIORNALE

Intervista a Stefano Bartezzaghi
Di Francesco Riccardi

TGR	28/11/ 2021	Pagina
		Foglio 1



TELEGIORNALE

Intervista a Manuel Vilas
Di Davide Vannucci

 27/11/2021	Pagina
	Foglio 1

Don Mimì. Cento di questi anni

28 novembre 2021 alle 15.00
dal Centro di Produzione Rai di Napoli

Domenico Rea è stato uno degli scrittori più significativi del XX secolo letterario italiano, ma anche un uomo di vitalità inconfondibile. Nel 2021, con il centenario dalla nascita di “Don Mimì”, venuto al mondo a Napoli appunto l'8 settembre 1921 e morto nella stessa città nel 1994, il Ministero della Cultura ha realizzato diverse iniziative per celebrare l'autore di Spaccanapoli che si impose negli anni Cinquanta come caso letterario per critica e pubblico, divenendo nei decenni successivi uno dei più importanti autori italiani, vincendo nel 1993, poco prima di morire, il Premio Strega con *Ninfa Plebea*.

Alla Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli una mostra ricorda l'esperienza umana e letteraria dello scrittore napoletano, a cura di sua figlia, Lucia Rea e con la collaborazione della Biblioteca Nazionale di Napoli. Il progetto espositivo è a cura di Marialuisa Firpo, Gabriella Grizzuti e Rosanna Cianniello per dotfog. Con loro e con Matteo Palumbo, docente di Letteratura italiana all'Università Federico II, andiamo alla scoperta di Don Mimì - l'uomo, lo scrittore, il padre, gli aneddoti di vita, i successi e i dispiaceri - in maniera vivace, come richiesto da Lucia.

Tango Macondo. Si intitola *Tango Macondo* la nuova opera teatrale prodotta dal Teatro Stabile di Bolzano, diretta da Giorgio Gallione e liberamente ispirata al libro *Il Venditore di Metafore* di Salvatore Niffoi. La musica, composta da Paolo Fresu e dai suoi compagni di viaggio Pierpaolo Vacca e Daniele di Bonaventura, ed eseguita dal vivo durante lo spettacolo, ci guida lungo il racconto di questo viaggio in un vortice di parole e suoni, tango e musica popolare, scrittura e tradizione orale. Con Pierpaolo Vacca, all'esordio dell'etichetta, il racconto di questa inedita colonna sonora sarà pubblicata in un

album della Tük Music disponibile in digitale dal 29 ottobre e in coincidenza con il debutto dello spettacolo, e dal 26 novembre su cd e doppio vinile 140gr.

Gaming. Dalla Sardegna Serena Schiffini intervista Fabio Viola, game designer, in questi giorni ospite a Cagliari del festival *Pazza Idea*. Con Viola si parla di gamification, dell'incontro tra videogiochi e cultura per la promozione del patrimonio culturale e il coinvolgimento di nuovi fruitori, che arrivano dal mondo del gaming. Viola ha realizzato il primo videogioco prodotto da un museo, il Mann di Napoli, e spostandosi lungo il sud d'Italia, ora sta lavorando in Sardegna, ad Alghero, per potenziare con i videogiochi l'offerta turistica della città.

Arcipelago Sud. Regista, produttore, sceneggiatore, scenografo, attore e quant'altro Natale Montillo, figura al centro del racconto della nuova puntata di Arcipelago Sud, rubrica che Goffredo Fofi dedica a figure importanti e remote della cultura meridionale, è stato autore di diverse opere di cinema popolare partendo da Castellammare di Stabia, suo paese di origine. Dalla vita turbolenta, animato da intelligenza sagace e genuina sensibilità d'animo, Montillo ha rappresentato una figura importante e sui generis della cultura popolare italiana tutta da riscoprire.

Intense depressioni. Mauro Mennuni intervista il geologo Sergio Di Marco, presidente SIGEA Sicilia, Società italiana di geologia ambientale sezione Sicilia, sul fenomeno dei Cicloni Mediterranei sempre più diffuso al Sud Italia in conseguenza dei cambiamenti climatici.

RADIO X 96.8 CAGLIARI SOCIAL RADIO	Pagina
	Foglio 1

25/11/2021

Il Festival Pazza Idea compie 10 anni: a Cagliari un fine settimana di incontri, workshop e musica

🕒 25/11/2021 📡 EXTRALIVE!



Un fine settimana di incontri, workshop, dibattiti e musica, con spazi dedicati all'arte, alla poesia e alla filosofia per ragionare insieme sulla società, sul valore delle relazioni e sul nostro modo di guardare il mondo, per esplorare il cambiamento interiore, nelle relazioni e negli equilibri legati a oltre un anno di pandemia: dal 26 al 28 novembre negli spazi del Ghetto di Via Santa Croce torna il festival "Pazza Idea", con un'edizione che porta con sé il sottotitolo "Sguardo Altro". Tra gli ospiti dell'edizione 2021 **Paolo Berizzi**, l'unico giornalista europeo che vive scortato perché minacciato dal nuovo fascismo, **Stefano Bartezzaghi**, la filosofa **Donatella Di Cesare**, **Annamaria Testa**, **Vera Gheno**, **Giulia Blasi**, **Antonio Prudenano**, **Mauro Ermanno Giovanardi** e **Omar Pedrini**.

Ne abbiamo parlato all'interno di Extralive con Sergio Benoni, Giovanni Follesa e con **Francesca Madrigali**: «Quest'anno abbiamo un programma particolarmente centrato sul contemporaneo e sull'attualità. Apriremo con la grande poetessa italiana Maria Grazia Calandrone; ci sarà poi il graditissimo ritorno della pubblicitaria Annamaria Testa, che presenterà un libro incentrato sulle possibilità del linguaggio. Il nostro è un festival per curiosi!»

info e programma completo / pazzaidea.org / #pazzaidea21

ASCOLTA L'INTERVISTA



Podcast: [Download](#)

RADIO X 96.8 CAGLIARI SOCIAL RADIO	Pagina
	Foglio 1

2/11/2021

Un caffè a Radio X con... **Mattea Lissia**: «Vi racconto lo “sguardo altro” del festival **Pazza Idea**»

🕒 12/11/2021 ➔ Un caffè a Radio X



«Torniamo prepotentemente in presenza, anche se l'anno scorso quella di poter fare il festival online è stata una grande opportunità. Ma la voglia, la necessità, il bisogno di tornare in presenza lo manifestiamo anche con l'apertura, che sarà con una danzatrice. Ormai al decimo anno possiamo dire che c'è una comunità speciale attorno a **Pazza Idea**: noi cocchiamo il nostro pubblico, lo seguiamo e lo ascoltiamo. La prima cosa importante è stata la scelta di dare un titolo diverso a ogni edizione: un passaggio che ogni anno ci mette di fronte a un progetto che è davvero costruito intorno a un tema. Non abbiamo mai portato libri alla moda, novità editoriali tanto per, ma ci siamo concentrati a cercare ciò che realmente sviluppasse il tema scelto per ogni edizione. Abbiamo cercato di avvicinare le persone alla letteratura attraverso la tecnologia, i linguaggi e la cultura digitale, la fotografia, l'arte contemporanea; strumenti “freschi” che riescono a coinvolgere anche il pubblico più giovane.» **Mattea Lissia**, direttrice artistica del festival **Pazza Idea**, è l'ospite di questa puntata di “Un caffè a Radio X”, in compagnia di Sergio Benoni. Con lei abbiamo parlato dell'edizione 2021 del festival, in programma a Cagliari dal 26 al 28 novembre: «“Sguardo altro” è il tema di questa edizione: uno sguardo diverso sui processi che stanno avvenendo e sono avvenuti in questo periodo pandemico. Come sono cambiate le relazioni con le persone, com'è cambiato il nostro paesaggio interiore, cosa ricerchiamo, ma anche uno sguardo altro sul nostro impegno sociale e civile, dalla parte degli ultimi, contro i razzismi, contro i fascismi e contro le cose che fanno male alla nostra società. Tra gli ospiti avremo Paolo Berizzi, l'unico giornalista europeo che vive scortato perché minacciato dal nuovo fascismo; si parlerà ancora di questioni di genere, di linguaggio di genere: Gabriella Nobile ci parlerà delle donne afghane; avremo due grandi lectio magistralis con Stefano Bartezzaghi e la filosofa Donatella Di Cesare, un grande appuntamento con la creatività e la comunicazione, con il graditissimo ritorno della signora indiscussa della comunicazione, Annamaria Testa. Il festival ha avuto sempre un'attenzione particolare al femminile: avremo due grandi donne, Vera Gheno e Giulia Blasi, che saranno protagoniste di un appuntamento sul linguaggio di genere ma anche su come la bellezza influisca sulla vita delle donne. Ci sarà anche uno spazio dedicato alla musica, con Mauro Ermanno Giovanardi e Omar Pedrini.»

ASCOLTA LA PUNTATA



Podcast: [Download](#)

 11/11/2021	Pagina
	Foglio 1

Festival Pazza Idea, presentata la decima edizione a Cagliari

Il Festival si terrà dal 26 al 28 novembre al Ghetto di Cagliari, con tanti ospiti nazionali e internazionali

Da

[Redazione Cagliaripad](#)

-

12 Novembre 2021



[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

Nella mattinata di ieri è stata presentata a Cagliari la decima edizione del **festival Pazza Idea**: un ricco programma di appuntamenti si snoderà **dal 26 al 28 novembre** nella storica sede del Centro d'arte e cultura **Il Ghetto**, nel cuore della città. La preziosa opportunità di realizzare un festival "in presenza" è l'occasione per sviluppare il tema portante di questa edizione: **uno sguardo "altro" sul presente e le sue complessità**, sulle esperienze sulle trasformazioni individuali e collettive che il nostro tempo ci richiede.

Pazza Idea propone un percorso letterario – e non solo – attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis che coinvolgono scrittrici e scrittori, filosofe, esperti di economia e società, musicisti, registi, giornalisti, creativi, esperti di cultura digitale, in un approfondimento culturale e creativo che suggerisca gli strumenti necessari per il quotidiano e punti di vista alternativi.

Tra gli ospiti presenti quest'anno ci saranno gli scrittori olandesi **Michel Faber** (sabato 27, alle 17), con il suo nuovo romanzo dickensiano “D. Una storia di due mondi” (La nave di Teseo), e **Jan Brokken** (domenica 28, alle 19), che presenterà il libro “L’anima delle città” (Iperborea), dove racconta anche la Cagliari della celebre botanica Eva Mameli Calvino. Dalla Spagna arriva, invece, una storia d’amore forte e inarrestabile e allo stesso tempo profondamente calata nel presente della pandemia mondiale che ha modificato le nostre vite: **Manuel Vilas** nel suo ultimo libro “I baci” (Guanda) prosegue il suo percorso di indagine sulle relazioni che è anche una dichiarazione d’amore per la vita (domenica 28, alle 17).

La poetessa e scrittrice **Maria Grazia Calandrone** sarà invece protagonista di un incontro letterario e performativo che abbraccia l’arte, la poesia e la musica come già accaduto in passato con autrici come Patrizia Cavalli e Patrizia Valduga (venerdì 26, alle 17), con letture di **Marta Proietti Orzella** e la performance di danza di **Donatella Martina Cabras**.

Il paesaggio interiore che si fa tema universale è quello raccontato con rara sensibilità dallo psichiatra **Paolo Milone** (venerdì 26, alle 18), come raccontato nel suo ultimo libro “L’arte di legare le persone” (Einaudi). La salute mentale è senza dubbio uno “sguardo altro” sulla realtà, che va indagata per coglierne, almeno in parte, la complessità. Un libro unico nel suo genere, una sorta di “Spoon river” vitalissimo e tragico, che illumina una delle zone più controverse della nostra Storia collettiva.

Nuove voci si sono affermate in questi ultimi anni nel nostro panorama editoriale, raccontando una realtà che va oltre l’immagine binaria e stereotipata di certe narrazioni: tra questi, **Alessio Forgione** con “Il nostro meglio” (La nave di Teseo) e **Tommaso Giagni** con “I tuoni” (Ponte alle Grazie). Con loro avremo l’occasione di approfondire i temi della periferia e delle scelte, delle opportunità e dei tracciati di vita e del destino, in due romanzi di grande maturità e forza rappresentativa (sabato 27, alle 18).

Le relazioni sono da sempre un territorio privilegiato nella costruzione del programma del festival. In questa edizione racconteremo le loro forme e la loro importanza grazie a un parterre di importanti autrici e testimonianze (domenica 28, alle 18): **Gabriella Nobile** con il libro “Coprimi le spalle” (Chiarelettere) e **Nadeesha Uyangoda** con “L’unica persona nera nella stanza” (ed.

66thand2nd), sul tema del razzismo e del privilegio bianco cominciano a smuovere le coscienze e le sensibilità di molti, e l'attenzione alle giovani generazioni e al loro futuro ne è parte integrante.

E alle giovani generazioni guarda anche il primo libro per ragazzi di **Paolo Di Paolo**, "I desideri fanno rumore" (Giunti), concepito e scritto durante il periodo di lockdown, pensando proprio ai ragazzi e alle loro fragilità (sabato 27, ore 12).

"Sguardo Altro" vuol dire anche andare oltre le dinamiche della velocità e della superficialità della comunicazione di uso e consumo troppo immediate e "facili", che in qualche modo hanno creato un clima di sfiducia e di difficoltà nelle informazioni che a tratti pare insormontabile. Il complottismo, la "malattia di un mondo disincantato" che non crede ad altri che a se stesso, ne è parte e forse origine. Di questo parleremo con la filosofa **Donatella Di Cesare** (sabato 27, alle 19), a partire dal suo nuovo lavoro "Il complotto al potere" (Einaudi), con una lectio magistralis sull'argomento.

Un incontro dedicato (sabato 27 alle 20), che sposa la prospettiva femminile e femminista agli sviluppi del linguaggio, è quello con la scrittrice e attivista **Giulia Blasi** e il suo ultimo "Brutta. Storia di un corpo come tanti" (Rizzoli) e la sociolinguista **Vera Gheno** con "Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole" (Einaudi): due donne, due libri e tanti argomenti che ruotano intorno alla rappresentazione di sé, la comunicazione e gli stereotipi, le modalità più feconde e adeguate per parlarsi e connettersi. Le intervisterà la sociologa e prorettrice per l'uguaglianza di genere dell'Università di Cagliari Ester Cois.

L'appuntamento con la contemporaneità (domenica 28, alle 11) può avere un approccio insieme filosofico e concreto: ne parleranno **Ilaria Gaspari** a partire dal suo "Vita segreta delle emozioni" (Einaudi) e **Jolanda Di Virgilio** con "Non è questo che sognavo da bambina" (Garzanti), in una conversazione incentrata sulla felicità e gli equilibri di una generazione in bilico tra precariato e adattamento, con il direttore de Il Libraio.it Antonio Prudenzeno.

E se il mondo è diventato più grande e complesso, allora la comunicazione, che ne è parte integrante, deve stare al passo. Come ogni anno dedichiamo uno spazio speciale a questo tema, col ritorno al festival (sabato 27, alle 16) della creativa **Annamaria Testa** con il suo nuovo libro "Le vie del senso" (Garzanti).

La creatività è anche al centro di "Mettere al mondo il mondo. Tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare" (Bompiani), il nuovo libro dell'enigmista, giornalista e scrittore italiano **Stefano Bartezzaghi**, che in una lectio magistralis (venerdì 26, alle 20) ci racconterà i misteri di una parola tanto espressiva quanto, forse, abusata.

Nel festival della contemporaneità non possono mancare l'attualità e gli approfondimenti sul presente. La giornalista **Tiziana Ferrario** (venerdì 26, alle 19), già inviata di guerra a Kabul, racconta nel suo "La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli" (Chiarelettere) l'eroica resistenza delle donne afghane, una generazione che non si rassegna e resiste, anche se la loro vita è diventata impossibile. **Paolo Berizzi**, inviato speciale di Repubblica, porterà invece al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista, "È gradita la camicia nera" (Rizzoli), un percorso di osservazione e cronaca su uno dei temi più urgenti degli ultimi anni; intervistato dal giornalista Walter Falgio, presidente dell'Istituto sardo per l'Antifascismo (domenica 28, alle 20).

La domenica di Piazza Idea è anche dedicata all'indagine del presente e ai futuri possibili. In questo contesto si inserisce il dialogo (domenica 28, alle 16) tra **Fabio Viola**, considerato uno dei più influenti gamification designer al mondo e la cultural strategist **Noemi Satta**. L'intersezione tra gaming e vita reale è una modalità vincente per la promozione della cultura? Incontro curato da Imago Mundi OdV realizzato grazie al contributo della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura e grazie al contributo della RAS LR n.14/200

Particolare spazio alla musica "altra" in questa edizione di Piazza Idea con due appuntamenti molto speciali: uno con **Mauro Ermanno Giovanardi**, i suoi musicisti e un lavoro speciale sulla poesia contemporanea in chiusura sabato sera alle 21. E l'altro con **Omar Pedrini**, a partire dal suo ultimo libro "Dentro un viaggio senza vento" (ed. Il Castello) e in scena con il suo gruppo, per la chiusura domenicale del festival alle 21. Il cantautorato italiano e il rock come modalità interpretative e stilistiche in una contaminazione fra letteratura e musica che va oltre il mainstream, nell'appuntamento imperdibile per ogni appassionato di letteratura con **La Fondazione Pavese**, con il direttore **Pierluigi Vaccaneo**.

È focalizzato sulle "voci altre" dal mondo un appuntamento molto atteso della domenica (alle 12): il **reading poetico musicale** con attrici, attori, musiciste/i, curato dal giornalista e scrittore **Yari Selvetella** per il festival. **Still Poetry**, una lettura di poeti e poetesse dal mondo, con accompagnamento musicale e installazioni video che porterà le parole possibili negli spazi del Ghetto. Poesie di epoche trascorse, di paesi remoti. Così scopriamo nuove terre, conosciamo migranti e viaggiatori, osservatori e pensatori, donne e uomini che hanno affidato alle parole la velleità o la certezza di una permanenza. Letture da Baldini, Cvetaeva, De Vita, Emre, Esenin, Heine, Isaka, Ishimure, Hikmet, Kavafis, Loi, Nordbrandt, Qabbani, Parra, Pessoa, Ritsos, Rumi, Saba, Satta, Sengor, Shelley, Szymborwska, Tagore, Yang Wanli. Le letture sono a cura di **Lia Careddu, Maria Loi, Felice Montervino e Fausto Siddi**, e le musiche di **Safir Nou**.

Una delle caratteristiche del festival Piazza Idea è anche quella di offrire preziose opportunità di formazione e approfondimento con i suoi **workshop**, che aprono come da consuetudine le giornate di lavoro di venerdì e sabato. Tutti gratuiti su prenotazione, saranno fruibili tramite

iscrizione scrivendo alla mail workshop.pazzaidea@gmail.com: quest'anno, come sempre, grande attenzione ai temi della cultura digitale e della creatività come strumento di lavoro. In programma per venerdì gli incontri con la scrittrice e giornalista **Jolanda Di Virgilio** (alle 10,30), sullo storytelling digitale con il **Progetto Hangar** (alle 11), progetto di supporto gratuito per le realtà culturali che lavorano sui territori per tecnologie. Sarà in modalità online, invece, il workshop della sociologa e ricercatrice Lavinia Bianchi sulla poetica culturale e comunicativa di Frida Kahlo.

La seconda mattinata, sabato 27, è all'insegna di letteratura e social media, mondi che si incrociano grazie al contributo della sociolinguista e scrittrice **Vera Gheno** e il suo focus su linguaggio e modalità del dibattito pubblico e comunicazione web (alle 10), della filosofa e scrittrice **Ilaria Gaspari** (alle 10,30) sui desideri e la ricerca della felicità, e quello di **Antonio Prudeniano**, direttore de ilLibraio.it (alle 11) sulla comunicazione della cultura e dei libri dopo la pandemia.

Sempre alle 11, ma in modalità online, il workshop dell'esperta digitale **Mafe De Baggis**: "Non aspettate di essere pronti" è una esortazione e molti consigli per trovare la propria opportunità in Rete.

Durante il festival (venerdì 26 alle 21), verrà anche proiettato in chiusura di serata il documentario **Never sorry**, l'esordio cinematografico di Alison Klayman, che ricostruisce la carriera artistica di Ai Weiwei, il noto artista e attivista politico simbolo del dissenso nei confronti del governo cinese.

Il Centro d'arte e cultura Il Ghetto sarà abitato anche dal racconto dei 10 anni di Pazza idea, con un'**installazione visuale a cura di Luca Spano**. Fotografo, ma non solo, si definisce artista multidisciplinare: la sua pratica si muove tra opere basate sull'immagine, le installazioni e le sculture.

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**Associazione Luna Scarlatta** con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. In collaborazione con la Scuola Holden, la Fondazione Cesare Pavese, il Consorzio Camù, CTM Spa.

Il patrocinio è dell'**Università di Cagliari** e in collaborazione con corso di laurea in Scienze della comunicazione si avvarrà della collaborazione di un "social media team" organizzato ad hoc per seguire la kermesse sulle piattaforme social e allo stesso tempo offrire una preziosa opportunità di formazione a affiancamento alle studentesse e agli studenti dell'ateneo cagliaritano.

	Pagina
	Foglio 1

26/11/2021

Pazza Idea: week end al Ghetto nel segno dello “sguardo altro”

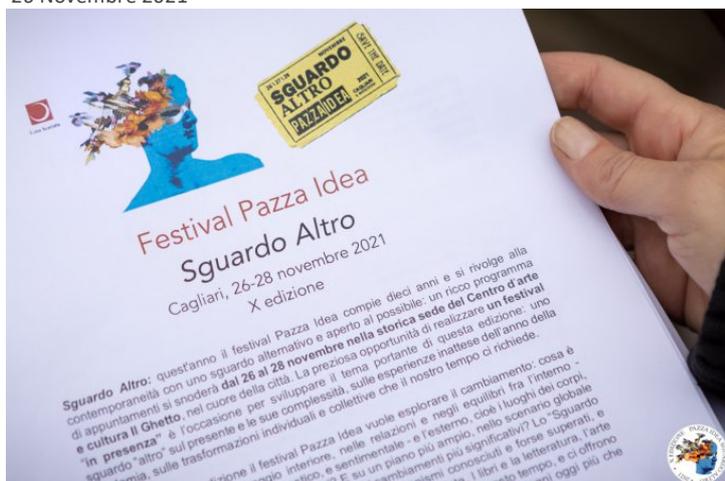
Si apre oggi la decima edizione del festival 'Pazza Idea', in programma nella storica sede del Centro d'arte e cultura Il Ghetto. Oggi la lectio magistralis di Bartezzaghi

Da

[Redazione Cagliaripad](#)

-

26 Novembre 2021



Si apre oggi la decima edizione del festival 'Pazza Idea', in programma nella storica sede del Centro d'arte e cultura Il Ghetto. La rassegna – nel segno dello 'Sguardo Altro' sul presente e sulle sue complessità, sulle esperienze inattese legate alla pandemia, sulle trasformazioni individuali e collettive che questo tempo ci richiede – “si rivolge alla contemporaneità con uno sguardo alternativo e aperto al possibile” con un ricco programma di appuntamenti per tutto il week end. Nel calendario di incontri, laboratori, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis molti i nomi di rilievo. Oggi alle 20 Stefano Bartezzaghi terrà una lectio magistralis sulla creatività.

Leggi le altre notizie su www.cagliaripad.it

	Pagina
	Foglio 1

27/11/2021

Stefano Bartezzaghi: “Pensiamo di essere creativi, ma cerchiamo tutti la stessa cosa su Google”

Il semiologo, scrittore e giornalista, ha tenuto una Lectio magistralis sulla creatività alla serata di apertura del Festival Piazza Idea, che si terrà al Ghetto di Cagliari fino a domenica 28 novembre

Da

[Francesca Matta](#)

-

27 Novembre 2021



foto di Piazza Idea Festival

Stefano Bartezzaghi è un nome che suonerà familiare a tutti gli appassionati di enigmistica, se non altro perché il semiologo, scrittore e giornalista milanese, laureato al Dams di Bologna con relatore Umberto Eco, è il secondo erede di Piero Bartezzaghi, noto ancora oggi per i suoi assai faticosi cruciverba della Settimana Enigmistica. Stefano, però, nonostante si diletta anche lui con la Repubblica in quella che potremmo definire una vera e propria “arte delle parole”, oggi si occupa di analizzare un concetto spesso abusato dai più: la **creatività**, al centro dei suoi saggi “Il falò delle novità” (2013), “Banalità” (2019) e “Mettere al mondo il mondo” (2021). Da dove nasce, come si sviluppa e che cosa può definirsi creativo oggi, in un mondo dove la “creation economy” la fa da padrona? È di questo che ha trattato nella serata di ieri, in apertura del **Piazza Idea Festival**, che si terrà fino a domenica 28 novembre, al Ghetto di Cagliari, e che alla sua decima edizione esplora lo “Sguardo altro”.

La lectio magistralis di Bartezzaghi dal titolo “Cosa abbiamo da dire di nuovo” è iniziata alle 20 di fronte a un pubblico che non vedeva l’ora di potersi riappropriare di spazi condivisi e di confrontarsi, in un anno e mezzo ormai così difficile, rispetto a un tema che ha scandito quotidianamente l’ultimo periodo della propria vita. Come ci si reinventa? Come ci si riscopre creativi? Il semiologo ha risposto: **“Tutti vogliono essere creativi, ma è un concetto che ha fatto il suo esordio solo nel 1950”**. I creativi, secondo Bartezzaghi, sono tanti a questo mondo e si esprimono in tante forme diverse: il design e la moda in generale hanno avuto un ruolo fondamentale nel provare a darne un’idea, spesso si pensa agli scrittori – fa l’esempio di Giacomo Leopardi, tra gli altri – ma la creatività si trova anche nella tecnologia, nel digitale, nei social network, basti pensare a Steve Jobs con i suoi “spettacoli” di presentazione dell’ultimo smartphone targato Apple, ma anche Elon Musk che tenta con la sua Tesla la strada dello spazio. Il punto, però, è che tutti prima o poi finiamo con l’essere banali. Nel momento in cui un prodotto entra nell’uso quotidiano della “massa”, perde il suo carattere di novità – componente fondamentale della creatività -. Ma probabilmente, come sostiene il semiologo, è proprio questa la nuova frontiera: la banalità è diventato il massimo riconoscimento per un creativo.

Nel 2020 le parole più cercate su Google sono state: coronavirus, elezioni Usa e Classroom, in cui si può dire che c’è proprio tutto: c’è la pandemia, il populismo estremo di Trump e la scuola. Vuole fare un pronostico per il 2021?

Ma chi lo sa! Però queste metriche che sono state rese possibili dal trattamento elettronico dei dati ci danno un po’ il contrario della creatività, ci sono dei meccanismi che sono molto potenti, che sono non di distinzione – i creativi fanno qualcosa meglio di qualcun altro, in modo più inventivo, più arguto -, invece sono dei meccanismi di confluenza. Sappiamo che Google ha dominato rispetto a tutti gli altri motori di ricerca perché il suo algoritmo considerava proprio la confluenza. E lì non ci rendiamo conto che poi cerchiamo tutti la stessa cosa, pensiamo di essere ognuno con la propria personalità e poi cosa cerchiamo? Ovviamente delle ricerche che fanno tutti.

A proposito di questo, oggi c’è una tendenza sempre più diffusa ad utilizzare sempre le stesse parole (sono circa 2mila, il “lessico fondamentale”), nelle stesse espressioni, nonostante ormai esistano diversi strumenti anche online molto forbiti tra enciclopedie, vocabolari e dizionari. Come se lo spiega?

Perché l’uso della lingua non ha un’origine libresca, non è che uno ha la Treccani e dunque estende il suo lessico. L’uso della lingua viene, appunto, dall’uso, viene dai discorsi, dal modo in cui si parla pubblicamente, da come sono richiesti esprimerci. Io scrivo sui giornali, sulla stampa generalista da non so quanti anni, dagli anni Ottanta. E mi son sempre sentito dire “semplifica il linguaggio, devi essere più semplice”, e a furia di essere più semplice alcune parole escono dall’uso. Quindi

non basta che ci sia la Treccani, non è che noi andiamo a cercare la parola più difficile, lì funziona più che la creatività, l'aspetto di confluenza. Tutti vogliamo parlare come tutti e persino all'Università c'è un po' una spinta ad esprimersi in un modo che sia comprensibile per gli studenti. Questo va benissimo, però gli studenti sono lì per imparare modi nuovi di esprimersi. Questo è un equivoco che va rotto, ci dev'essere una rottura, deve avvenire qualcosa che non ci aspettiamo, qualcosa che non sia già nell'orizzonte del possibile, se no non cresciamo mai.

Però possiamo dire che durante la pandemia internet e i social son stati un mezzo per sperimentare, reinventarsi, in poche parole creare. C'è chi ha lasciato il proprio lavoro per mettersi in proprio e fare qualcosa di nuovo, tra l'altro proprio nel periodo della cosiddetta "creation economy".

Be, da questo punto di vista, molto particolare, la pandemia ha costituito una interruzione delle abitudini per tutti contemporaneamente. A marzo 2020 tutti hanno dovuto chiudersi in casa e seguire dei protocolli abbastanza rigidi, tra cui anche io seppure la mia vita non è cambiata tantissimo. Tante persone che avevano scelto di farsi una casa, un dormitorio perché poi il resto della vita si svolgeva fuori, si sono accorti che in questa casa mancavano degli spazi vitali, c'erano dei difetti e tra le prime cose che sono ripartite è stato tutto il commercio degli arredi e quant'altro. In questo molti hanno ripensato profondamente alla loro vita di relazione e professionale, perché molto spesso l'abitudine è una bestia. Lì, essendo stato una cosa brusca e inaspettata, hanno voluto considerarsi, vedersi da un altro punto di vista. E questo è certamente interessante.

Non posso non farle un'ultima domanda sull'enigmistica. Il mondo della Settimana enigmistica si divide in due grandi gruppi: chi, alla fine del cruciverba, cerca le parole che non sapeva e chi invece le lascia in bianco. Lei in che team si colloca?

Premetto che io non sono quello della Settimana Enigmistica, è mio fratello [Alessandro, ndr], faccio però dei cruciverba per La Repubblica, però io sono per il tirare a indovinare. Quando c'è una casella libera, dato che questa casella apparterrà sempre a due parole, noi abbiamo una competenza, sappiamo se è più probabile una o l'altra, quindi a quel punto tirare a indovinare e poi magari andare a controllare per vedere se si è indovinato, però bisogna provarci sempre. L'errore è una dimensione fondamentale, non dobbiamo avere paura di sbagliare.

Leggi le altre notizie su www.cagliaripad.it



“Sguardo Altro”: a Cagliari a fine novembre la decima edizione del festival “Pazza Idea” – Gli ospiti e i workshop gratuiti

↳ STORIE

lib di Redazione Il Libraio 11.11.2021

Dal 26 al 28 novembre si tiene a Cagliari, “in presenza”, la decima edizione del festival Pazza Idea, dal titolo “Sguardo Altro”. Tra gli ospiti della rassegna, Stefano Bartezzaghi, Jan Brokken, Maria Grazia Calandrone, Donatella Di Cesare, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, Mauro Ermanno Giovanardi, Paolo Milone, Omar Pedrini, Annamaria Testa, Nadeesha Uyangoda e Manuel Vilas. Tanti anche i workshop a cui iscriversi

gratuitamente – Il programma e le novità

“Sguardo Altro”: quest’anno il festival Pazza Idea di Cagliari compie dieci anni e, come si spiega nella presentazione, si rivolge alla contemporaneità con uno sguardo alternativo e aperto al possibile: un programma di appuntamenti si snoderà dal 26 al 28 novembre nella storica sede del Centro d’arte e cultura Il Ghetto, nel cuore della città.

L’opportunità di realizzare un festival “in presenza” è “l’occasione per sviluppare il tema portante di questa edizione: uno sguardo ‘altro’ sul presente e le sue complessità, sulle esperienze inattese dell’anno e mezzo della pandemia, sulle trasformazioni individuali e collettive che il nostro tempo ci richiede”.

IL TEMA DELLA DECIMA EDIZIONE

In questa decima edizione il festival Pazza Idea “vuole esplorare il cambiamento”: “cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri fra l’interno – spirituale, fisico e del rifugio domestico, e sentimentale – e l’esterno, cioè i luoghi dei corpi, della socialità, del confronto con gli altri? E su un piano più ampio, nello scenario globale improvvisamente compresso, quali sono stati i cambiamenti più significativi? Lo “Sguardo Altro” è la ricerca dell’alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente l’incontro di nuove opportunità e punti di vista. I libri e la letteratura, l’arte e la creatività e ancor più le culture digitali sono protagonisti di questo tempo, e ci offrono preziosi strumenti di interpretazione, occasioni di partecipazione, sostegni oggi più che mai necessari”.

“Storie, narrazioni, esempi pratici, incontri e confronti con il coinvolgimento di diverse tipologie di pubblico su temi di grande attualità e sempre con un preciso impegno sul fronte dei diritti. Questo è un progetto con il quale vogliamo esplorare anche le relazioni, i punti di frattura delle identità e delle persone, il cambiamento, le possibilità; con una grande attenzione sul tema del linguaggio, di una comunicazione più attenta, della riscoperta di strade “alternative” per raccontare il mondo e le persone”, spiega Mattea Lissia, direttrice del Festival.

Pazza Idea propone dunque un percorso letterario – e non solo – attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis che coinvolgono scrittrici e scrittori, filosofi, esperti/e di economia e società,

RASSEGNA STAMPA GIUSEPPE MURRU UFFICIO STAMPA

musicisti/e, registi, giornalisti/e, creativi/e, esperti/e di cultura digitale, in un approfondimento culturale e creativo che suggerisca gli strumenti necessari per il quotidiano e punti di vista alternativi.

GLI OSPITI

Gli ospiti della nuova edizione, sono: Stefano Bartezzaghi, Paolo Berizzi, Lavinia Bianchi, Giulia Blasi, Jan Brokken, Maria Grazia Calandrone, Mafe de Baggis, Donatella Di Cesare, Paolo Di Paolo, Jolanda Di Virgilio, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Alessio Forgione, Parwanhe Frei, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, Mauro Ermanno Giovanardi, Paolo Milone, Gabriella Nobile, Safir Nou, Omar Pedrini, Antonio Prudenzeno, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Nadeesha Uyangoda, Pierluigi Vaccaneo, Manuel Vilas, Fabio Viola.

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'Associazione Luna Scarlatta con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. In collaborazione con la Scuola Holden, la Fondazione Cesare Pavese, il Consorzio Camù, CTM SPA. Pazza idea fa parte della Rete Nazionale dei Presìdi del libro. Il Festival ha il patrocinio dell'Università di Cagliari e in collaborazione con il corso di Filosofia e teoria dei linguaggi si avvarrà della collaborazione di un "social media team" organizzato ad hoc per seguire la kermesse sulle piattaforme social e allo stesso tempo offrire una preziosa opportunità di formazione a affiancamento alle studentesse e agli studenti dell'ateneo cagliaritano.

IL PROGRAMMA LETTERARIO

La letteratura al festival Pazza Idea conta, oltre alla rappresentanza delle nostre autrici e dei nostri autori, alcune grandi voci estere che permetteranno di volgere lo sguardo "altrove", si spiega nella presentazione.

Michel Faber conferma la sua capacità affabulatoria con il nuovo D. Una storia di due mondi (La nave di Teseo), romanzo dickensiano dei giorni nostri che celebra il coraggio di credere nei propri desideri e fantasie (sabato 27, alle 17).

Le città raccontate dallo scrittore olandese Jan Brokken nel libro L'anima delle città (Iperborea), fra cui anche la Cagliari della botanica Eva Mameli Calvino, vivono e respirano come creature vive: è un diverso punto di vista sul reale, che al festival sardo si proverà a rappresentare insieme alla musica, (domenica 28, alle 19).

Dalla Spagna arriva, invece, una storia d'amore forte e inarrestabile e allo stesso tempo profondamente calata nel presente della pandemia mondiale che ha modificato le nostre vite: Manuel Vilas nel suo ultimo libro I baci (Guanda) prosegue il suo percorso di indagine sulle relazioni che è anche una dichiarazione d'amore per la vita (domenica 28, alle 17).

La poetessa e scrittrice Maria Grazia Calandrone sarà invece protagonista di un incontro letterario e performativo che abbraccia l'arte, la poesia e la musica come già accaduto in passato con autrici come Patrizia Cavalli e Patrizia Valduga (venerdì 26, alle 17).

Il paesaggio interiore che si fa tema universale è quello raccontato con rara sensibilità dallo psichiatra Paolo Milone (venerdì 26, alle 18), come raccontato nel suo L'arte di legare le persone (Einaudi). La salute mentale è senza dubbio uno "sguardo altro" sulla realtà, che va indagata per coglierne, almeno in parte, la complessità. Un libro unico nel suo genere, una sorta di "Spoon river" vitalissimo e tragico, che illumina una delle zone più controverse della nostra Storia collettiva. L'incontro sarà moderato da Jolanda Di Virgilio, redattrice de ilLibraio.it e autrice.

Nuove voci si sono affermate in questi ultimi anni nel nostro panorama editoriale, raccontando una realtà che va oltre l'immagine binaria e stereotipata di certe narrazioni: come Alessio Forgione con Il nostro meglio (La nave di Teseo) e Tommaso Giagni con I tuoni (Ponte alle Grazie). Con loro saranno approfonditi al festival i temi della periferia e delle scelte, delle opportunità e dei tracciati di vita e del destino (sabato 27, alle 18).

Le relazioni sono da sempre un territorio privilegiato nella costruzione del programma del festival. In questa edizione racconteremo le loro forme e la loro importanza grazie a un parterre di autrici e testimonianze (domenica 28, alle 18): Gabriella Nobile con il libro Coprimi le spalle (Chiarelettere) e Nadeesha Uyangoda con L'unica persona nera nella stanza (66thand2nd), sul tema del razzismo e del privilegio bianco cominciano a smuovere le coscienze e le sensibilità di molti, e l'attenzione alle giovani generazioni e al loro futuro ne è parte integrante.

RASSEGNA STAMPA GIUSEPPE MURRU UFFICIO STAMPA

E alle giovani generazioni guarda anche il primo libro per ragazzi di Paolo Di Paolo, *I desideri fanno rumore* (Giunti), concepito e scritto durante il periodo di lockdown, pensando proprio ai ragazzi e alle loro fragilità (sabato 27, ore 12).

Il nostro "Sguardo Altro" vuole anche andare oltre le dinamiche della velocità e della superficialità della comunicazione di uso e consumo troppo immediate e "facili", che in qualche modo hanno creato un clima di sfiducia e di difficoltà nelle informazioni che a tratti pare insormontabile. Il complottismo, la "malattia di un mondo disincantato" che non crede ad altri che a se stesso, ne è parte e forse origine. Di questo parlerà la filosofa Donatella Di Cesare (sabato 27, alle 19), a partire dal suo nuovo lavoro *Il complotto al potere* (Einaudi), con una lectio magistralis sull'argomento.

Un incontro dedicato (sabato 27 alle 20), che sposa la prospettiva femminile e femminista agli sviluppi del linguaggio, è quello con la scrittrice e attivista Giulia Blasi e il suo ultimo *Brutta. Storia di un corpo come tanti* (Rizzoli) e la sociolinguista Vera Gheno con *Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole* (Einaudi): due donne, due libri e tanti argomenti che ruotano intorno alla rappresentazione di sé, la comunicazione e gli stereotipi, le modalità più feconde e adeguate per parlarsi e connettersi. Le intervisterà la sociologa e prorettrice per l'uguaglianza di genere dell'Università di Cagliari Ester Cois.

L'appuntamento con la contemporaneità (domenica 28, alle 11) può avere un approccio insieme filosofico e concreto: ne parleranno la scrittrice e filosofa Ilaria Gaspari a partire dal suo *Vita segreta delle emozioni* (Einaudi) e Jolanda Di Virgilio, co-autrice del romanzo *Non è questo che sognavo da bambina* (Garzanti), in una conversazione incentrata sulla felicità e gli equilibri di una generazione in bilico tra precariato e adattamento, introdotta dal responsabile editoriale de *ilLibraio.it* Antonio Prudeniano.

E se il mondo è diventato più grande e complesso, allora la comunicazione, che ne è parte integrante, deve stare al passo. Il festival dedica uno spazio speciale a questo tema, con il ritorno (sabato 27, alle 16) della creativa Annamaria Testa con il suo nuovo libro *Le vie del senso* (Garzanti).

La creatività è anche al centro di *Mettere al mondo il mondo*. Tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare (Bompiani), il nuovo libro dell'enigmista, giornalista e scrittore italiano Stefano Bartezzaghi, che in una lectio magistralis (venerdì 26, alle 20) racconterà i misteri di una parola tanto espressiva quanto, forse, abusata.

Nel festival della contemporaneità non possono mancare l'attualità e gli approfondimenti sul presente. La giornalista Tiziana Ferrario (venerdì 26, alle 19), già inviata di guerra a Kabul, racconta nel suo *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli* (Chiarelettere) l'eroica resistenza delle donne afghane, una generazione che non si rassegna e resiste, anche se la loro vita è diventata impossibile.

Paolo Berizzi di Repubblica porterà invece al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista, *È gradita la camicia nera* (Rizzoli), un percorso di osservazione e cronaca su uno dei temi più urgenti degli ultimi anni; intervistato dal giornalista Walter Falgio, presidente dell'Istituto sardo per l'Antifascismo (domenica 28, alle 20).

La domenica di *Pazza Idea* è anche dedicata all'indagine del presente e ai futuri possibili. In questo contesto si inserisce il dialogo (domenica 28, alle 16) tra Fabio Viola, considerato uno dei più influenti gamification designer al mondo e la cultural strategist Noemi Satta. L'intersezione tra gaming e vita reale è una modalità vincente per la promozione delle cultura?

LO SPAZIO PER LA MUSICA

Particolare spazio alla musica "altra" in questa edizione di *Pazza Idea* con due appuntamenti molto speciali: uno con Mauro Ermanno Giovanardi, i suoi musicisti e un lavoro speciale sulla poesia contemporanea in chiusura sabato sera alle 21.

E l'altro con Omar Pedrini, a partire dal suo ultimo libro *Dentro un viaggio senza vento* (ed. Il Castello) e in scena con il suo gruppo, per la chiusura domenicale del festival alle 21.

Il cantautorato italiano e il rock come modalità interpretative e stilistiche, in una contaminazione fra letteratura e musica che va oltre il mainstream, nell'appuntamento con La Fondazione Pavese, che vedrà coinvolto il direttore Pierluigi Vaccaneo.

È focalizzato sulle "voci altre" dal mondo un appuntamento della domenica (alle 12): il reading poetico musicale con attrici, attori, musiciste/i, curato dal giornalista e scrittore Yari Selvetella per il festival. *Still Poetry*, una lettura di poeti e

RASSEGNA STAMPA GIUSEPPE MURRU UFFICIO STAMPA

poetesse dal mondo, con accompagnamento musicale e installazioni video che porterà le parole possibili negli spazi del Ghetto. Poesie di epoche trascorse, di paesi remoti. Letture da Baldini, Cvetaeva, De Vita, Emre, Esenin, Heine, Isaka, Ishimure, Hikmet, Kavafis, Loi, Nordbrandt, Qabbani, Parra, Pessoa, Ritsos, Rumi, Saba, Satta, Sengor, Shelley, Szymborwska, Tagore, Yang Wanli.

I WORKSHOP GRATUITI (SU PRENOTAZIONE)

Una delle caratteristiche del festival Pazza Idea è anche quella di offrire opportunità di formazione e approfondimento con i suoi workshop, che aprono le giornate di lavoro di venerdì e sabato.

Tutti gratuiti su prenotazione, saranno fruibili tramite iscrizione scrivendo alla mail workshop.pazzaidea@gmail.com: quest'anno, come sempre, attenzione ai temi della cultura digitale e della creatività come strumento di lavoro.

In programma per venerdì gli incontri con Twletteratura e la Fondazione Cesare Pavese e il suo direttore Vaccaneo (alle 10), quello sul personal branding sui social con la scrittrice e redattrice Jolanda Di Virgilio (alle 10,30), sullo storytelling digitale con il Progetto Hangar (alle 11), progetto di supporto gratuito per le realtà culturali che lavorano sui territori per tecnologie.

Sarà in modalità online, invece, il workshop della sociologa e ricercatrice Lavinia Bianchi sulla poetica culturale e comunicativa di Frida Kahlo.

La seconda mattinata, sabato 27, è all'insegna di letteratura e social media, mondi che si incrociano grazie al contributo della sociolinguista e scrittrice Vera Gheno e il suo focus su linguaggio e modalità del dibattito pubblico e comunicazione web (alle 10), e della filosofa e scrittrice Ilaria Gaspari (alle 10,30) sui desideri e la ricerca della felicità, e quello del giornalista Antonio Prudenzeno de ilLibraio.it (alle 11) sulla comunicazione della cultura e dei libri dopo la pandemia.

Sarà su piattaforma online, invece, l'appuntamento con l'esperta di comunicazione digitale Mafe De Baggis e il suo workshop Non aspettate di essere pronti!: indicazioni e strategie per muoversi nel mondo della Rete e concretizzarne le opportunità professionali.

Il Centro d'arte e cultura Il Ghetto sarà abitato anche dal racconto dei 10 anni di Pazza idea, con un'installazione visuale a cura di Luca Spano.

Sul sito Pazzaidea.org il programma completo del festival: tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito con Green Pass, fino a esaurimento posti.

	Pagina
	Foglio 1

[23 NOVEMBRE 2021](#)

[EVENTI E MOSTRE](#)

Torna il festival “Pazza Idea”: a Cagliari dal 26 al 28 novembre

In programma incontri, laboratori, reading e proiezioni a scandire un percorso letterario e di approfondimento su argomenti di attualità, in particolare sul fronte dei diritti

DI EMILIA GROSSI

-
-
-



La locandina del festival “Pazza Idea 2021”

Torna *Pazza Idea*. Tema di questa edizione del festival è lo “Sguardo Altro”, con incontri, laboratori, reading e proiezioni a scandire un percorso letterario e di approfondimento su argomenti di stretta attualità, in particolare sul fronte dei diritti. Tra gli ospiti, Stefano Bartezzaghi, Michel Faber, Annamaria Testa. **INFO:** Cagliari, Centro d’Arte e Cultura Il Ghetto, 26-28 novembre. pazzaidea.org

Nemesis 26/11/2021	Pagina
	Foglio 1

Creatività, questa sconosciuta. Stefano Bartezzaghi a Cagliari per la prima giornata del festival Pazza Idea

Di [Giacomo Pisano](#)

[26 Novembre 2021](#)

in [Cultura](#), [Libri](#)

Tempo di lettura: 4 minuti



Fantasia, talento, genio. Sono queste le parole che nel linguaggio comune descrivono la creatività. E se non fossimo neanche lontanamente vicini alla verità? Nel nuovo libro del giornalista e semiologo **Stefano Bartezzaghi** **“Mettere al mondo il mondo: tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare”** (Bompiani) si indaga un tema in apparenza semplice e leggero ma che rivela invece sfumature difficilmente conciliabili con la nostra idea preconcepita di ciò che è creativo. Il tema sarà affrontato nella giornata di apertura del [festival Pazza Idea, da oggi a domenica a Cagliari](#) con il tema **“Sguardo altro”**: appuntamento alle 20 al centro comunale Il Ghetto, **Stefano Bartezzaghi presenterà la lectio magistrali “Cosa abbiamo da dire di nuovo”**.

[QUI IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL](#)

Tutti i dizionari riportano per creatività la disposizione alla capacità di ideare qualcosa di nuovo, qualcosa che prima non c'era. È anche vero che da teorica e astratta questa novità si deve tradurre in qualcosa di concreto nella realtà perché la creatività sia riconosciuta. Esattamente come altre parole anche questa sfugge alla definizione unica assumendo anche, a seconda della situazione d'uso, contorni molto negativi. **Di un artista diciamo che è creativo con entusiasmo ma se pensiamo ai libri contabili redatti da un impiegato d'azienda ecco che definirli 'creativi' ci fa pensare a qualcosa di illegale.**

La creatività è considerata qualcosa che per sua natura non può essere imbrigliata con la logica, che tende invece a analizzare processi di trasformazione misurabili, quantificabili e molto più pratici che concettuali.



La nostra società è però nel contempo affascinata dal nuovo, in tutte le sue variabili, viste essenzialmente come progresso: nella scienza e nella medicina, nella moda, nella tecnologia. **Chi riesce a innovare gode del prestigio sociale** e il linguaggio convenzionale si colora di espressioni che rafforzano questa visione contribuendo a creare dei veri feticci

linguistici. E sempre la società recente ha inventato il concetto di creatività: per il designer e artista **Bruno Munari** è l'elemento che riesce a giocare fra questi due poli: "È libera come la fantasia ed esatta come l'invenzione", mentre per il suo allievo **Enzo Mari** "non esiste oggi parola più oscena e parola più malsana della parola creatività".

Un ruolo importante in questo processo di narrazione verbale lo svolgono i media, a volte in modo sottile e persuasivo come nella pubblicità, altre con strategie più legate al mondo dell'informazione: la creatività racconta la creatività generando creatività. Tutte le categorie produttive e professionali, a loro modo, sono interessate da questo fenomeno. Basta pensare alla narrazione di un brand di moda, ambito in cui creatività significa proporre nuovi abiti rimanendo fedeli allo stile del proprio brand. La creatività è anche del tecnologo, dello scienziato, di chi intuisce come cambiare qualcosa di esistente in un qualcosa di meglio.

Si parla di dono ma vengono anche associati fattori fisici alla creatività: avere gusto, orecchio, naso e occhio per le cose. Coinvolgendo i cinque sensi il discorso abbraccia quindi una sensorialità concreta e una sensibilità personale. **"Voler essere creativi significa voler essere riconosciuti come capaci di produrre qualcosa che possa essere riconosciuto come nuovo.** Ottenuto tale status occorrerà confermarlo, entrando nella fase continuativa...a quel

punto l'attività creativa diventa abituale...l'inventivo rischia di finire nel meccanico, il nuovo nel ripetitivo" scrive Bartezzaghi.

Un libro complesso e affascinante che, attraverso la semiotica, rivela aspetti interessanti del nostro linguaggio, delle interazioni sociali e professionali.



Festival Pazzo Idea, edizione 2019

Gli appuntamenti di Pazzo Idea

proseguono fino a domenica: venerdì

si apre alle 17 con "La frattura dell'amore", incontro e performance poetica con **Maria Grazia**

Calandrone; alle 18 incontro con **Paolo Milone**, psichiatra, con il suo libro

"L'arte di legare le persone"; alle 19 la

giornalista **Tiziana Ferrario** racconta la

resistenza delle donne afgane; dopo l'incontro delle 20 con Stefano Bartezzaghi alle 21 sarà presentato l'esordio cinematografico di **Alison Klayman**, "Never sorry", film che racconta la carriera artistica di Ai Weiwei.

Il ricco calendario del festival, organizzato dall'associazione **Luna Scarlatta**, vede tra gli ospiti di sabato e domenica **Paolo Di Paolo, Annamaria Testa, Michel Faber, Alessio Forgione, Tommaso Giagni, Donatella Di Cesare, Giulia Blasi e Vera Gheno, Mauro Ermanno Giovanardi, Fabio Viola,, Jolanda Di Virgilio, Ilaria Gaspari, Manuel Vilas, Gabriella Nobile e Nadeesha Uyangoda, Jan Brokken, Paolo Berizzi e Omar Pedrini.**

(La foto in evidenza è di Anna Fantuzzi)

Nemesis 28/11/2021	Pagina
	Foglio 1

“È gradita la camicia nera”, l’inquietante fotografia dell’Italia nazista al Festival Pazza Idea con Paolo Berizzi

Di [Giacomo Pisano](#)

[28 Novembre 2021](#)



Non un affresco vago e indefinito del sentimento nero che percorre l’Italia e che trova roccaforte nella Verona più tradizionalista e ultra cattolica, ma **una fotografia che disegna una mappa accurata fatta di contatti locali, internazionali, organizzazioni paramilitari e transgenerazionali, collusioni, crimini**: il libro “È gradita la camicia nera”, firmato dal giornalista Paolo Berizzi appena edito da Rizzoli, è un documento prezioso per comprendere cosa si agita nel ventre scuro del nostro paese. Se ne parlerà stasera alla [terza serata del festival Pazza Idea: appuntamento al Ghetto di Cagliari alle 20, l’incontro con Berizzi sarà condotto da Walter Falgio.](#)

Durante il fascismo Verona è stata un centro nevralgico: il fascismo storico l’ha elevata a capitale della Repubblica sociale italiana. Berizzi ha incontrato e dialogato con i protagonisti di questo male diffuso, non solo riconosciuti killer consegnati alla giustizia, ma anche politici della destra estrema (confluiti in Fratelli d’Italia e Lega principalmente), rappresentanti delle amministrazioni che spiegano con quali cavilli questi gruppi contrari alle leggi riescono comunque a operare, tra l’indifferenza di molti (sindaci compresi) e l’impegno di pochi che cercano di arginarli. **Berizzi ha parlato con i genitori di vittime di aggressioni mortali, si fanno nomi e cognomi, si ripercorrono le gesta criminose e i curriculum di persone che si reputano al di sopra della legge e che talvolta con la complicità della legge operano.** Il libro è il risultato di quindici anni di inchieste che ripercorrono le gesta, i fatti di cronaca, le battaglie politiche in una Verona in cui da più di vent’anni l’estrema destra fa

sistema. Ossessione identitaria, xenofobia diffusa, cattolicesimo estremo ne fanno **una città nera**. C'è in mezzo un'ampia zona grigia di popolazione che non prende posizione e simpatizza. **Medium è il calcio, le frange più violente della curva che ospita la tifoseria dell'Hellas**. Qui si muovono Veneto Fronte Skinheads, Forza Nuova, CasaPound, e l'ultima nata, la neonazista Fortezza Europa.



Tutti questi gruppi mirano a sostituirsi al governo, sono potenzialmente tutti golpisti, con organizzazioni rigorosamente piramidali e di tipo paramilitare. “È grazie allo sdoganamento ottenuto dalla destra di palazzo se oggi i camerati vedono le loro idee – scrive Berizzi – simboli e istanze rappresentate da chi sta

nell'amministrazione. La Verona che offre di sé l'immagine di città reazionaria è il più grande e insperato successo per i nostalgici di Priebke e dei 'boia chi molla'”.

Culto megalomane della teppaglia da stadio, rifiuto della cultura che non sia quella ariana, progressivo disinteresse e incuria delle autorità per questa gente e per le loro provocazioni e crimini, spesso minimizzati come goliardia, hanno reso questi gruppi forti, consolidati e con alleanze transnazionali. Nella Verona tradizionalista cresciuta a messe, coltelli e campagne di esclusione si respira anche nel luogo comune delle chiacchiere da bar l'insofferenza verso lo straniero e il rifiuto del diverso. Questa gente ha sfruttato la pandemia per aumentare i consensi cavalcando la rabbia e la paura, in nome di una libertà di scelta (quella di non vaccinarsi) che attraesse quelli che, spaventati e oppressi dalla crisi economica, potessero abbracciare idee di rinascita per un superstato cattolico, eterosessuale e rigorosamente bianco.

Nemesis 28/11/2021	Pagina
	Foglio 1

Cultura, libri e pandemia, a Cagliari per Pazzo Idea l'incontro con Antonio Prudenzeno

Di [Danila Demurtas](#)

[28 Novembre 2021](#)

Cosa è cambiato nella comunicazione culturale con la pandemia? Quali sono le novità e quali i cambiamenti nel mondo della comunicazione? Queste e altre domande hanno trovato spazio in uno dei workshop gratuiti proposti dal [festival Pazzo Idea in questi giorni a Cagliari per la sua decima edizione](#): a curarlo il giornalista **Antonio Prudenzeno**, che partendo dalla sua esperienza professionale ha analizzato cambiamenti e tendenze nella comunicazione della cultura.

Antonio Prudenzeno (foto di Sara Deidda)

Tante le **differenze del giornalismo culturale rispetto a pochi anni fa**: oggi nascono e crescono **testate che vivono solo online e sui social**. L'informazione via web, ha sottolineato Prudenzeno, deve capire che c'era bisogno e c'è tutt'ora uno



spazio libero e diviene fondamentale analizzare cosa c'è intorno e cosa manca. Se prendiamo in esame la fruizione della cultura, ad esempio, notiamo che la pandemia ha penalizzato enormemente musica e teatro e invece ha permesso di avere più tempo per il libro e la lettura; la chiusura delle sale ha portato all'aumentare di piattaforme di streaming con un cambio di abitudini: escono molti film ma i film hanno meno spettatori. Tante le proteste del settore, come quella "Bauli In Piazza" a Roma e Milano che hanno invocato la riapertura piuttosto che la ripartenza nelle piattaforme come Zoom.

LEGGI ANCHE: [Creatività, questa sconosciuta. Stefano Bartezzaghi a Cagliari per la prima giornata del festival Pazzo Idea](#)

Sono aumentate le testate on line e anche i blog personali: in generale sono sempre di più le persone che navigano in rete in Italia, ma questa diffusione di internet non è uguale ovunque e non per tutti, dato che esistono persone che non hanno accesso neanche ai servizi di base come la semplice prenotazione di visite mediche.



Un discorso a parte meritano le **piattaforme di film e video in abbonamento streaming**: guardiamo sempre meno canali tradizionali e cerchiamo continue novità. Il successo maggiore si raggiunge con le *live* che raccontano la quotidianità. Il pubblico web non cerca un prodotto perfetto ma predilige chi racconta la

propria quotidianità con naturalezza e video imperfetti a “dimensione casalinga”.

il workshop, foto di Sara Deidda

La **fruizione della cultura on line può essere uno strumento prezioso anche per festival e Università ma con un grande rischio**: su web le differenze si appiattiscono ed è difficile per alcuni fruitori distinguere realtà poco preparate competenti rispetto a quelle più autorevoli.

Antonio Prudenzano, foto di Yuma Martellanz

Se il teatro a distanza non ha funzionato durante la pandemia, abbiamo invece registrato una **riscoperta della lettura non solo su carta ma anche in ebook**: prima della pandemia i lettori



forti leggevano 15 libri all'anno, ora ne leggono 17, chi aveva smesso di leggere ha ripreso, e anche i sistemi bibliotecari hanno aumentato la possibilità di avere più lettori. E gli audiolibri stanno conoscendo una crescita esponenziale. Il settore è rimasto in piedi anche grazie all'adozione di misure come il “bonus cultura” e lo stato ha agevolato economicamente le librerie indipendenti. Il lavoro del libraio è un lavoro, secondo Prudenzano, mitizzato ma è soprattutto un lavoro “fisico”, è una impresa a tutti gli effetti. A gennaio del 2022 il governo istituzionalizzerà dei finanziamenti per i lettori forti e questo permetterà all'intero settore di resistere maggiormente. All'interno di questo quadro c'è il “caso Sardegna”, una regione dal grande fermento culturale e interesse verso la lettura perché l'utenza è più sensibile. Il Salone del Libro di Torino poi è una realtà magica e unica in Italia che con fiducia e passione quest'anno ha registrato un record di presenze nonostante la paura della pandemia. Il mondo dei bookinfluencer ha registrato un boom: in tutto il mondo il blog è stato sostituito da chi comunica negli spazi social con un'offerta vastissima; se prima le case editrici investivano in pubblicazioni e recensioni sui giornali ora si sostengono i “bookinstagrammers”.

Nemesis 11/11/2021	Pagina
	Foglio 1



**SGUARDO
ALTRO**

PUBBLICITÀ



Cagliari, Pazza Idea festeggia il decennale con uno sguardo alternativo alla contemporaneità

Di [Simone Spada](#)

11 Novembre 2021

in [Cultura](#)

Tempo di lettura: 6 minuti



Sguardo Altro: quest'anno il festival **Pazza Idea** compie dieci anni e si rivolge alla contemporaneità con uno sguardo alternativo e aperto al possibile. Gli organizzatori hanno messo in piedi un ricco programma di appuntamenti che si snoderà **dal 26 al 28 novembre nella storica sede del Centro d'arte e cultura Il Ghetto**, nel cuore della città di **Cagliari**. La preziosa opportunità di realizzare un festival **"in presenza"** è l'occasione per sviluppare il tema portante di questa edizione: uno sguardo "altro" sul presente e le sue complessità, sulle

esperienze inattese dell'anno della pandemia, sulle trasformazioni individuali e collettive che il nostro tempo ci richiede.

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**Associazione Luna Scarlatta** con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. In collaborazione con la Scuola Holden, la Fondazione Cesare Pavese, il Consorzio Camù, CTM Spa.



Il tema dell'edizione 2021

In questa decima edizione il festival **Pazza Idea vuole esplorare il cambiamento**: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e nel confronto con gli altri? Quali sono stati i cambiamenti più significativi? Lo "**Sguardo Altro**" è la ricerca dell'alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente l'incontro di nuove opportunità e punti di vista. I libri e la letteratura, l'arte e la creatività e ancor più le culture digitali sono protagoniste di questo tempo, e offrono preziosi strumenti di interpretazione, occasioni di partecipazione, sostegni oggi più che mai necessari.

"Storie, narrazioni, esempi pratici, incontri e confronti con il coinvolgimento di diverse tipologie di pubblico su temi di grande attualità e sempre con un preciso impegno sul fronte dei diritti" spiega Mattea Lissia, direttrice del Festival. "Questo è un progetto con il quale vogliamo esplorare anche le relazioni, i punti di frattura delle identità e delle persone, il cambiamento, le possibilità; con una grande attenzione sul tema del linguaggio, di una comunicazione più attenta, della riscoperta di strade "alternative" per raccontare il mondo e le persone."

Gli ospiti del decennale di Pazza Idea

Pazza Idea propone un percorso letterario attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, e lectio magistralis. La grande letteratura al festival Pazza Idea conterà alcune grandi voci estere: **Michel Faber** conferma la sua straordinaria capacità affabulatoria

con il nuovo “D. Una storia di due mondi” (sabato 27, alle 17). Le città raccontate dallo scrittore olandese **Jan Brokken** nel libro “L’anima delle città”, fra cui anche la Cagliari della celebre botanica Eva Mameli Calvino arrivano domenica 28, alle 19. Dalla Spagna, invece, una storia d’amore forte e inarrestabile e allo stesso tempo profondamente calata nel presente della pandemia mondiale con “I baci” di **Manuel Vilas** (domenica 28, alle 17).

La poetessa e scrittrice **Maria Grazia Calandrone** sarà invece protagonista di un incontro letterario e performativo che abbraccia l’arte, la poesia e la musica (venerdì 26, alle 17). Il paesaggio interiore che si fa tema universale è quello raccontato dallo psichiatra **Paolo Milone** (venerdì 26, alle 18) nel suo ultimo libro “L’arte di legare le persone”. Nuove voci si sono affermate in questi ultimi anni nel panorama editoriale, raccontando una realtà che va oltre l’immagine binaria e stereotipata di certe narrazioni: tra questi, **Alessio Forgione** con “Il nostro meglio” e **Tommaso Giagni** con “I tuoni” con cui ci sarà occasione di approfondire i temi della periferia e delle scelte (sabato 27, alle 18).



Michael Faber

Le relazioni sono da sempre un territorio privilegiato nella costruzione del programma del festival: importante sarà la presenza (domenica 28, alle 18) di autrici come **Gabriella Nobile** con il libro “Coprimi le spalle” e **Nadeesha Uyangoda** con “L’unica persona nera nella stanza”, sul tema del razzismo e del privilegio bianco che cominciano a smuovere le coscienze e le sensibilità dei giovani. E ai giovani guarda anche il primo libro per ragazzi di **Paolo Di Paolo**, “I desideri fanno rumore” (sabato 27, ore 12).

Lo “Sguardo Altro” vuole anche andare oltre le dinamiche della velocità e della superficialità della comunicazione di uso e consumo troppo immediate e “facili”. Di questo si parlerà con la filosofa **Donatella Di Cesare** (sabato 27, alle 19), a partire dal suo nuovo lavoro “Il complotto al potere”. Un incontro (sabato 27 alle 20) che sposa la prospettiva femminile e femminista agli sviluppi del linguaggio, è quello con la scrittrice e attivista **Giulia Blasi** e il suo ultimo “Brutta. Storia di un corpo come tanti” e la sociolinguista **Vera Gheno** con “Le ragioni del dubbio. L’arte di usare le parole”. **Annamaria Testa** torna al festival invece con “Le vie del senso” (sabato 27, alle 16).

L'appuntamento con la contemporaneità (domenica 28, alle 11) verrà discusso con **Ilaria Gaspari** a partire dal suo "Vita segreta delle emozioni" e con **Jolanda Di Virgilio** e il suo "Non è questo che sognavo da bambina" (Garzanti). La creatività è al centro di "Mettere al mondo il mondo. Tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare", il nuovo libro dell'enigmista, giornalista e scrittore italiano **Stefano Bartezzaghi** (venerdì 26, alle 20).



Mauro Ermanno Giovanardi

Approfondimenti, indagini e musica

Attualità e approfondimenti sul presente saranno tema di discussione con la giornalista **Tiziana Ferrario** (venerdì 26, alle 19), che racconta col suo "La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli" l'eroica resistenza delle donne afghane. **Paolo Berizzi**, inviato speciale di Repubblica, porterà invece al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista, "È gradita la camicia nera" (domenica 28, alle 20). La domenica di Pazza Idea sarà anche dedicata all'indagine del presente e ai futuri possibili. In questo contesto si inserisce il dialogo (domenica 28, alle 16) tra **Fabio Viola**, considerato uno dei più influenti gamification designer al mondo e la cultural strategist **Noemi Satta**. Particolare spazio alla musica "altra" con due appuntamenti molto speciali: uno con **Mauro Ermanno Giovanardi**, che porterà un lavoro speciale sulla poesia contemporanea in chiusura sabato sera alle 21. E l'altro con **Omar Pedrini**, a partire dal suo ultimo libro "Dentro un viaggio senza vento" (ed. Il Castello) e in scena con il suo gruppo, per la chiusura domenicale del festival alle 21. È focalizzato sulle "voci altre" dal mondo un appuntamento molto atteso della domenica (alle 12): il **reading poetico musicale** con attrici, attori, musiciste/i, curato dal giornalista e scrittore **Yari Selvetella** per il festival. **Still Poetry**, una lettura di poeti e poetesse dal mondo, con accompagnamento musicale e installazioni video che porterà le parole possibili negli spazi del Ghetto.



Omar Pedrini

I workshop e le attività collaterali

Una delle caratteristiche del festival Pazza Idea è anche quella di offrire preziose opportunità di formazione e approfondimento con i suoi **workshop**. Tutti gratuiti su prenotazione, saranno fruibili tramite iscrizione scrivendo alla mail workshop.pazzaidea@gmail.com: quest'anno grande attenzione ai temi della cultura digitale e della creatività come strumento di lavoro. In programma per venerdì gli incontri con la scrittrice e giornalista **Jolanda Di Virgilio** (alle 10,30), sullo storytelling digitale con il **Progetto Hangar** (alle 11), progetto di supporto gratuito per le realtà culturali che lavorano sui territori per tecnologie. Sarà in modalità online, invece, il workshop della sociologa e ricercatrice **Lavinia Bianchi** sulla poetica culturale e comunicativa di Frida Kahlo.

La seconda mattinata, sabato 27, è all'insegna di letteratura e social media, mondi che si incrociano grazie al contributo della sociolinguista e scrittrice **Vera Gheno** e il suo focus su linguaggio e modalità del dibattito pubblico e comunicazione web (alle 10) della filosofa e scrittrice **Ilaria Gaspari** (alle 10,30) sui desideri e la ricerca della felicità, e quello di **Antonio Prudeniano**, direttore de ilLibraio.it (alle 11) sulla comunicazione della cultura e dei libri dopo la pandemia. Sempre alle 11, ma in modalità online, il workshop dell'esperta digitale **Mafe De Baggis**: "Non aspettate di essere pronti" è una esortazione e molti consigli per trovare la propria opportunità in Rete.

Durante il festival (venerdì 26 alle 21), verrà anche proiettato in chiusura di serata il documentario **Never sorry**, l'esordio cinematografico di Alison Klayman, che ricostruisce la carriera artistica di Ai Weiwei, il noto artista e attivista politico simbolo del dissenso nei confronti del governo cinese. Il Centro d'arte e cultura Il Ghetto sarà abitato anche dal racconto dei 10 anni di Pazza idea, con un'**installazione visuale a cura di Luca Spano**.



Pazza Idea, il festival torna in presenza al Ghetto di Cagliari

11 NOVEMBRE 2021

Tre giornate, da mattina a sera, nel segno dell'impegno civile e con uno sguardo "altro" e ampio sull'attualità. Il festival "**Pazza Idea**" ritorna in presenza e con un ricco cartellone di appuntamenti dal 26 al 28 novembre al **Ghetto di Cagliari**. La 10/a edizione propone incontri, laboratori applicativi, panel, proiezioni, lectio magistralis, "per affrontare – sottolinea la direttrice artistica **Mattea Lissia** – le complessità del presente, le esperienze inattese dell'anno della pandemia e le trasformazioni individuali e collettive legate al nostro tempo e ribadire una netta posizione contro i razzismi e i fascismi".

In programma i grandi incontri con la letteratura straniera con **Jan Brokken**, che nel suo "L'anima delle città" racconta anche Cagliari, **Manuel Vilas** che affronta il tema delle relazioni in periodo pandemico, **Michel Faber** con il nuovo "D. Una storia di due mondi". Poi lectio magistralis come quella di **Donatella Di Cesare** che parte dal suo nuovo lavoro "Il complotto al potere" (Einaudi), e **Stefano Bartezzaghi** che indagherà sulla parola creatività, tanto preziosa quanto abusata. Spazio all'eroica resistenza delle donne afgane nel racconto di **Tiziana Ferrario**.

Il linguaggio inclusivo è al centro degli incontri con la scrittrice e attivista **Giulia Blasi** e la sociolinguista **Vera Gheno**. Appuntamento con la poesia con **Maria Grazia Calandrone**, tra le più autorevoli voci poetiche e con la musica con **Mauro Ermanno Giovanardi** e **Omar Pedrini**. Poi **Nadeesha Uyangoda** col suo libro sul tema del

razzismo e del privilegio bianco. Guarda alle giovani generazioni il primo libro per ragazzi di **Paolo Di Paolo**, "I desideri fanno rumore". Il giornalista **Paolo Berizzi** porterà al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista. Tra gli ospiti anche Mafe de Baggis, Donatella Martina Cabras, Jolanda Di Virgilio, Alessio Forgione, Ilaria Gaspari, Tommaso Giagni, Paolo Milone, Safir Nou, Antonio Prudeniano, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Pierluigi Vaccaneo, Fabio Viola. Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**associazione Luna Scarlatta**, ingresso gratuito con Green pass fino ad esaurimento posti.

	Pagina
	Foglio 1

13/11/2021

Pazza Idea Festival, a Cagliari dal 26 al 28 novembre 2021

Scopri il programma del Festival Pazza Idea, a Cagliari dal 26 al 28 novembre 2021.



Sguardo Altro: quest'anno il **festival Pazza Idea** compie dieci anni e si rivolge alla contemporaneità con uno sguardo alternativo e

aperto al possibile: un ricco programma di appuntamenti si snoderà **dal 26 al 28 novembre** nella **storica sede del Centro d'arte e cultura Il Ghetto**, nel cuore di Cagliari.

La preziosa opportunità di realizzare un festival "in presenza" è l'occasione per sviluppare il tema portante di questa edizione: uno sguardo "altro" sul presente e le sue complessità, sulle esperienze inattese dell'anno della pandemia, sulle trasformazioni individuali e collettive che il nostro tempo ci richiede.

In questa decima edizione il festival Pazza Idea vuole esplorare il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri fra l'interno - spirituale, fisico e del rifugio domestico, e sentimentale - e l'esterno, cioè i luoghi dei corpi, della socialità, del confronto con gli altri? E su un piano più ampio, nello scenario globale improvvisamente compresso, quali sono stati i cambiamenti più significativi? Lo "Sguardo Altro" è la ricerca dell'alternativa possibile a meccanismi conosciuti e forse superati, e inevitabilmente l'incontro di nuove opportunità e punti di vista. I libri e la letteratura, l'arte e la creatività e ancor più le culture digitali sono protagoniste di questo tempo, e ci offrono preziosi strumenti di interpretazione, occasioni di partecipazione, sostegni oggi più che mai necessari.

"Storie, narrazioni, esempi pratici, incontri e confronti con il coinvolgimento di diverse tipologie di pubblico su temi di grande attualità e sempre con un preciso impegno sul fronte dei diritti. Questo è un progetto con il quale vogliamo esplorare anche le relazioni, i punti di frattura delle identità e delle persone, il cambiamento, le possibilità; con una grande attenzione sul tema del linguaggio, di una comunicazione più attenta, della riscoperta di strade "alternative" per raccontare il mondo e le persone." **Mattea Lissia**, direttrice del Festival Pazza Idea propone un percorso letterario - e non solo - attraverso incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis che coinvolgono scrittrici e scrittori, filosofe, esperti/e di economia e società, musicisti/e, registi, giornalisti/e, creativi/e, esperti/e di cultura digitale, in un approfondimento culturale e creativo che suggerisca gli strumenti necessari per il quotidiano e punti di vista alternativi.

Gli ospiti della nuova edizione:

Stefano Bartezzaghi, Paolo Berizzi, Lavinia Bianchi, Giulia Blasi, Jan Brokken, Mafe de Baggis, Donatella Martina Cabras, Maria Grazia Calandrone, Donatella Di Cesare, Paolo Di Paolo, Jolanda Di Virgilio, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Alessio Forgione, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, Mauro Ermanno Giovanardi, Paolo Milone, Gabriella Nobile, Safir Nou, Omar Pedrini, Antonio Prudeniano, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Nadeesha Uyangoda, Pierluigi Vaccaneo, Manuel Vilas, Fabio Viola. **Info, programma completo e varie su**

<http://www.pazzaidea.org/>

INCONTRI LETTERARI

Alle 17.30 nella Biblioteca del Parco di Monte Claro, lo scrittore Alessandro Muroni dialoga con il giornalista Giacomo Serreli (foto).



rassegna stampa Pazzo idea 2021

12/12/2021 La Nuova Sardegna pag. 28	1
27/11/2021 Il Secolo XIX (ed. La Spezia) pag. 50	2
27/11/2021 La Nuova Sardegna pag. 39	3
25/11/2021 La Stampa (ed. Aosta) pag. 26	4
25/11/2021 La Stampa (ed. Nazionale) pag. 34	5
25/11/2021 La Stampa (ed. Milano) pag. 34	6
21/11/2021 laLetture pag. 58	7
21/11/2021 laLetture pag. 59	8
21/11/2021 laLetture pag. 60	9
20/11/2021 Repubblica Robinson pag. 32	10
20/11/2021 Repubblica Robinson pag. 33	11
20/11/2021 Repubblica Robinson pag. 34	12
20/11/2021 La Nuova Sardegna pag. 39	13
20/11/2021 IO Donna pag. 49	14
20/11/2021 IO Donna pag. 50	15
19/11/2021 Il Venerdì di Repubblica pag. 95	16
19/11/2021 Il Venerdì di Repubblica pag. 96	17
19/11/2021 Il Venerdì di Repubblica pag. 97	18

L'INTERVISTA

«Il complottismo, sintomo di una democrazia malata»

di **Costantino Cossu**

Donatella Di Cesare e il suo ultimo libro: «Non ci troviamo di fronte a un delirio irrazionale, ma a un problema politico»



Donatella Di Cesare

«La cultura moderata demonizza il populismo perché non sa cogliere i nessi che lo legano alla crisi in atto»

Donatella Di Cesare ha appena pubblicato il suo nuovo libro, "Il complotto al potere" (Einaudi, 109 pagine 12,00 euro), che ha presentato al festival **Pazza Idea** da poco conclusosi a Cagliari. Docente di Filosofia teoretica alla Sapienza di Roma, Di Cesare è una delle voci filosofiche più presenti nel dibattito pubblico. Nel suo saggio e in questa intervista spiega che il complottismo non è un delirio irrazionale o un retaggio di un oscuro passato preilluminista. E' invece un problema politico, il sintomo di una malattia grave delle nostre democrazie.

«Il suo libro ha un evidente bersaglio polemico: una certa visione banalmente colpevolista del complottismo...»

«Sì, un abbaglio pericoloso. È una visione che non coglie né le radici profonde del complottismo né le sue implicazioni politiche. Una visione che tende a vedere nel complottismo il residuo di un passato oscurantista. Roba da sciamani, che va esecrata, condannata, demonizzata. Quando invece ci troviamo di fronte al sintomo di una crisi delle democrazie occidentali».

Campione di questa visione riduttiva e, sostiene lei nel libro, Umberto Eco...

«Eco è l'esponente maggiore dell'anticomplottismo dominante. Per lui il complottismo è l'espressione di una irrazionalità profonda, il segno evidente di una regressione della civiltà. Eco parte da una critica dell'ermetismo e dello gnosticismo antichi per arrivare a mettere sul banco degli imputati quelli che considera gli ermetici e gli gnostici contemporanei, gli esponenti di una cultura postmoderna che considera irrimediabilmente minata dall'irrazionalismo: Nietzsche, Heidegger, Deleuze, Foucault, Gadamer, Derrida. Variante attuale di un oscurantismo antico, regressione

della civiltà, rigurgito di uno stadio prerazionale, il complottismo viene condannato da Eco in nome del razionalismo illuministico e positivista. Punto di riferimento tra i più autorevoli del progressismo moderato, Eco è stato in Italia l'interprete più in vista di uno spirito del tempo conformista e pacificatore, che ha rimosso dall'analisi del mondo contemporaneo ogni elemento che potesse andare nella direzione di una critica radicale del presente».

Contro il progressismo moderato di Eco lei fa invece un elogio del sospetto...

«Sono per un buon uso del sospetto. Essere diffidenti, non accontentarsi della prima versione dei fatti, verificare l'attendibilità delle fonti, analizzare la realtà complessa del mondo contemporaneo scrutando dietro e oltre: sono le basi del pensiero critico. Già l'analisi marxiana del capitalismo ci aveva detto questo. Poi nel Novecento quando Paul Ricoeur ha introdotto – a proposito non solo di Marx ma anche di Nietzsche e di Freud – la formula "ermeneutica del sospetto" il sospetto come attitudine analitica è diventato una categoria filosofica. Ecco, io mi ricollego a questa linea di pensiero».

Demistificate le false ragioni della visione del complottismo elaborata dalla cultura progressista moderata, lei passa a spiegare perché, invece, il complottismo ci parla delle società contemporanee, della loro natura e della crisi profonda che le attraversa...

«Sostengo che allo stesso modo in cui il totalitarismo lo è stato nel XX secolo, così nel XXI il populismo complottista è la forma autoimmune e distruttiva che la democrazia ha assunto in un vorticoso autoleonismo. Viviamo in società senza un centro apparente, in cui è diventato difficile cogliere le articolazioni del potere. Il potere oggi è senza volto. Più



Jacob Chansley, noto come lo "sciamano" dei cospirazionisti di QAnon

che con la verità, il complotto ha a che fare con il potere. La democrazia è sempre più spesso solo rappresentazione della democrazia. Un'apparenza vuota sostituisce l'effettivo esercizio dei diritti politici. In una situazione del genere il complotto diventa lo schema interpretativo attraverso il quale viene visto il potere. Viviamo in un'epoca nella quale non sappiamo bene dove sia il potere, quale sia il potere, chi

lo eserciti. Subiamo le conseguenze del potere, ne vediamo gli effetti, ma non riusciamo a capire chi siano i responsabili. Il complotto diventa il dispositivo in cui il potere si articola, si esercita, si dissimula. Il complotto è la maschera del potere nel tempo del potere senza volto. Un dispositivo caratteristico di quest'epoca. Non un retaggio del passato, come pretende il progressismo moderato. Al contrario, una peculiari-

tà del nostro tempo». **Ma prendere coscienza di questo significa mettere in discussione il presente, e farlo in maniera radicale...**

«Esatto. È proprio questo che, consapevolmente o meno, non si vuole fare: mettere in discussione il presente. Il pensiero critico accompagna il mutamento dell'ordine dato. Per chi invece vuole che niente nella sostanza cambi è molto più utile demonizzare».

SCOPRI LA NUOVA GAMMA SUZUKI 100% HYBRID



SUZUKI

Way of Life!



SWIFT
HYBRID

IGNIS
HYBRID

VITARA
HYBRID

ACROSS
PLUG-IN

S-CROSS
HYBRID

SWACE
HYBRID

GIESSEAUTO

NUOVA CONCESSIONARIA SUZUKI
PER LE PROVINCE DI SASSARI, OLBIA E NUORO



VENDITA e ASSISTENZA

SASSARI
Viale Porto Torres 125, tel. 079.2636131

OLBIA
Loc Colcò Via degli Arrotini, tel. 0789.646099

f Giesseauto Suzuki

NUORO@PIBONCAR
Via Dessanay 5, tel. 0784.200453

Xte

"Sing 2" inaugura il Torino Film Festival

Non troppo glamour, ma tanta emozione e un clima di festa. Si è aperto così il Torino Film Festival numero 39. Per il battesimola proiezione, al Multisala Uci Lingotto, dell'anteprima del super cartoon "Sing 2 - Sempre più forte", commedia musicale diretta da Garth Jennings,

che nei cinema arriverà il 23 dicembre per le festività natalizie. Racconta le avventure del koala Buster Moon e del suo cast di animali, pronti a debuttare con un nuovo spettacolo al prestigioso Crystal Tower Theatre. Sul red carpet hanno sfilato anche i doppiatori italiani del film, Frank Matano, Valentina Vernia e Jenny De Nucci. A fare gli onori di casa la madrina Emanuela Fanelli.



I due grandi scrittori olandesi dedicano i loro nuovi libri ai luoghi del cuore

Parlami, città: ti ascolto

Brokken: esiste davvero qualcosa che si può chiamare anima
Noooteboom: a Venezia attraverso il muro del suono al contrario

IL COLLOQUIO

Daniela Pizzagalli

Il titolo del nuovo libro di Jan Brokken, "L'anima delle città" (Iperborea, 331 pagine, 19 euro), che non a caso si riallaccia a quello del suo bestseller "Anime baltiche", è quasi una prosecuzione della sua ricerca delle caratteristiche che rendono unica ogni città.

«Quando ho utilizzato "l'anima" per il libro precedente» racconta Brokken «ho pensato a "Le anime morte" di Gogol perché i cittadini dell'Estonia, della Lituania e della Lettonia in un certo senso esistevano senza esistere, non avevano il diritto di parlare la loro lingua, praticare la loro religione e i loro costumi. Ma viaggiando in quei Paesi mi sono reso conto che esiste davvero qualcosa che si può definire "anima", in cui si trova tutto quello che unisce e tutto quello che distingue dagli altri. E nei miei racconti io tento di trovare un protagonista che rappresenti nel modo più forte queste ca-



Jan Brokken è nato nel 1949



Cees Nooteboom, classe 1933

ratteristiche. Di solito sono artisti, perché si esprimono con più abilità e più passione: nella loro esagerazione, gli artisti mostrano l'invisibile».

Gaetano Donizetti per parlare di Bergamo, Sostakovic e San Pietroburgo, ma anche personaggi poco noti e da sco-

prire, come Eva Mameli, madre di Italo Calvino, che come direttrice dell'orto botanico di Cagliari porta simbolicamente alla luce l'anima profonda e nascosta della città. Proprio a Cagliari Brokken sarà ospite domani alle 19 del Festival Piazza Idea al centro culturale Il Ghetto. Ma che cosa guida Brokken nella scelta dei personaggi-simbolo delle città?

«Devo trovare un legame con me» risponde lo scrittore olandese «Ad esempio il pittore Giorgio Morandi è il mio esatto contrario: non voleva mai allontanarsi dalla sua città natale, Bologna. Non viaggiava mai, detestava ogni cambiamento, mentre io sono l'etero irrequieto. Allora mi sono chiesto: che cos'aveva di speciale Bologna per attirarlo tanto? Così, entrando nel vivo del soggetto, mi sono reso conto che Morandi, a differenza di me, non aveva avuto attriti in famiglia, aveva vissuto tutta la vita insieme alle sue sorelle. Così ho trovato la chiave del suo segreto: la perfetta armonia con la sua famiglia e la sua città. Questo è il metodo che ho applicato in ogni racconto:



Venezia in uno scatto di Simone Sassen, moglie dello scrittore Cees Nooteboom

parto da un dato personale, poi lo allargo a una tematica più ampia».

Il settantaduenne scrittore olandese è stato davvero ammalato da alcuni dei suoi protagonisti, come Erik Satie: sembra che avrebbe voluto vivere lui stesso nella Parigi della Belle Époque. «Chiunque avrebbe voluto vivere a Parigi nel 1910» dice Brokken «Satie è stato preso per folle, perché era un uomo assolutamente originale in tutto. Mi sarebbe piaciuto essere suo amico, per poter scrivere tutte le idiozie che faceva. La cosa più incredibile è che dopo la sua morte si sono trovate in un suo vecchio pianoforte centinaia di lettere alle quali aveva risposto senza nemmeno aprirle».

Il passato delle città si rivela anche grazie a persone di oggi che fanno da tramite, quasi dei medium. «Certo, ci vuole qualcuno che ci possa iniziare ai segreti di una città» osserva lo scrittore «Ad esempio senza Mimma Forlani, punto di riferi-

mento della cultura bergamasca, Bergamo per me sarebbe rimasta una città come tante, mentre ora la considero una tra più stupefacenti città italiane». E queste persone sono state una guida anche per comprendere le diverse mentalità dei popoli. «In Giappone ho osato raccontare alla gentile Ryoko che i miei genitori e i miei fratelli erano stati internati durante la guerra in un campo giapponese e le ho chiesto come le nuove generazioni affrontano le memorie del passato. Mi ha risposto che si mancherebbe di rispetto verso il Giappone se si interrogassero genitori e nonni sul loro passato. È stato allucinante per me, che passo il tempo a cercare dove e quando la storia ha deragliato. In questo mi sento profondamente occidentale».

Attendiamo un ulteriore volume di Brokken perché l'edizione originale del libro comprende città che non sono state inserite per ragioni di spazio, fra cui Venezia. Quasi a

compensazione, Iperborea pubblica "Venezia - Il leone, la città, l'acqua" (252 pagine, 19,50 euro) di Cees Nooteboom, l'ottantottenne padre nobile, si può dire, degli scrittori olandesi.

«Cees Nooteboom ha aperto la strada a tutta una generazione di scrittori olandesi» conferma Brokken «Senza di lui la nostra letteratura sarebbe rimasta provinciale».

Narratore, poeta, saggista e grande viaggiatore, Nooteboom è da sempre appassionato frequentatore di Venezia, costruita, secondo lui «come un antidoto, un incantesimo contro tutto quello che c'è di brutto al mondo». E grazie alle splendide foto di sua moglie Simone possiamo seguirlo nelle sue passeggiate, che lo portano spesso a ritrovare le opere degli artisti preferiti. Come Brokken, cerca l'anima della città nei suoi artisti, in particolare i pittori, e anche lui ama inserire un legame personale nel racconto: «La città quasi non è

UN'ESPOSIZIONE A PALAZZO REALE FINO AL 27 FEBBRAIO

I gentiluomini preferivano Ferdinand Voet, l'artista del ritratto fra Roma e Genova

Roberta Olcese / GENOVA

Genova Roma andata e ritorno. Il Museo di Palazzo Reale espone per la prima volta insieme tre dipinti di Jacob Ferdinand Voet (Anversa 1639-Parigi 1689), uno dei massimi specialisti della ritrattistica europea del Seicento. Voet (che si pronuncia Vut all'alsaziana) era considerato una star tra gli artisti, gli aristocratici di mezza Europa, Roma inclusa, si fa-

cevano ritrarre da lui. La sua fama dipendeva dall'aver ideato un modello celebrativo di successo. «Univa realismo e idealizzazione, a Roma lo chiamavano Ferdinando de' Ritratti», racconta Luca Leoncini, direttore delle collezioni del museo e curatore della mostra, realizzata in collaborazione con la Galleria Spada di Roma e visitabile fino al 27 febbraio 2022. La mostra è la prima della serie «Dialoghi», piccoli focus su

quadri della collezione posti accanto a opere simili per soggetto. È stato ideato un apposito allestimento flessibile dall'architetto Giovanni Tiroli collocato nella galleria della Cappella. In esposizione ci sono i dipinti dei fratelli Umberto e Pompeo Rocci, aristocratici romani, prestito speciale della Galleria Spada diretta da Adriana Capriotti. Il museo è noto anche per il corridoio Borromini, che con una falsa pro-

spettiva pittorica sembra lungo 37 metri invece di 8. «In cambio delle opere di Voet» sottolinea Capriotti «Palazzo Reale ha prestato la bellissima Sibilla Samia di Guercino dipinta proprio a Roma, attualmente è esposta alla grande "Morte di Didone" realizzato dal Guercino per Maria di Francia». A Genova, i ritratti dei fratelli Rocci sono accanto a quello centrale di Giovan Luca Durazzo, banchiere genovese e



Ritratto di Giovan Luca Durazzo



Ritratto di Urbano Rocci

ambasciatore della Repubblica genovese a Roma e Milano, inviato presso la corte del re Sole a Parigi, ma soprattutto finanziatore del fratello Eugenio quando nel 1679 acquistò Palazzo Reale. Il quadro è considerato uno dei capolavori del Museo per la «vividità dell'espressione e lo sguardo

che inclina al sorriso» spiega Leoncini. D'altronde il personaggio era brillante e mondanico, e pare abbia introdotto a Genova la moda della parrucca. Voet immortala in momenti diversi i tre giovani, con la giacca impreziosita da un'elegante frangia di merletto nero, la cravatta in pizzo veneziana-

IL CONVEGNO ISRE

di Alessandro Marongiu

Quella tra Grazia Deledda e la critica è una storia lunga, complessa e accidentata.

Cominciamo col dire che dalla straripante quantità di pagine spese sulla Deledda e dalla varietà del loro contenuto potrebbe originare un genere letterario a sé stante. Non fosse che, mentre ancora si sta battezzando questo possibile genere, i generi sono già diventati due: perché da un certo punto in avanti, sacrificando non di rado il contatto diretto con le opere, alla critica sulla Deledda si è sovrapposta come per gemmazione la critica della critica sulla Deledda. Con il risultato che l'autrice, ahilei, si è venuta sempre più a sfuocare dentro all'obiettivo di chi l'avrebbe dovuta mettere in quadro. Per giunta, con il sommarsi nei decenni di interventi saggi profili convegni repertori omaggi (di cui si dimenticano quanti sproloquio di una Deledda "dimenticata"), spesso i critici si sono rifatti a giudizi e concetti di terza o quarta mano, sui quali potenzialmente avevano già fatto la loro comparsa agenti inquinanti di vario tipo: dimenticanze, abbagli, mistificazioni.

Vediamo un caso esemplare: Renato Serra e Attilio Momigliano. Scrive Serra nel 1914, nel suo classico "Le lettere", che i romanzi della sarda hanno un respiro «largo e profondo che finisce per trasportare uomini e cose e paesi (...) in un'atmosfera propria, quasi di commossa verità», e che dopo un periodo in cui ha cercato nuove strade, la Deledda è tornata all'antico e «l'ha ripreso in certe cose ultime con una maturità e quasi una fusione più calda di quegli elementi semplici e comuni». Celebre la sua sintesi: tra quelli dell'epoca, siamo davanti allo «scrittore che si presterebbe di più a essere trattato seriamente». Così invece Momigliano nel suo, di classico, "Storia della letteratura italiana" del 1936: dopo aver attribuito all'autrice come data di nascita il 1875 (è il 1871) e aver sentenziato che la migliore dei suoi libri è "Elias

Grazia Deledda, errori e orrori della critica letteraria

Da Serra e Momigliano sino alle più recenti letture in chiave femminista, con molta retorica fuori luogo



Un ritratto di Grazia Deledda. A destra in alto, Alessandro Marongiu

Portolu', per "La madre" - considerato «di poco inferiore» - il critico parla di «relativa monotonìa» e di «un certo ristagno»; per "Marianna Sirca" di generale assenza di «intonazione giusta» e di «psicologia fantastica, senza un fondo solido»; per "Canne al vento" di «intelaiatura incerta» e di «ambiguità di impostazione». La sintesi, qui, non lascia scampo: «È mancata troppo spesso alla Deledda la forza dei massimi scrittori i qua-

li sanno rimaner fedeli a se stessi anche dopo il primo trionfo e far convergere le forze dell'istinto e della consapevolezza artistica, senza che quello spadroneggi e questa contraffaccia».

Di dubbi sembrano non poterene essere: quel che Serra esalta, Momigliano atterra. Ora, si dà il caso che per tanta critica (della critica) deleddiana le cose stiano all'opposto: Serra è stato il feroce stroncatore, Momigliano il felice interprete del-

le massime virtù della scrittrice. Possibile? Sì, perché con il tempo, come accaduto per numerosi altri giudizi e concetti articolati, di Serra si sono tramandate poche frasi estrapolate da un'argomentazione di tre pagine (che nessuno, è evidente, è più andato a rileggere): il giudizio negativo era rivolto solo alle novelle, non ai romanzi e non al profilo dell'autrice nel suo complesso. Di Momigliano s'è invece estrapolata un'unica defini-

Oggi la chiusura: un'autrice tra due lingue



Pubblichiamo in questa pagina una sintesi dell'intervento che il critico letterario Alessandro Marongiu ha letto ieri nell'aula magna dell'Università di Sassari durante la seconda giornata del convegno organizzato dall'Isre e dedicato a Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Oggi giornata conclusiva con la questione della lingua e delle lingue, relativa soprattutto alla trasposizione letteraria, nei romanzi della Deledda, di un microcosmo sardo fondata attraverso una lingua d'inappartenenza, qual era l'italiano letterario scritto. Partecipare è gratuito, consentito come prescritto dalle attuali normative solo con Green Pass. Per informazioni dettagliate sul programma si può andare sul sito web www.isresardegna.it.

cora un po' incerte, tumultuose», in sé non erano affatto capaci di giustificare un «così deciso giudizio» positivo.

Si dirà: storie vecchie. E invece capita di prendere in mano un volume di saggi del 2012, "Grazia Deledda. Una sfida alla modernità", e di leggervi quanto segue, a firma Janice Kozma (a cui si deve anche un'intera monografia sulla nuorese): «Renato Serra, come da consuetudine, si esprime in termini assolutamente negativi su Grazia Deledda: trovava che nella sua opera, semplicemente tediosa, non ci fosse nulla da redimere; vedeva nella scrittrice una mediocrità esasperante». Come se non bastasse, il volume citato è la traduzione in italiano di un equivalente in inglese del 2007: il rischio, concreto, è quindi che all'estero la ricezione della Deledda ne sia ampiamente falsata.

Vicende simili, però, da un po' di anni a questa parte stanno passando in secondo piano (secondo si fa per dire). Perché la Deledda è prima stata trasformata da autrice di romanzi e novelle in personaggio da raccontare, tra biografie e rincorse tra l'uno e l'altro a chi trova l'aneddoto più remoto o sepolto, e poi, più recentemente ancora, da personaggio da raccontare in una sorta di bandiera avulsa da qualsiasi contesto, che ognuno sventola a piacimento in base ai propri scopi. Così, capita di leggere o sentire discorsi - infarciti quasi sempre di inesattezze, approssimazioni e perfino errori grossolani - che cominciano con "Grazia Deledda" e terminano con "empowerment femminile", "Me-Too" e "parità di genere". Non ci sarebbe niente di male, e anzi saremmo ben felici di dividerli, se dietro ci fossero studi che testimoniassero che la Deledda ha detto o fatto certe cose con precise intenzioni e con il senso che si dà, nel Terzo millennio, a certi termini e istanze. Al momento si sente e si legge perlopiù molta retorica, e vuota: e non è una buona notizia per nessuno, men che meno per la Deledda autrice e persona, e per la sua grande complessità.

SASSARI

Allo Spazio Bunker la tragicommedia "Il lutto ti fa bella"

► SASSARI

Dal titolo non si direbbe, però, assicura l'autrice-interprete, in fin dei conti «è uno spettacolo comico», o perlomeno tragicomico, che riflette su paure, assenze, nostalgie e prova a sdrammatizzarle. «Il lutto ti fa bella», di e con Silvia Lemmi, è il quinto appuntamento della rassegna "Teatri in via di estinzione" che l'associazione Meridiano Zero dedica al teatro indipendente contemporaneo. L'appuntamento è come sempre durante il fine settimana nell'accogliente Spazio Bunker di via Porcellana 17/A: oggi (sabato 27) alle 21 e domani (28) alle 19 (prenotazioni: spaziobunker@gmail.com).

Scritto (e interpretato) da Silvia Lemmi, in collaborazione con Francesco Niccolini, con la regia di Emanuele Gamba, "Il lutto ti fa bella" ha il suo motore drammaturgico nel dolore inevitabile provocato dalla morte di una persona cara.

CAGLIARI

"Io c'ero", la mostra di A Foras contro le basi

► CAGLIARI

Sarà inaugurata oggi, nel circolo culturale Brigada in via Moli-se 58, la mostra nata dalla gara "A foras challenge", lanciata questa primavera per solidarizzare con i 45 indagati dell'operazione Lince. «Oltre sessanta artisti - scrivono gli organizzatori - hanno testimoniato la loro vicinanza realizzando una serie di illustrazioni, fotografie e installazioni. Tutte le opere sono accomunate dallo stesso titolo: "Io c'ero", in riferimento alle decine di iniziative svolte contro l'occupazione militare per le quali 45 persone sono indagate con accuse assurde». La mostra sarà visitabile dal venerdì al sabato dalle 18.30 alle 21 sino al 12 dicembre. In esposizione opere di Zerocalcare, Cris, Pastorello, Andrea Casciu, Nicola Testoni, Chiara Lamieri, Riccardo Azteni e Marinetti. Il 4 dicembre alcune delle opere saranno battute all'asta dall'attore e performer Elio Arthemalle.

FESTIVAL DI TORINO

L'unico film italiano in gara è il "Muto di Gallura" di Fresi

► TORINO

La Sardegna protagonista al Torino Film Festival, dal 26 novembre al 4 dicembre 2021, con "Il muto di Gallura", unico lungometraggio italiano tra i 12 film in concorso.

Il film diretto da Matteo Fresi ruota intorno alla faida che ebbe luogo nella Gallura di metà Ottocento, tra le famiglie Vasa e Mami e che causò la morte di oltre 70 persone. Bastiano Tansu è un personaggio realmente vissuto, sordomuto dalla nascita, venne maltrattato ed emarginato finché la sua furia e la sua mira prodigiosa non divennero utili alla causa della faida. Il legame di sangue e l'assassinio di suo fratello Michele, lo annodano indissolubilmente ad uno dei due capi fazione, Pietro Vasa che lo trasforma nell'assassino più temuto dell'intera faida. Lo stato e la chiesa procedono per tentativi, spesso maldestri, per arginare l'ondata di terrore mentre le due fazioni si consumano a vicenda.



La locandina del film

Quando la faida finisce, Bastiano sembra aver trovato anche la pace interiore nell'amore corrisposto per la figlia di un pastore. Ma in un mondo violento che già da bambino lo additava come figlio del demonio, Bastiano non può essere assolto e andrà incontro al suo drammatico destino.

SASSARI

All'Astra l'umorismo sulla "S/Coppia" con Gaia De Laurentiis

► SASSARI

Al Cine Teatro Astra per il festival Etnia e Teatralità sul palco oggi (sabato 27) alle 21 Gaia De Laurentiis, interprete dello spettacolo "S/Coppia d-istruzioni per l'uso" per la regia di Paolo Pasquini. Lui, lei, l'altro, l'altra, il suocero, la suocera, unioni civili, incivili, triangolari, poligonali, poligamiche, poliarmiste sono gli ingredienti dello spettacolo. La fedeltà, la forma-coppia, le sue debolezze e le sue forze vengono affrontate in un trasvolata lungo i secoli, dalle basi biologiche dei legami riproduttivi fino alle nuove forme relazionali in via di esplorazione nelle ultime generazioni. Gaia De Laurentiis, Gino Auriuso e Riccardo Barbera sono i protagonisti di questa indagine divertita e insieme semiseria sulle origini e destini (incerti?) della forma più misteriosa, potente, instabile e duratura di rapporto umano: la coppia.

CAGLIARI

Oggi a "Pazza idea" si parla di corpi, social e complottismo

► CAGLIARI

Intensa seconda giornata, al centro comunale d'arte Il Ghetto, per la decima edizione del Festival "Pazza Idea", organizzato da Luna Scarlatta con la direzione artistica di Matteo Lissia. Alle 19 per la lectio magistralis di Donatella di Cesare dal titolo "Il complottismo: la maschera del potere". Nel XXI secolo il fenomeno ha assunto, ormai, proporzioni insieme epocali e quotidiane: non c'è evento, accidente, problema, notizia che non provochi un sussulto di diffidenza.

Alle 20 Vera Ghen, insieme a Giulia Blasi parlerà del difficile uso delle parole nel racconto dei nostri corpi quando si è presenti nel mondo dei social. Alle 21 Ermanno Giovanardi racconterà, accompagnato da Marco Cosma Vignera Carusino alla chitarra e ai cori e da Jessica Testa al violino e ai cori, gli ultimi venticinque anni della sua carriera.

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Da domani a Cagliari il festival "Pazza idea"

Da domani a domenica Cagliari ospiterà la 10ª edizione di «Pazza idea». Il festival, che ha per titolo quest'anno «Sguardo altro», esplorerà il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri con l'esterno. Tra gli ospiti Donatella Di Cesare (foto), Paolo Di Paolo, Stefano Bartezzaghi, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Omar Pedrini, Annamaria Testa, Manuel Vilas.



Esce oggi il nuovo graphic novel dell'autore di "Gomorra", con i disegni di Tanino Liberatore: "In questo modo arrivo dove la sola parola non può"

Saviano l'eterno ritorno della paranza

"Si rinnova continuamente e ha ai suoi vertici persone sempre più giovani. Accade in tutta la criminalità mondiale, perché sono le più feroci e affamate"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Cerino, Tucano, Dentino, Nicolas. I bambini della paranza sono tornati, trasfigurati nell'innocenza anagrafica ed estetica di un graphic novel ambientato nel 2012, prima che il bivio li conduca dalla parte sbagliata. Roberto Saviano pubblica *Le storie della paranza. I teschi dei ladri* (Feltrinelli Comics, pp. 80, € 14 euro) proprio mentre la serie tv *Gomorra*, tratta dal suo best seller di 15 anni fa, celebra la stagione finale. Dopo quello autobiografico, un altro fumetto. Cos'è: una moda, un turnaround narrativo, un'evasione dalla scrittura tradizionale?

«Un altro fumetto, sì. È in realtà una nuova strada che ho deciso di intraprendere. Attraverso la contaminazione con il disegno mi sembra di poter arrivare là dove la sola parola non può. Mi piace sperimentare: dal teatro al cinema, dalla serialità al documentario, dal saggio al romanzo. Ogni spazio di trasformazione della parola si rivela per me in grado di rinnovarla in altre forme».

Come nasce questa storia?

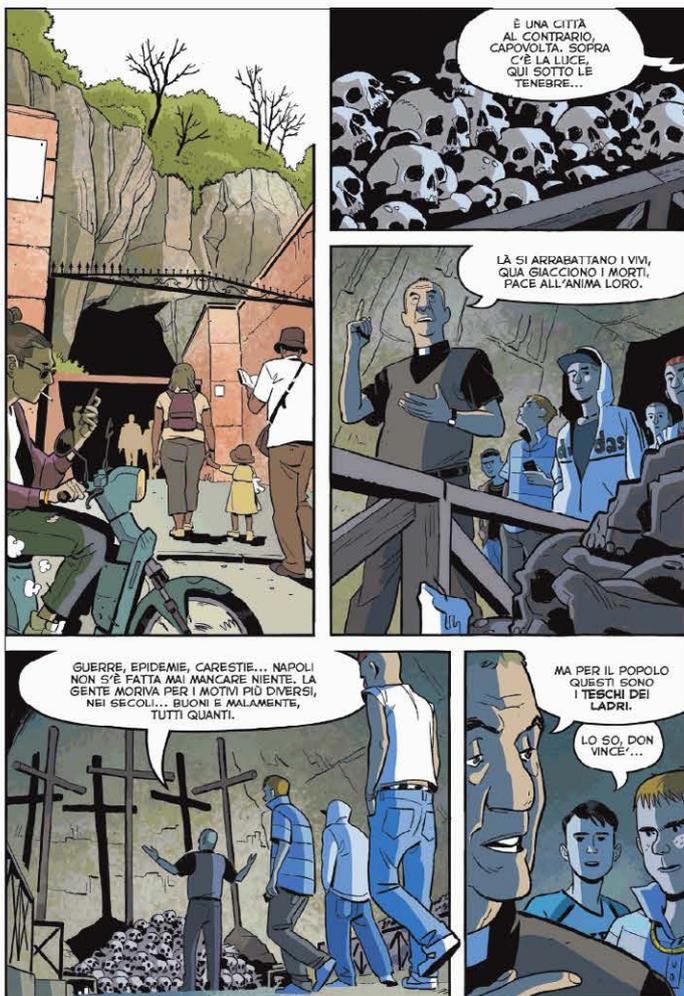
«Appunto con l'intento di creare una gemmazione dal ciclo della paranza. Ovvero due libri, *La paranza dei bambini* e *Bacio feroce*. Avevo avuto da più parti richieste di ricavarne una serie televisiva, c'è stato il film che ha vinto l'Orso d'argento al festival di Berlino. Invece a me era venuta la voglia di farne un fumetto, disegnato da Tanino Liberatore che esprime tutto il suo genio in una copertina pazzesca».

Con quale scopo?

«L'obiettivo è costruire una possibilità di racconto visivo dei "paranzini", di questa banda di ragazzi. Il fumetto gli dà una nuova strada, una nuova vita».

Napoli sotterranea, le catacombe, un prete illuminato: è tutta fiction?

«La storia è ispirata a fatti reali, profondamente rielaborati. Il tentativo del prete di trasformare i ragazzi attraverso le catacombe di Napoli. La salvez-



Una delle tavole realizzate da Tanino Liberatore per *Le storie della paranza. I teschi dei ladri*

za prospettata senza cedere alla facile punizione né al buon esempio, proclami più vicini alla retorica che alla realtà. Il personaggio del prete è ispirato a diversi preti reali che hanno promosso l'attività dei ragazzi come guide turistiche. Un modo non solo per tenerli impegnati facendo guadagnare loro qualcosa, ma per mostrare

che sono proprio loro a prendersi cura della città. In questa cura c'è la trasformazione». **A che punto è la paranza dei bambini: esiste ancora? È cambiata?**

«La paranza di Forcella a cui mi ero ispirato è durata poco come tutte le paranze, che muoiono velocemente. Vale per loro la famosa frase "se arrivi a novant'anni sei centenario, se ti ammazzano a venti sei leggendario". Però le paranze si rinnovano continuamente. È una tendenza di tutta la criminalità mondiale quella di vedere ai propri vertici persone sempre più giovani. Perché più feroci, affamate e disposte a capire che "o fotti o sei fottuto". Non c'è una terza strada».

via criminale hanno umanità e talento che non vengono accalappiati dalle forze del bene, ammesso che ce ne siano, ma dall'imprenditoria criminale». **Non c'è il rischio, con un fumetto, di «favolizzare» la camorra?**

«Non sto favolizzando, semmai racconto una favola. Le favole hanno sempre l'orco, il male. Non raccontano che esistono i mostri, raccontano che anche i mostri sono battibili. Le favole sono sempre state feroci. Hänsel e Gretel dovevano essere mangiate dalla strega, no? Le favole non sono mai state edulcoranti verso il male, non hanno mai tenuto di epizzarlo. Anzi, il male è lo spazio in cui il bambino era ed è attratto, tenuto con il fiato sospeso. Per imparare, misurare, comprendere la strada verso la conoscenza che è luce e ombra. No, favolizzare non è un danno. È il mio compito, in fondo».

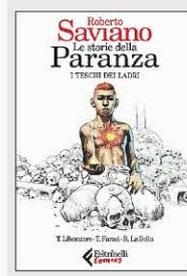


”

Racconto l'ingenuità di questi ragazzini una certa innocenza importante perché è all'origine di tutto

È una umanità incredibile: potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso il male

La loro intelligenza diventa furbizia e raggio, hanno un talento che si nega alle forze del bene



Qual è il morale di questo graphic novel, se c'è, e a chi è destinata?

«Non mi piace scrivere con una morale, masticare la storia al posto del lettore o dello spettatore privandolo dell'asperità del morso. La storia narra anche l'ingenuità di questi ragazzini, una certa innocenza che è importante perché è l'origine di tutto. Di fronte al bivio, può portarti alla ferocia assoluta, all'incoscienza totale di un gesto ma anche al talento, alla creatività, al gettarsi con tutta la passione possibile in un progetto».

Come si racconta l'innocenza, e con quali rischi?

«La grafica, ancor più dei romanzi, racconta questa umanità incredibile. Che potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso una soluzione criminale. La capacità e l'intelligenza che diventano furbizia, raggio. Io non voglio giustificare, sentendomi rispondere che esistono anche persone povere perbene. Dico solo che questi ragazzi che scelgono la

Dopo il libro e il film, finisce la serie *Gomorra*. Finisce un ciclo, anche per lei?

«Finisce la realizzazione, che dimostra la possibilità di tenere tutte insieme le declinazioni della serialità. È importante perché in Italia e all'estero il metodo del nostro racconto ha creato uno stile: dal Messico alle Filippine, ai rapper francesi e tedeschi che citano Scampia e Gomorra. Abbiamo costruito un percorso, in quindici anni». **Napoli è ancora un set narrativo naturale?**

«Non abbiamo raccontato Napoli al mondo, ma il mondo attraverso Napoli. Provo tenerezza di fronte alle critiche della borghesia napoletana, quel ricorrente sentirsi offesi. Che c'entra loro? Quella periferia è la periferia del capitalismo contemporaneo, quella bellezza della città è la bellezza delle comunità umane, devastata dalla paura, dalla miseria e dal sangue. Vorrei dire: non è soltanto di voi che parliamo. Interpretiamo una dinamica universale».

Che ne è, dopo 15 anni, del racconto dell'Italia criminale?

«Sono molto preoccupato, perché questo racconto non c'è. Non è più in pagina, è fuori dal dibattito pubblico. Covid e propaganda populista sull'immigrazione hanno messo fuori gioco i temi criminali. Del resto alcune forze politiche di destra non hanno affatto reciso i legami con il crimine organizzato; e anche a sinistra ci sono state contaminazioni. Resta lo strumento artistico».

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Da domani a Cagliari il festival "Pazza idea"

Da domani a domenica Cagliari ospiterà la 10ª edizione di «Pazza idea». Il festival, che ha per titolo quest'anno «Sguardo altro», esplorerà il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri con l'esterno. Tra gli ospiti Donatella Di Cesare (foto), Paolo Di Paolo, Stefano Bartezzaghi, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Omar Pedrini, Annamaria Testa, Manuel Vilas.



Esce oggi il nuovo graphic novel dell'autore di "Gomorra", con i disegni di Tanino Liberatore: "In questo modo arrivo dove la sola parola non può"

Saviano l'eterno ritorno della paranza

"Si rinnova continuamente e ha ai suoi vertici persone sempre più giovani. Accade in tutta la criminalità mondiale, perché sono le più feroci e affamate"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Cerino, Tucano, Dentino, Nicolas. I bambini della paranza sono tornati, trasfigurati nell'innocenza anagrafica ed estetica di un graphic novel ambientato nel 2012, prima che il bivio li conduca dalla parte sbagliata. Roberto Saviano pubblica *Le storie della paranza. I teschi dei ladri* (Feltrinelli Comics, pp. 80, € 14 euro) proprio mentre la serie tv *Gomorra*, tratta dal suo best seller di 15 anni fa, celebra la stagione finale.

Dopo quello autobiografico, un altro fumetto. Cos'è: una moda, un turnaround narrativo, un'evasione dalla scrittura tradizionale?

«Un altro fumetto, sì. È in realtà una nuova strada che ho deciso di intraprendere. Attraverso la contaminazione con il disegno mi sembra di poter arrivare là dove la sola parola non può. Mi piace sperimentare: dal teatro al cinema, dalla serialità al documentario, dal saggio al romanzo. Ogni spazio di trasformazione della parola si rivela per me in grado di rinnovarla in altre forme».

Come nasce questa storia?

«Appunto con l'intento di creare una gemmazione dal ciclo della paranza. Ovvero due libri, *La paranza dei bambini* e *Bacio feroce*. Avevo avuto da più parti richieste di ricavarne una serie televisiva, c'è stato il film che ha vinto l'Orso d'argento al festival di Berlino. Invece a me era venuta la voglia di farne un fumetto, disegnato da Tanino Liberatore che esprime tutto il suo genio in una copertina pazzesca».

Con quale scopo?

«L'obiettivo è costruire una possibilità di racconto visivo dei "paranzini", di questa banda di ragazzi. Il fumetto gli dà una nuova strada, una nuova vita».

Napoli sotterranea, le catacombe, un prete illuminato: è tutta fiction?

«La storia è ispirata a fatti reali, profondamente rielaborati. Il tentativo del prete di trasformare i ragazzi attraverso le catacombe di Napoli. La salvez-



Una delle tavole realizzate da Tanino Liberatore per *Le storie della paranza. I teschi dei ladri*

za prospettata senza cedere alla facile punizione né al buon esempio, proclami più vicini alla retorica che alla realtà. Il personaggio del prete è ispirato a diversi preti reali che hanno promosso l'attività dei ragazzi come guide turistiche. Un modo non solo per tenerli impegnati facendo guadagnare loro qualcosa, ma per mostrare

che sono proprio loro a prendersi cura della città. In questa cura c'è la trasformazione». **A che punto è la paranza dei bambini: esiste ancora? È cambiata?**

«La paranza di Forcella a cui mi ero ispirato è durata poco come tutte le paranze, che muoiono velocemente. Vale per loro la famosa frase "se arrivi a novant'anni sei centenario, se ti ammazzano a venti sei leggendario". Però le paranze si rinnovano continuamente. È una tendenza di tutta la criminalità mondiale quella di vedere ai propri vertici persone sempre più giovani. Perché più feroci, affamate e disposte a capire che "o fotti o sei fottuto". Non c'è una terza strada».

via criminale hanno umanità e talento che non vengono accalappiati dalle forze del bene, ammesso che ce ne siano, ma dall'imprenditoria criminale». **Non c'è il rischio, con un fumetto, di «favolizzare» la camorra?**

«Non sto favolizzando, semmai racconto una favola. Le favole hanno sempre l'orco, il male. Non raccontano che esistono i mostri, raccontano che anche i mostri sono battibili. Le favole sono sempre state feroci. Hänsel e Gretel dovevano essere mangiate dalla strega, no? Le favole non sono mai state edulcoranti verso il male, non hanno mai tenuto di epizzarlo. Anzi, il male è lo spazio in cui il bambino era ed è attratto, tenuto con il fiato sospeso. Per imparare, misurare, comprendere la strada verso la conoscenza che è luce e ombra. No, favolizzare non è un danno. È il mio compito, in fondo».

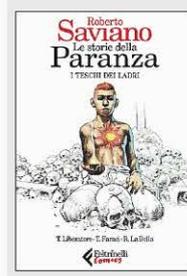


”

Racconto l'ingenuità di questi ragazzini una certa innocenza importante perché è all'origine di tutto

È una umanità incredibile: potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso il male

La loro intelligenza diventa furbizia e raggio, hanno un talento che si nega alle forze del bene



Qual è il morale di questo graphic novel, se c'è, e a chi è destinata?

«Non mi piace scrivere con una morale, masticare la storia al posto del lettore o dello spettatore privandolo dell'asperità del morso. La storia narra anche l'ingenuità di questi ragazzini, una certa innocenza che è importante perché è l'origine di tutto. Di fronte al bivio, può portarti alla ferocia assoluta, all'incoscienza totale di un gesto ma anche al talento, alla creatività, al gettarsi con tutta la passione possibile in un progetto».

Come si racconta l'innocenza, e con quali rischi?

«La grafica, ancor più dei romanzi, racconta questa umanità incredibile. Che potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso una soluzione criminale. La capacità e l'intelligenza che diventano furbizia, raggio. Io non voglio giustificare, sentendomi rispondere che esistono anche persone povere perbene. Dico solo che questi ragazzi che scelgono la

Dopo il libro e il film, finisce la serie *Gomorra*. Finisce un ciclo, anche per lei?

«Finisce la realizzazione, che dimostra la possibilità di tenere tutte insieme le declinazioni della serialità. È importante perché in Italia e all'estero il metodo del nostro racconto ha creato uno stile: dal Messico alle Filippine, ai rapper francesi e tedeschi che citano Scampia e Gomorra. Abbiamo costruito un percorso, in quindici anni». **Napoli è ancora un set narrativo naturale?**

«Non abbiamo raccontato Napoli al mondo, ma il mondo attraverso Napoli. Provo tenerezza di fronte alle critiche della borghesia napoletana, quel ricorrente sentirsi offesi. Che c'entra loro? Quella periferia è la periferia del capitalismo contemporaneo, quella bellezza della città è la bellezza delle comunità umane, devastata dalla paura, dalla miseria e dal sangue. Vorrei dire: non è soltanto di voi che parliamo. Interpretiamo una dinamica universale».

Che ne è, dopo 15 anni, del racconto dell'Italia criminale?

«Sono molto preoccupato, perché questo racconto non c'è. Non è più in pagina, è fuori dal dibattito pubblico. Covid e propaganda populista sull'immigrazione hanno messo fuori gioco i temi criminali. Del resto alcune forze politiche di destra non hanno affatto reciso i legami con il crimine organizzato; e anche a sinistra ci sono state contaminazioni. Resta lo strumento artistico».

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Da domani a Cagliari il festival "Pazza idea"

Da domani a domenica Cagliari ospiterà la 10ª edizione di «Pazza idea». Il festival, che ha per titolo quest'anno «Sguardo altro», esplorerà il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio interiore, nelle relazioni e negli equilibri con l'esterno. Tra gli ospiti Donatella Di Cesare (foto), Paolo Di Paolo, Stefano Bartezzaghi, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Omar Pedrini, Annamaria Testa, Manuel Vilas.



Esce oggi il nuovo graphic novel dell'autore di "Gomorra", con i disegni di Tanino Liberatore: "In questo modo arrivo dove la sola parola non può"

Saviano l'eterno ritorno della paranza

"Si rinnova continuamente e ha ai suoi vertici persone sempre più giovani. Accade in tutta la criminalità mondiale, perché sono le più feroci e affamate"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Cerino, Tucano, Dentino, Nicolas. I bambini della paranza sono tornati, trasfigurati nell'innocenza anagrafica ed estetica di un graphic novel ambientato nel 2012, prima che il bivio li conduca dalla parte sbagliata. Roberto Saviano pubblica *Le storie della paranza. I teschi dei ladri* (Feltrinelli Comics, pp. 80, € 14 euro) proprio mentre la serie tv *Gomorra*, tratta dal suo best seller di 15 anni fa, celebra la stagione finale.

Dopo quello autobiografico, un altro fumetto. Cos'è: una moda, un turnaround narrativo, un'evasione dalla scrittura tradizionale?

«Un altro fumetto, sì. È in realtà una nuova strada che ho deciso di intraprendere. Attraverso la contaminazione con il disegno mi sembra di poter arrivare là dove la sola parola non può. Mi piace sperimentare: dal teatro al cinema, dalla serialità al documentario, dal saggio al romanzo. Ogni spazio di trasformazione della parola si rivela per me in grado di rinnovarla in altre forme».

Come nasce questa storia?

«Appunto con l'intento di creare una gemmazione dal ciclo della paranza. Ovvero due libri, *La paranza dei bambini* e *Bacio feroce*. Avevo avuto da più parti richieste di ricavarne una serie televisiva, c'è stato il film che ha vinto l'Orso d'argento al festival di Berlino. Invece a me era venuta la voglia di farne un fumetto, disegnato da Tanino Liberatore che esprime tutto il suo genio in una copertina pazzesca».

Con quale scopo?

«L'obiettivo è costruire una possibilità di racconto visivo dei "paranzini", di questa banda di ragazzi. Il fumetto gli dà una nuova strada, una nuova vita».

Napoli sotterranea, le catacombe, un prete illuminato: è tutta fiction?

«La storia è ispirata a fatti reali, profondamente rielaborati. Il tentativo del prete di trasformare i ragazzi attraverso le catacombe di Napoli. La salvez-



Una delle tavole realizzate da Tanino Liberatore per *Le storie della paranza. I teschi dei ladri*

za prospettata senza cedere alla facile punizione né al buon esempio, proclami più vicini alla retorica che alla realtà. Il personaggio del prete è ispirato a diversi preti reali che hanno promosso l'attività dei ragazzi come guide turistiche. Un modo non solo per tenerli impegnati facendo guadagnare loro qualcosa, ma per mostrare

che sono proprio loro a prendersi cura della città. In questa cura c'è la trasformazione». **A che punto è la paranza dei bambini: esiste ancora? È cambiata?**

«La paranza di Forcella a cui mi ero ispirato è durata poco come tutte le paranze, che muoiono velocemente. Vale per loro la famosa frase "se arrivi a novant'anni sei centenario, se ti ammazzano a venti sei leggendario". Però le paranze si rinnovano continuamente. È una tendenza di tutta la criminalità mondiale quella di vedere ai propri vertici persone sempre più giovani. Perché più feroci, affamate e disposte a capire che "o fotti o sei fottuto". Non c'è una terza strada».

via criminale hanno umanità e talento che non vengono accalappiati dalle forze del bene, ammesso che ce ne siano, ma dall'imprenditoria criminale». **Non c'è il rischio, con un fumetto, di «favolizzare» la camorra?**

«Non sto favolizzando, semmai racconto una favola. Le favole hanno sempre l'orco, il male. Non raccontano che esistono i mostri, raccontano che anche i mostri sono battibili. Le favole sono sempre state feroci. Hänsel e Gretel dovevano essere mangiate dalla strega, no? Le favole non sono mai state edulcoranti verso il male, non hanno mai tenuto di epizzarlo. Anzi, il male è lo spazio in cui il bambino era ed è attratto, tenuto con il fiato sospeso. Per imparare, misurare, comprendere la strada verso la conoscenza che è luce e ombra. No, favolizzare non è un danno. È il mio compito, in fondo».

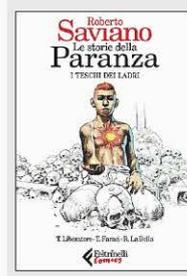


”

Racconto l'ingenuità di questi ragazzini una certa innocenza importante perché è all'origine di tutto

È una umanità incredibile: potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso il male

La loro intelligenza diventa furbizia e raggio, hanno un talento che si nega alle forze del bene



Qual è la morale di questo graphic novel, se c'è, e a chi è destinata?

«Non mi piace scrivere con una morale, masticare la storia al posto del lettore o dello spettatore privandolo dell'asperità del morso. La storia narra anche l'ingenuità di questi ragazzini, una certa innocenza che è importante perché è l'origine di tutto. Di fronte al bivio, può portarti alla ferocia assoluta, all'incoscienza totale di un gesto ma anche al talento, alla creatività, al gettarsi con tutta la passione possibile in un progetto».

Come si racconta l'innocenza, e con quali rischi?

«La grafica, ancor più dei romanzi, racconta questa umanità incredibile. Che potrebbe avere uno sbocco creativo e invece va verso una soluzione criminale. La capacità e l'intelligenza che diventano furbizia, raggio. Io non voglio giustificare, sentendomi rispondere che esistono anche persone povere perbene. Dico solo che questi ragazzi che scelgono la

«Non sto favolizzando, semmai racconto una favola. Le favole hanno sempre l'orco, il male. Non raccontano che esistono i mostri, raccontano che anche i mostri sono battibili. Le favole sono sempre state feroci. Hänsel e Gretel dovevano essere mangiate dalla strega, no? Le favole non sono mai state edulcoranti verso il male, non hanno mai tenuto di epizzarlo. Anzi, il male è lo spazio in cui il bambino era ed è attratto, tenuto con il fiato sospeso. Per imparare, misurare, comprendere la strada verso la conoscenza che è luce e ombra. No, favolizzare non è un danno. È il mio compito, in fondo».

Dopo il libro e il film, finisce la serie Gomorra. Finisce un ciclo, anche per lei?

«Finisce la realizzazione, che dimostra la possibilità di tenere tutte insieme le declinazioni della serialità. È importante perché in Italia e all'estero il metodo del nostro racconto ha creato uno stile: dal Messico alle Filippine, ai rapper francesi e tedeschi che citano Scampia e Gomorra. Abbiamo costruito un percorso, in quindici anni». **Napoli è ancora un set narrativo naturale?**

«Non abbiamo raccontato Napoli al mondo, ma il mondo attraverso Napoli. Provo tenerezza di fronte alle critiche della borghesia napoletana, quel ricorrente sentirsi offesi. Che c'entra loro? Quella periferia è la periferia del capitalismo contemporaneo, quella bellezza della città è la bellezza delle comunità umane, devastata dalla paura, dalla miseria e dal sangue. Vorrei dire: non è soltanto di voi che parliamo. Interpretiamo una dinamica universale».

Che ne è, dopo 15 anni, del racconto dell'Italia criminale?

«Sono molto preoccupato, perché questo racconto non c'è. Non è più in pagina, è fuori dal dibattito pubblico. Covid e propaganda populista sull'immigrazione hanno messo fuori gioco i temi criminali. Del resto alcune forze politiche di destra non hanno affatto reciso i legami con il crimine organizzato; e anche a sinistra ci sono state contaminazioni. Resta lo strumento artistico».

Percorsi **il Racconto**

Era la loro prima **vacanza** in Italia, e la prima volta da anni che si erano allontanati da Londra. Il Covid aveva tenuto Aaron e Kate a lungo prigionieri a casa ma ora erano finalmente liberi di **viaggiare**. Lui adorava i vinili vintage. Aveva una delle migliori collezioni d'Inghilterra di pop degli anni Sessanta e Settanta. Non le solite cose come Beatles e Stones: rarità. E lì, su una bancarella di **Torino**, trovò un disco interessante. Peccato per quei tratti di penna. E peccato per quello che sarebbe successo subito dopo...



di MICHEL FABER



IL SENO DI PATTY PRAVO

Il giorno in cui Aaron e Kate si lasciarono era una giornata bellissima. Non c'era nulla nell'aria che facesse presagire un imminente divorzio. Era prevista pioggia, e invece c'era stata solo qualche goccia prima dell'alba, poi era comparso un sole splendente, si era levata una lieve brezza e quella giornata si era rivelata una delle più calde mai registrate in ottobre.

«Non è magnifico, tesoro?», disse Kate mentre attraversavano una piazza di Torino. Era la loro prima vacanza in Italia, e la prima volta da diversi anni che si erano allontanati da Londra. Il Covid li aveva tenuti a lungo prigionieri nel loro appartamento, ma ora erano finalmente liberi di viaggiare.

«Già», rispose Aaron. Era ancora un po' scontroso a causa della colazione dell'hotel. Non c'erano fette di pane tostato, ma solo piccoli panini e fette di torta di albicocche. Chi diavolo vuole la crostata di albicocche a colazione?



Kate si stava rilassando all'aria aperta. Si era legata il cardigan intorno alla vita, per lasciare che le braccia prendessero un po' di sole. A Londra, dopo i mesi di reclusione, la sua pelle era diventata pallida, quasi spettrale. Ora stava assorbendo la vitamina D.

«Andiamo all'ombra», disse Aaron. «Ma no», rispose lei.

«C'è un mercato», le fece notare lui. «Proprio lì davanti».



Dietro una fila di tavoli su cavalletti, una quantità di venditori occasionali torinesi meditavano sulla loro merce di seconda mano. C'erano gioielli a buon mercato, cimeli del cinema, libri di antiquariato, stampe kitsch, caricature di celebrità italiane che Aaron e Kate non conoscevano. E un tavolo di Lp in vinile.

«Ora sì che la cosa si fa interessante», disse Aaron.

Aaron adorava i vinili vintage. Aveva una delle migliori collezioni d'Inghilterra di pop degli anni Sessanta e Settanta. Non le solite cose come i Beatles e gli Stones. Rarità. Gemme perdute. Roba straniera ed esotica. Cose che nessuno dei suoi amici collezionisti aveva mai visto o sentito nominare. Erano oltre trent'anni che raccoglieva i suoi tesori, da molto prima di incontrare Kate. E quante più stranezze preziose scovava, tanto più si allungava la sua lista dei desideri.

Ai vecchi tempi, prima di Internet, si portava dietro una lista dei desideri fisica: un pezzo di carta piegato, con su stampati i nomi, i numeri di serie e i prezzi considerati accettabili degli Lp che stava cercando. Senza di essa, rischiava di acquistare qualcosa che possedeva già, o di pagare troppo. Ma al

giorno d'oggi c'era Google.

«Non dobbiamo perderci il Museo Egizio», gli ricordò Kate.

«Sì, certo», rispose.

«Deve essere fantastico», disse lei.

«Farò presto», rispose lui, avvicinandosi al tavolo con gli Lp. Altri potenziali clienti si fecero da parte, perché non indossava la mascherina. Perché avrebbe dovuto? Aveva fatto un milione di dantati test per il Covid.



«È roba buona?», chiese Kate, mantenendo un tono leggero mentre lui cominciava a sfogliare le due pile di dischi. Lui sapeva che stava facendo del suo meglio per apparire interessata, poveretta. Non sapeva un cavolo di musica. Le piaceva solo ballare alla musica di canzoni di cui spesso sbagliava i titoli, di cantanti di cui non ricordava i nomi.

«Promettente», rispose lui.

In realtà era difficile dire se ci fosse qualcosa di decente finché non si esaminavano tutti i dischi. I primi che gli passarono tra le dita muscolose erano schifezze senza valore di Umberto Tozzi ed Eros Ramazzotti. C'era un Lp di Milva ma era il tributo a Brecht che aveva già. Quello successivo era *Park Hotel* di Alice. Possedeva anche questo e francamente era una delusione. Ottima foto di copertina, splendida donna, sembrava Kate Bush, ma la musica era terri-

la libertà delle idee

la Lettura
COMPIE 10 ANNI



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

Sala Buzzati
via Balzan 3, Milano
prenotazione obbligatoria su
fondazionecorriere.it

nell'ambito di



In collaborazione con



Partner tecnici



In diretta su
corriere.it
facebook.com/corrieredellasera

fondazionecorriere.it
facebook.com/FondazioneCorriere
Fondazione Corriere della Sera - YouTube

Domenica 21 novembre 2021 > ore 16

#DIECI

Haim Baharier, Massimo Cirri,
Amalia Ercoli Finzi, Lorenzo Maragoni,
Roberto Mercadini, Igiaba Scego

con la partecipazione musicale di **Giovanni Truppi**
conduce **Alessia Rastelli**

Risate al buio

di Francesco Cevasco

Cinicamente scorretto

Pierre Lemaître ama il giallo (il polar: poliziesco + noir). Ha scritto: *Il giallo secondo me. Dizionario d'autore dalla A alla Z* (traduzione Elena Cappellini, Mondadori, pp. 756, € 24). Cita l'amato Paul Fournel, autore

delle «note preliminari per la scrittura di un giallo»: «Se questo giallo un giorno dovrà diventare un film o una serie televisiva, è indispensabile inserire un personaggio di colore o un disabile».

ILLUSTRAZIONE DI HERNÁN CHAVARRA



MICHEL FABER
D (Una storia di due mondi)
 Traduzione di Elena Malanga
 LA NAVE DI TESEO
 Pagine 320, € 20

L'autore
 Michel Faber (L'Australia, 1960) ha vissuto in Australia e in Scozia. Scrive in inglese. Il più noto dei suoi titoli è *Il petalo cremisi e il bianco* (Einaudi Stile libero, 2003)

Il festival
 Michel Faber sarà tra gli ospiti del festival cagliaritano *Pazza idea*, che compie dieci anni e si svolge dal 26 al 28 novembre nella sede del Centro d'arte e cultura *Il Ghetto*. Il tema della rassegna, diretta da Mattea Lissia, è *Sguardo altro*. L'intervento di Faber sarà sabato 27 alle 17. Attesi tra gli altri: Jan Brokken, Maria Grazia Calandrone, Donatella Di Cesare, Ilaria Gaspari, Nadeesha Uyangoda e Manuel Vilas

bilmente anni Ottanta e lui era interessato a quella miniera d'oro che erano gli anni Sessanta/primi Settanta.

Tirò fuori un album di un ragazzo di cui non aveva mai sentito parlare, Edoardo Bennato. *La torre di Babele*. Bella copertina. Il 1977 era un po' tardi, e poi lui preferiva le donne.

«Che tipo di musica è questa?», chiese al vecchio italiano seduto dietro il tavolo a cavalotto.

«È... pop», gli rispose il tipo.

«Progressivo? Popolare? Jazz?».

Il vecchio italiano si scervellò per trovare le parole giuste. «È come... Elton John», disse. «Canta e suona».

Aaron rimise l'album nella pila e continuò a sfogliare. Era quasi alla fine quando ebbe un moto di eccitazione.

Patty Pravo! *Pazza idea*. Questo era sicuramente nella sua lista dei desideri. Ne aprì la custodia, controllò che il libretto delle illustrazioni fosse presente e intatto. Esaminò le condizioni del disco. Qualche graffio, niente di grave.

«Quanto?».

«Dieci euro», disse il tizio.

Aaron tirò fuori l'iPhone e cercò *Pazza idea* su un sito web di dischi. La copia più economica che si poteva ordinare per corrispondenza costava 7 euro e mezzo, più 12 euro e mezzo di spedizione, e veniva da un negozio di dischi in Francia. Quasi 17 sterline, quindi, e probabilmente con graffi peggiori di questo. Però 10 euro non erano il tipo di affare che gli piaceva fare nei mercatini delle pulci e nei negozi di rigattieri. Cinque euro sarebbe stato meglio. O anche 2.

Esaminò di nuovo il libretto e si allarmò nel constatare, a un esame più attento, che un precedente proprietario aveva fatto degli scarabocchi con una penna a sfera su una delle illustrazioni. Il disegno di Patty che suona il violoncello nuda. Qualche idiota le aveva censurato i capezzoli, regalándole un piccolo bikini disegnato a mano con inchiostro nero.

«Kate?».

Lei si era allontanata dal suo fianco e stava guardando distrattamente i gioielli sul tavolo accanto. Era seccante, perché Kate parlava un italiano decente e il venditore non parlava veramente l'inglese. Le sfiorò il gomito, facendole cenno di tornare.

«Guarda», disse, indicando lo scarabocchio a penna. «I capezzoli sono stati cancellati».

«Che carino», disse lei.

«Sì, ma vuole dieci euro. Puoi spiegargli cosa è successo al libretto e chiedergli se può farmi uno sconto?».

«Dobbiamo proprio? Il tipo vuole solo guadagnare qualche euro e tornare a casa».

«Ma non vale dieci euro. Non con quello scarabocchio a penna. Chiediglielo e basta».

«Non voglio chiederglielo», disse Kate. «Voglio andare al Museo Egizio».

«Ci andremo tra un minuto. Dopo che avrò comprato questo. Ma non per dieci euro. Digli che i capezzoli sono stati colorati. Capirà».

«Sei pazzo? Non conosco nemmeno

la parola per *capezzolo*».

«Pensavo che sapessi l'italiano!».

«Lo so! So ordinare qualcosa da mangiare, chiedere indicazioni stradali, acquistare un biglietto per un museo. Tutta questa roba bella e utile. Non so contrattare con un venditore ambulante sui capezzoli di un disegno. E poi perché è così importante per te vedere i suoi capezzoli?».

«Non si tratta di questo. Si tratta di rapporto qualità-prezzo».

«Beh, penso che lo scarabocchio aggiunga valore. Mi fa pensare a un devoto cattolico, fan del pop degli anni Sessanta, imbarazzato dalle foto sexy. È storia culturale questa, non ti pare?».

«Degli anni Settanta», disse lui.

«Non anni Sessanta. Settanta», disse. «1973, per l'esattezza».

Lei lo guardò con assoluta perplessità, come se non l'avesse mai visto prima.

«Cerca di metterti nei miei panni», insistette lui. «Immagina un tizio che cerca di venderti una borsetta e ti accorgi che ha la cerniera rotta».

«Allora non la comprerei. Dai, finiscila e andiamo».

Rimasero rigidi per alcuni secondi, pronti a muoversi ma congelati, come una coppia di antilopi che fittano un leone ma non sanno da quale direzione provenga il pericolo. Poi Kate sospirò e scosse la testa.

«Senti, siamo in Italia. Non sono mai stata in Italia prima. Ho studiato l'italiano per mesi per prepararmi a questo viaggio. Non ci resteremo a lungo. Voglio fare cose divertenti a Torino. Puoi acquistare i tuoi LP rari su eBay, a Londra, nella tua stanza. Ma ora siamo qui, in una giornata di sole di ottobre. Andiamo a vedere quel che c'è da vedere».

Lui si voltò, fissò gli occhi sul vecchio italiano dietro il tavolo. Teneva il libretto dell'LP aperto alla pagina incriminata, pronto a indicare con il dito lo scarabocchio offensivo sul seno di Patty Pravo.

Quando si guardò di nuovo intorno, Kate era sparita.

Cercò in tutta la piazza. Attraversò varie altre piazze. Andò al Museo Egizio, ma non riuscì a sapere se lei fosse dentro, perché non volle comprare un biglietto per poi scoprire che non c'era.

Alla fine, quella sera, la trovò in albergo.

Ma a quel punto il sole era tramontato, lui stava morendo di fame e lei aveva già mangiato.

(traduzione di Maria Sepa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UBIK MAIOR

Oltre 120 librerie in Italia,
 tutte a misura di lettore.
 Ogni libreria al centro
 del proprio territorio,
 ogni libraio con il libro
 giusto per te.

ubiklibri.it



LIBRERIE ubik

IOLEGGOPERCHE.IT

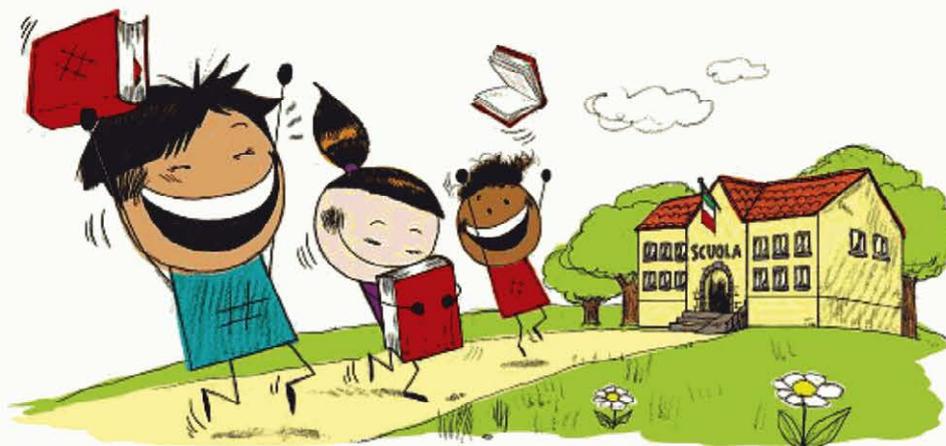


PUOI DONARE ANCHE A DISTANZA

#IOLEGGOPERCHE

DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

20-28 NOVEMBRE 2021



RIPARTIAMO DAI LIBRI!

DONA UN LIBRO A UNA SCUOLA!

TORNA LA GRANDE CAMPAGNA DI PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA PER LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE. DAL 20 AL 28 NOVEMBRE TUTTI POTRANNO ACQUISTARE UN LIBRO DA DONARE A UNA SCUOLA. ANCHE GLI EDITORI CONTRIBUIRANNO DONANDO FINO A 100.000 LIBRI. CERCA LE LIBRERIE ADERENTI SU WWW.IOLEGGOPERCHE.IT TROVERAI ANCHE QUELLE PER DONARE A DISTANZA!

Un'iniziativa di _____ Sostenuta da _____



In collaborazione con _____ Con il patrocinio di _____ Con il supporto di _____ Con il contributo di _____ Con il sostegno di _____



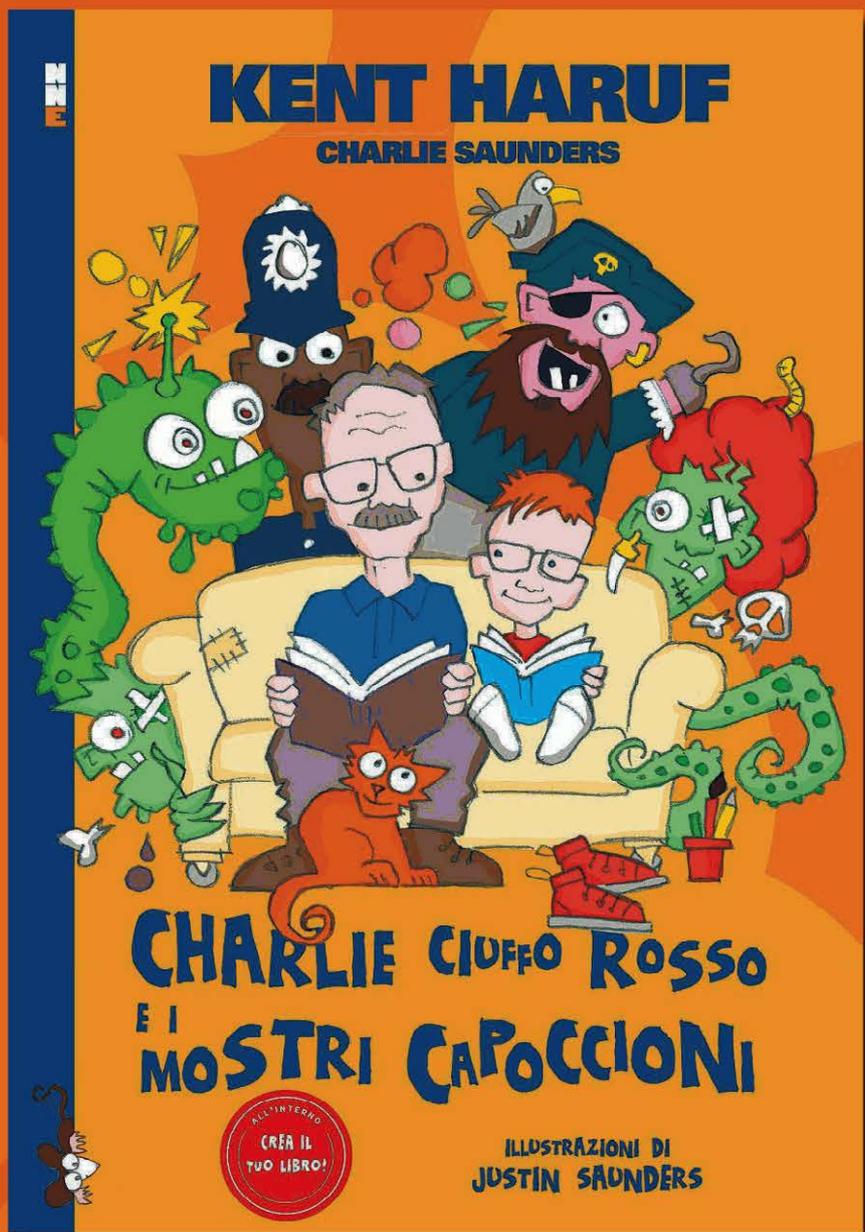
Media partner _____ Radio ufficiale _____ Technical partner _____



Aderiscono _____ Si ringrazia _____



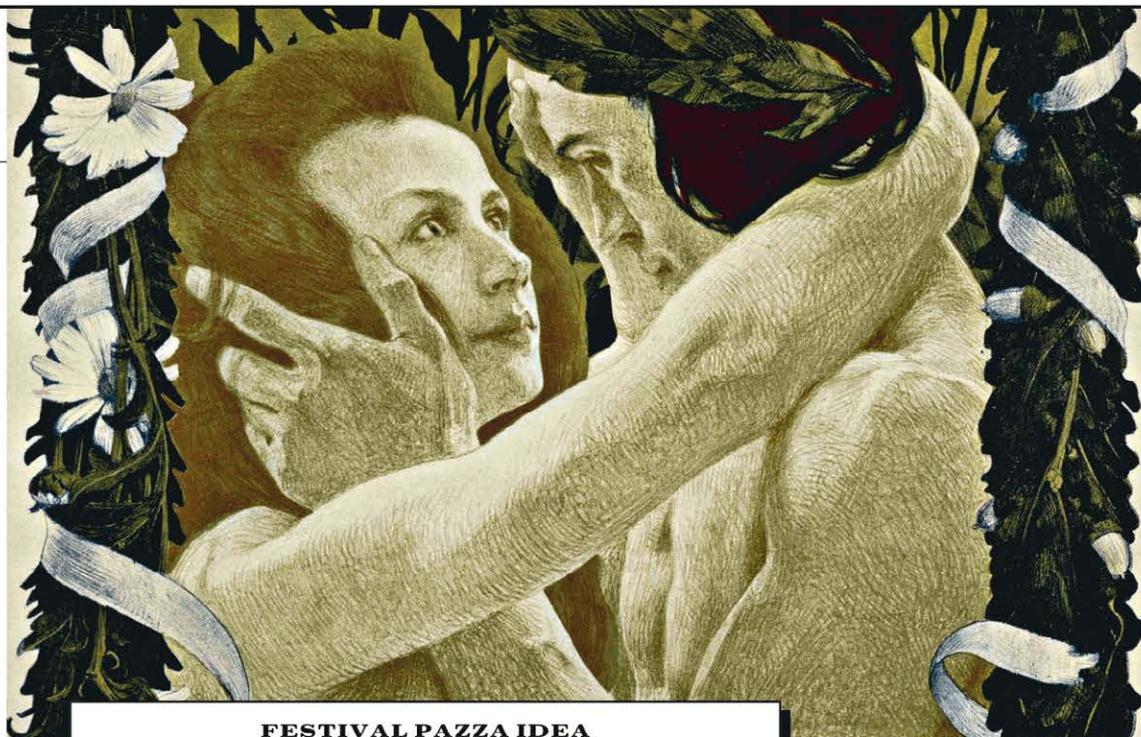
In anteprima mondiale!



**Dalla fantasia di Kent Haruf, autore
del bestseller *Le nostre anime di notte*,
un libro di avventure per i piccoli lettori**



www.nneditore.it



HISTORICAL PICTURE ARCHIVE/CORBIS/CORBIS VIA GETTY IMAGES

Ci si può innamorare in sette minuti ma ogni storia d'amore, anche la più intensa e folle e appassionata, è a scadenza. Almeno così la pensa lo scrittore Manuel Vilas che via Skype da Madrid anticipa cosa racconterà al festival di Cagliari (domenica 28, ore 17). Eppure si definisce un romantico e sogna dietro un classico in bianco e nero come *Casablanca*. Il tema della manifestazione "Sguardo altro" gli calza a pennello, visto che sono gli occhi per Vilas il primo veicolo dell'innamoramento. Nel romanzo narra la passione travolgente tra un uomo di 58 anni e una donna di 45. Un amore a prima vista. «Sono convinto che l'attrazione erotica rimanga uguale a tutte le età». E cita Franco Battiato: *la stagione dell'amore viene e va, i desideri non invecchiano quasi mai con l'età...*

Come mai nel romanzo torna più

In programma
26-28 novembre



Il Festival PaZZa idea di Cagliari compie dieci anni e presenta un ricco programma di appuntamenti e ospiti internazionali. Per info <https://www.pazzaidea.org>

volte Battiato?

«Lo adoro, tutti in Spagna lo adorano. Quando ho un momento difficile lo metto e mi torna la gioia di vivere. Battiato è il trionfo della vita. La sua musica è allegria, passione, amore, libertà, bene assoluto, speranza. Non saprei davvero quale canzone scegliere. Forse tra le mie preferite oltre a *La stagione dell'amore* ci sono *La cura*, *Voglio vederti danzare* e *Centro di gravità permanente*».

Che cos'è per lei la gioia di vivere?
«È la vita piena, l'innamoramento che ci salva dal vuoto. Sono ossessionato dall'amore. Lo inseguo di libro in libro. *In tutto c'è stata bellezza* e in *La gioia*, all'improvviso indagavo i rapporti familiari, mentre *I baci* racconta un amore maturo.

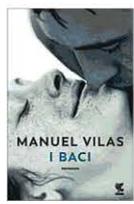
Salvador, il protagonista, è letteralmente *salvato* dall'eros». **Salvador si identifica con Don Chisciotte. Che ruolo ha Eros nella sua rinascita?**
«Enorme, lo fa risentire vivo. Questo romanzo è una festa del desiderio, l'ho scritto durante la pandemia, quando il contatto era bandito, l'eroticismo proibito. *I baci* non è un titolo a caso, incarna una rivendicazione. Credo che l'amore sia una zona franca in cui non entra l'alienazione socio-politica del capitalismo. Non entrano la manipolazione, l'angoscia, il terrore.

FESTIVAL PAZZA IDEA

La stagione dell'amore

Lo scrittore spagnolo Manuel Vilas presenta a Cagliari il suo ultimo romanzo: "Ma ogni rapporto è a scadenza"

di Raffaella De Santis



◀ La copertina
L'ultimo libro di Manuel Vilas si intitola *I baci* (Guanda, traduzione di Bruno Arpaia pagg. 432, euro 19)

▲ Misteri
Enigma di Henri Jules Ferdinand Bellery-Desfontaines (1898)

Non entra il male». **Ne è sicuro? Le grandi passioni sono spesso conflittuali, l'eroticismo non è esente dai rapporti di potere.**
«La mia concezione dell'amore è disinteressata, libera dal denaro. Il desiderio è elevazione spirituale, il contrario della pornografia. Salvador è il rappresentante di un romanticismo che oggi sembra passato di moda, ma la vita ha bisogno di illusioni come le sue». **Per superare i dolori?**
«Le racconto come è nato il romanzo. Stavo guardando *Casablanca* e sono rimasto incantato

dalla scena in cui Ingrid Bergman dice a Humphrey Bogart: "Il mondo sta cadendo a pezzi e io e te ci innamoriamo". Il Covid nel romanzo ha lo stesso ruolo della seconda guerra mondiale nel film».

Sguardo e tatto sono i due sensi che lei esalta. La impaurisce la smaterializzazione dei rapporti? Il sexting è molto diffuso.

«La tecnologia non può sostituire la vita. Su Internet possono aver luogo solo relazioni artificiali. Ma sono menzogne, non sono reali. Se continuiamo così entro una cinquantina d'anni l'alienazione tecnologica sarà completa».

Quando parla di romanticismo pensa anche al matrimonio?

«Per carità, il matrimonio è la formalizzazione dell'amore e la negazione del romanticismo. Tanto l'amore è colore, bellezza, quanto il matrimonio è routine, grigiore. Non è un caso che Bogart e Ingrid Bergman non si sposano (*ride*)».

E lei è sposato?

«No, certo. Non ho mai avuto rapporti più lunghi di cinque anni, dopo un po' si diventa fratelli e non si fa più sesso, allora non ha senso continuare, non penso possa esistere passione senza fisicità».

Non le sembra un atteggiamento consumista disfarsi di un rapporto quando perde adrenalina?

«Al contrario, amo la verità dei sentimenti e detesto gli inganni, a partire dal tradimento. Meglio darsi addio che essere infedeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

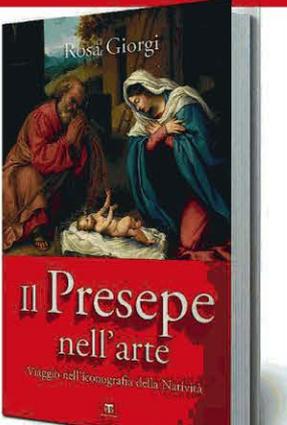


Il Presepe nell'arte

Viaggio nell'iconografia della Natività

Dalla miniatura alla scultura, dalla pittura all'incisione, dall'icona al bassorilievo, la storia e le immagini di oltre sessanta opere dei più grandi artisti di tutti i tempi raccontate attraverso particolari, simboli, curiosità e leggende.

edizioniterrasantait



ROBINSON

Arte



IL PERSONAGGIO

Jenny Saville

“Il mio prof è Buonarroti”

L'artista britannica è protagonista di una mostra diffusa a Firenze che parte dal Museo Novecento, toccando Palazzo Vecchio
Con un obiettivo: seguire le tracce del divino Michelangelo

di Chiara Gatti

A FIRENZE spettando Michelangelo, Jenny attraversa le stanze di Casa Buonarroti. Dai depositi è uscito il celebre “cartonetto”, il disegno di una Madonna col bambino così prezioso da lasciare il caveau soltanto una volta ogni tre anni.

L'ultima nel 2017, quando è partito per il Metropolitan di New York. Oggi riprende luce (pochissima, quasi ombra) per affiancare un'altra maternità, ma contemporanea, che Jenny Saville, *golden girl* della pittura inglese, unica mano figurativa nella storica pattuglia degli Young British Artists, ha srotolato a Firenze per dialogare col maestro. «Era il mio sogno. Dormo da sempre con una foto dei *Prigioni* sul comodino» confessa e sorride dietro il basco all'uncinetto abbinato ai toni dei dipinti d'un rosa che, nella storia dell'arte, non è mai stato così irruente. Fra tele e matite monumentali, sono un centinaio i pezzi che punteggiano la grande personale a cura di Sergio Risaliti (fino al 20 febbraio 2022) diffusa fra Museo Novecento, Palazzo Vecchio, Opera del Duomo, Innocenti e Casa Buonarroti. Oltre alle sue famose teste dal sospiro interrotto, ci sono i nudi, tragici ed epici, che le hanno assicurato nel 2018 il record d'asta per un'artista donna vivente: 12,4 milioni di dollari da Sotheby's. Ma poiché a Firenze il tributo ai classici è d'obbligo, ecco un intreccio di corpi tumefatti ai piedi delle battaglie di Vasari, nel Salone dei Cinquecento. Ed ecco una *Pietà* al carboncino alta due metri davanti alla *Pietà Bandini* dell'ultimo Michelangelo. Saville la scruta ossessivamente dalla tecnica del genio «che disegnava sul disegno; *again, again and again*».

Nessuna paura di stargli accanto?
«All'inizio ho detto “wow”, poi sono caduta nello sconforto. Mi sono chiesta se volessi mettermi in gioco fino a questo punto. Ho capito che l'unico modo per farlo sarebbe stato imparare da lui, come fosse il mio

maestro. Ne ho ricavato un'energia intensa. Ho letto le sue lettere, ho studiato la sua tecnica estrema piegata al sentimento. Lui condensa l'umano dentro ogni traccia. Rembrandt faceva lo stesso».

È vero che iniziò a disegnare quando vide Tintoretto a Venezia?
«È stato un lavaggio del cervello fatto da mio zio che insegnava storia ad Oxford e d'estate accompagnava ricchi alunni in gita. Io li seguivo facendo il facchino, carica dei loro pacchi sul vaporetto. Passavo ore alla Scuola Grande di San Rocco; la mattina presto andavo al mercato del pesce di Rialto e disegnavo tutto. Il moderno l'ho apprezzato dopo, quando a 15 anni scoprii Bacon alla Tate».

Ha studiato anatomia come Michelangelo?
«Frequentavo il dipartimento medico di Londra, il gruppo di anatomia patologica e leggevo i manuali di chirurgia plastica. Non tanto per vedere come funzionasse il corpo, ma come la pittura potesse costruirlo. Ho imparato l'anatomia del dipinto dall'anatomia dei corpi».

E l'anima dove sta?
«Negli occhi. Penetrandoli, si tocca l'umanità. Non di un singolo personaggio. Non cerco l'identità della figura, ma il respiro dell'universo».

Un pezzo forte della mostra è il volto di una donna cieca.
«Rosetta. La incontrai all'istituto dei ciechi di Napoli. Prima di accettare di posare per me, volle farmi un colloquio; mi chiese se l'avrei dipinta bella. Ero affascinata dall'idea di ritrarre un non vedente, come Picasso aveva fatto con Celestina. Quando aprì gli occhi di un blu intenso rovesciati verso il cielo come in un'estasi, mi sembrò un angelo. Fu la prima volta in vita mia che desiderai davvero fare un ritratto bello».

Che cos'è la bellezza?
«È la verità. Nulla è bello se è falso».
Argomento spinoso in epoca di stampati 3D e digitale.

Festival "Pazza idea", un altro sguardo sul mondo che cambia

Incontri, reading e laboratori dal 26 al 28 a Cagliari per capire quello che lo shock da pandemia ci ha rivelato

► CAGLIARI

Tre giornate, da mattina a sera, nel segno dell'impegno civile e con uno sguardo "altro" e ampio sull'attualità. Il festival "Pazza idea" ritorna in presenza e con un ricco cartellone di appuntamenti dal 26 al 28 novembre al Ghetto di Cagliari.

La decima edizione propone incontri, laboratori applicativi, reading, panel, proiezioni, lectio magistralis, «per affrontare – sottolinea la direttrice artistica Mattea Lissia – le complessità del presente, le esperienze inattese dell'anno della pandemia e le trasformazioni individuali e collettive legate al nostro tempo e ribadire una netta posizione contro i razzismi e i fascismi».

In programma i grandi incontri con la letteratura straniera con Jan Brokken, che nel suo "L'anima delle città" racconta anche Cagliari, Manuel Vilas che affronta il tema delle relazioni in periodo pandemi-

In scena "Eppoinulla" di Alessandro Doro

I Futuristi, Petrolini, Shakespeare, Toti Scialoja, Vittorio Gassman. Ci sono tutti, insieme a molti altri poeti e dicitore-mattatori, evocati e rimescolati in un trascinate poltergeist teatrale, nello spettacolo "Eppoinulla" di e con Alessandro Doro. Il poeta e performer sassarese, già campione regionale di Poetry Slam, è il protagonista oggi (alle 21) e domani (alle 19) del quarto appuntamento della rassegna

"Teatri in via di estinzione", organizzata dall'associazione Meridiano Zero nello Spazio Bunker di via Porcellana 17/A, a Sassari. "Eppoinulla", spettacolo-monologo arricchito da proiezioni e incursioni sonore, nasce «da una manciata di poesie nonsense» scritte nel corso degli anni da Alessandro Doro, e poi lievitata, dice l'autore, fino a dar vita a un reading di un'ora e mezza. Prenotazioni spazibunker@gmail.com

co, Michel Faber con il nuovo "D. Una storia di due mondi". Poi lectio magistralis come quella di Donatella Di Cesare che parte dal suo nuovo lavoro "Il complotto al potere" (Finaudi), e Stefano Bartezzaghi che indagherà sulla parola creatività, tanto preziosa quan-

to abusata. Spazio all'eroica resistenza delle donne afgane nel racconto di Tiziana Ferrario. Il linguaggio inclusivo è al centro degli incontri con la scrittrice e attivista Giulia Blasi e la sociolinguista Vera Gheno. Appuntamento con la poesia con Maria Grazia Calandro-



Il manifesto del festival "Pazza idea"

ne, tra le più autorevoli voci poetiche e con la musica con Mauro Ermanno Giovanardi e Omar Pedrini. Poi Nadeesha Uyangoda col suo libro sul tema del razzismo e del privilegio bianco. Guarda alle giovani generazioni il primo libro per ragazzi di Paolo Di Paolo,

"I desideri fanno rumore". Il giornalista Paolo Berizzi porterà al festival il suo ultimo lavoro sull'estrema destra neofascista. Tra gli ospiti anche Mafè de Baggis, Donatella Marina Cabras, Jolanda Di Virgilio, Alessio Forgiato, Ilaria Gaspari, Tommaso Giagni, Paolo Mi-

lone, Safir Nou, Antonio Prudenzeno, Noemi Satta, Yari Selvetella, Annamaria Testa, Pierluigi Vaccaneo, Fabio Viola. Il Festival Pazza idea è organizzato dall'Associazione I Luoghi Scarlatti, ingresso gratuito con Green pass fino ad esaurimento posti.

È ORA DI SCEGLIERE IL MEGLIO.

AQUA G.MATIC A 139€ CON MOVIMENTO MECCANICO AUTOMATICO



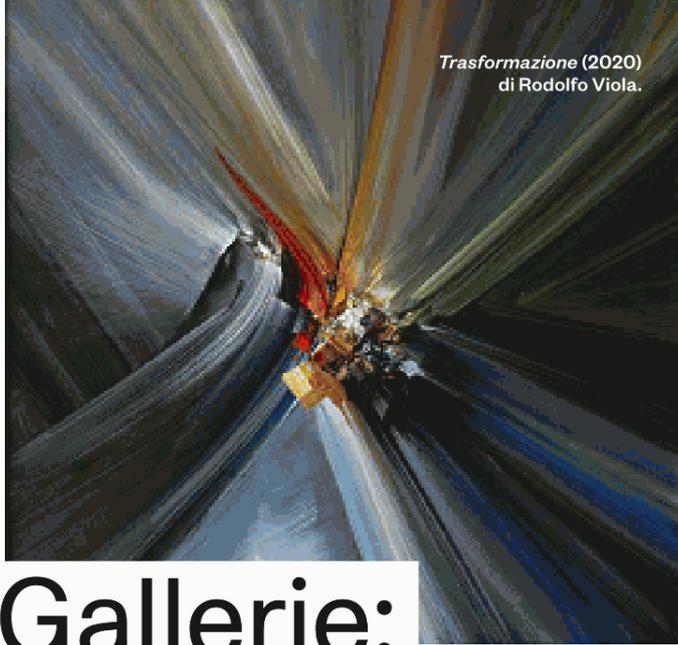
- Movimento meccanico a ricarica automatica con rotore personalizzato.
- Cassa e bracciale in acciaio.
- Ghiera girevole in alluminio.
- Fondo a vite con oblò trasparente e movimento a vista.
- WR 10 bar.



VAGARY

by CITIZEN

Acquista AQUA G.Matic nei migliori negozi della tua città: beneficinerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.



Trasformazione (2020)
di Rodolfo Viola.

Gallerie:

Milano

Vita da pittore

In un cortile della vecchia Milano opere astratte e rarefatti paesaggi di Rodolfo Viola



La panoramica dell'allestimento.

Rodolfo Viola riapre la storica *Galleria d'arte Strasburgo* in una nuova sede. In mostra 25 dipinti olio su tela che vedono affiancati a inediti lavori le opere che ripercorrono 60 anni di carriera del pittore milanese, esponente dell'Universalismo.

Dall'iconica ed eterea visione del Duomo di Milano, agli spettacolari miraggi marini, ai rarefatti paesaggi e al delicato astrattismo, dove luce, colore ed energia ci rendono partecipi di un grande spettacolo. In anteprima anche l'esclusiva collezione di stampe fine art numerate e firmate dall'autore. Su appuntamento.

CORSO SAN GOTTARDO 19, FINO AL 20 GENNAIO, GALLERIA-STRASBURGO.COM

Spettacolo:



IO DONNA 20 NOVEMBRE 2021

Bressanone (Bolzano)

Una storia di Natale

Il cortile del Palazzo Vescovile ospita *Liora. Il valore del tempo*, fiaba di luci e musica, dove uno strano personaggio, Monsieur TickTack, aiuta la protagonista a ritrovare la felicità perduta. La regia è di Eva Kuen, Viktoria Obermarzoner (nella foto) e Peter Schorn i due protagonisti. L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento ha registrato canzoni e musiche di Stephen Lloyd.

HOFBURG, 25 NOVEMBRE-6 GENNAIO, BRIXEN.ORG/LIORA

Uscire

Spettacoli Mostre Concerti Eventi

di Emilia Grossi

Festival:



Per aggiornarsi in tempo reale.

Cagliari

Guardiamo oltre

Torna *Pazza Idea*. Tema di questa edizione del festival è lo "Sguardo Altro", con incontri, laboratori, reading e proiezioni a scandire un percorso letterario e di approfondimento su argomenti di stretta attualità, in particolare sul fronte dei diritti. Tra gli ospiti, Stefano Barzetzaghi, Michel Faber, Annamaria Testa.

CENTRO D'ARTE E CULTURA IL GHETTO,
26-28 NOVEMBRE, PAZZAIDEA.ORG

La locandina di *Pazza Idea*.



Televisione:



"Spaziano da Beethoven a Frank Zappa, da Leonard Bernstein a Mario Castelnuovo-Tedesco i concerti del Rome Chamber Music Festival che ospita giovani promesse e grandi talenti"

ROMA, AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE,
21, 23, 24 E 25 NOVEMBRE, ROMECHAMBERFESTIVAL.ORG

Voglia di cioccolato

Dieci professionisti nell'arte del cioccolato si affrontano in *Maîtres Chocolatiers*.

Conduce lo chef stellato Giorgio Locatelli, giudici il Maître Chocolatier Lindt Nico Tomaselli e la pasticceria Melissa Forti (sopra).

TV8 (CANALE IN CHIARO DI SKY),
IL SABATO FINO AL 18 DICEMBRE,
FASCIA PRESERALE,
SU LINDT.IT E SUI SOCIAL

© RIPRODUZIONE RISERVATA



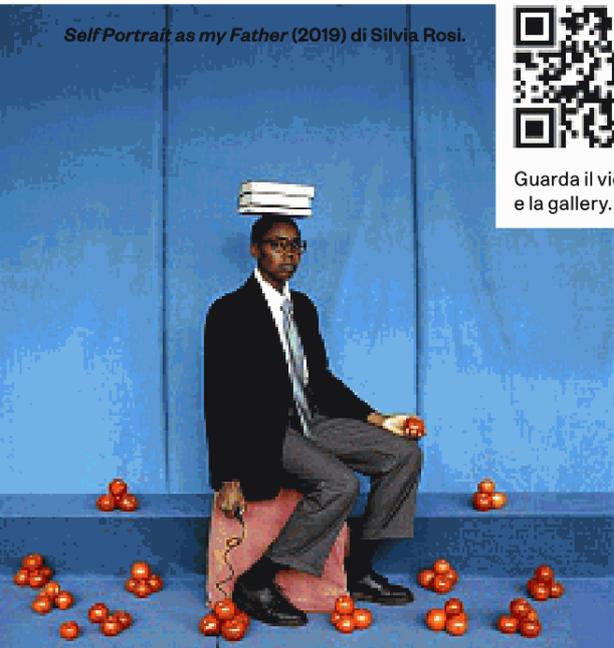
Qui info e biglietti.



Scopri format e contenuti extra.

Arte:

Self Portrait as my Father (2019) di Silvia Rosi.



Guarda il video e la gallery.

Firenze

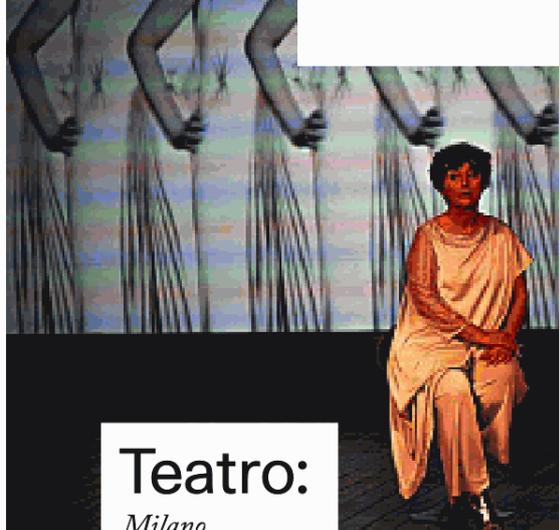
Nuove prospettive

Artiste che usano molteplici linguaggi riflettono sul futuro del modello femminile

I lavori di sei artiste italiane nate tra gli anni '80 e '90 - Camilla Alberti, Irene Coppola, Martina, Melilli, Margherita Moscardini, Silvia Rosi e Marta Roberti - raccontano in *Alter Eva. Natura Potere Corpo* un futuro «fondato su nuovi principi di coabitazione naturale e sociale», che immagina un diverso modello femminile. E lo fanno con linguaggi espressivi come scultura, pittura, fotografia, installazione, componendo un immaginario puzzle dove la donna è motore e stimolo di nuove prospettive. Il progetto è nel contesto di Palazzo Strozzi Future Art.

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI,
FINO AL 12 DICEMBRE, PALAZZOSTROZZI.ORG

Per saperne di più.



Acquista il biglietto.



Teatro:

Milano

Donna di genio

Nell'ambito del progetto dedicato a Elsa Schiaparelli è in scena *Shocking Elsa*, ideato da Maria Eugenia D'Aquino (sopra), Alberto Oliva e Ilaria Arosio. Un monologo in cui la stilista è costretta dalle domande di una voce off a indagare su se stessa. Il 30 è di scena *Black Black Sky 2021 - Performing universe for Elsa*.

PACTA SALONE, FINO AL 28 NOVEMBRE, PACTA.ORG

Omaggi:

San Vito
al Tagliamento
(Pordenone)

Corti d'autore

Un centinaio di corti partecipano all'edizione 2021 del *Piccolo Festival animazione*. Che ha in programma anche *Waiting for Kenridge* (Tavagnacco-Udine, davanti alla sede della Moroso, fino al 20 dicembre) esposizione monografica di video animazioni dell'artista sudafricano (sotto, una sua "moltiplicazione").

ANCHE PORDENONE, TRIESTE
E GORIZIA, FINO AL 27 NOVEMBRE,
PICCOLOFESTIVALANIMAZIONE.IT

“Discesa all'Inferno è lo spettacolo rock elettro-sinfonico di Francesco Maria Gallo, ispirato alla Divina Commedia”

BOLOGNA, TEATRO DEL NAVILE, 26 E 27 NOVEMBRE,
INFERNOOPERAROCK.COM

Eventi:



Scopri il programma.

Roma

Spazio alla scienza

Il Festival delle scienze propone le sue “sfide” in più di 100 eventi, suddivisi in 7 aree tematiche, tra cui: Salute e medicina, Universo e spazio, Cervello e pensiero. In programma anche *Notturmo Dante* (sopra) la conferenza-spettacolo con gli astronomi del Planetario.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA,
22-28 NOVEMBRE, FESTIVALDELLESCIENZE.ROMA.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 NOVEMBRE 2021

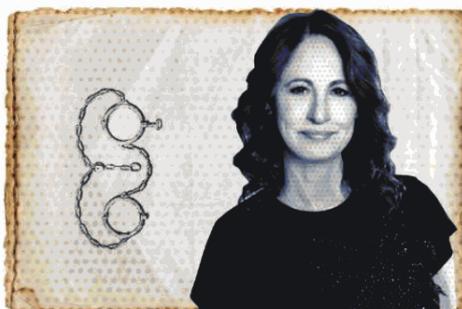
L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA



La discesa all'inferno di Nadia

MARIA PIA AMMIRATI CI TRASCINA IN UN MONDO ABBIETTO, CHE COSTRINGE UNA RAGAZZA DI 16 ANNI A PROSTITUIRSI



STEFANO SAVI SCARPONI

È NATA nella periferia rurale poverissima di Bucarest ed è cresciuta in una famiglia brutale e anaffettiva. Nadia non sa cosa sia l'amore e scambierà le carezze della zia lesbica per affetto. La famiglia, scoperto l'abuso, la venderà a un uomo che a sua volta la cederà a un magnaccia. Questo è solo l'inizio del nuovo romanzo della giornalista scrittrice Maria Pia Ammirati. Il primo gradino verso gli inferi al quale Nadia, appena sedicenne, proverà invano a sottrarsi. Ammirati ci trascina in un mondo abietto in cui la violenza è "ordinaria", abitato da uomini prevaricatori e aggressivi, senza cedere al moralismo. Fa parlare i fatti e ci costringe a guardare i corpi delle donne di strada scempiati senza permetterci di girare la testa. È raro leggere romanzi così feroci. Un romanzo di formazione che vale più di un saggio di sociologia.

Leggendo si dimentica che è un romanzo e Nadia non esiste. O forse esiste?

«Nadia è frutto di un intreccio di verità e finzione, un personaggio che si nutre di storie vere ma che vive nel mondo, come nella pagina, con la pienezza del personaggio di romanzo a tutto tondo».

Colpisce l'anaffettività di quel mondo. Non c'è una carezza per nessuno, solo aggressività, prepotenza.

«Un mondo che spinge una ragazza di sedici anni per strada

non può che essere un mondo senza amore e senza affetto. La durezza dei sentimenti, la mancanza di un alfabeto familiare fatto di relazioni sane, affettive, amoroze, sono l'espressione di una miseria non solo materiale che si traduce nella mancanza di rapporti sinceri, paritari, profondi».

Il finale galoppa. Tutto si svolge in poche pagine. Perché?

«La storia si svolge in un tempo lineare che accompagna i vari passaggi della vita ordinaria di Nadia, dalla casa dei suoi genitori alla strada, dalla Romania alla Germania, dalla prostituzione illegale e per pochi soldi a quella legale e organizzata. L'ordinarietà era per me un punto di vista importante da restituire al lettore. Il finale invece è un colpo di scena che improvvisamente cambia la velocità della narrazione e corre verso la risoluzione. Non mi dispiace che il lettore senta quasi addosso il respiro affannoso dei personaggi».



VITA ORDINARIA DI UNA DONNA DI STRADA
Maria Pia Ammirati
Mondadori
pp. 162
euro 17,50

Perché lei scrive solo di temi drammatici?

«Mi interessa capire come funziona la vita nascosta, quella che non vediamo e non vogliamo vedere. Sono arrivata a parlare di una puttana per capire cosa significa sfruttare il corpo di una donna, farle violenza, non averne rispetto. Più che il paradiso mi interessa l'inferno, solo lì mi sembra di scoprire la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

FUORI DAL GUSCIO

IL CORPO di una donna, nuda e rannicchiata. È l'immagine di copertina del libro di Stefano De Matteis, *Il paradosso dell'aragosta. La forza della vulnerabilità* (Meltemi). Quella donna si protegge dal mondo, proprio come un'aragosta col suo carapace. C'è una storiella interessante che raccontava il rabbino Twerski: il crostaceo nasce "nudo", il guscio rigido si forma in seguito ma resta sempre uguale. L'aragosta crescerà fino al punto in cui la protezione diventerà gabbia, una tortura. E dovrà disfarsene per vivere. La metafora è usata, con eleganza di pensiero, da De Matteis per dirci che le nostre vulnerabilità sono preziose, punti di forza: e come l'aragosta dobbiamo imparare a liberarci dai nostri gusci.

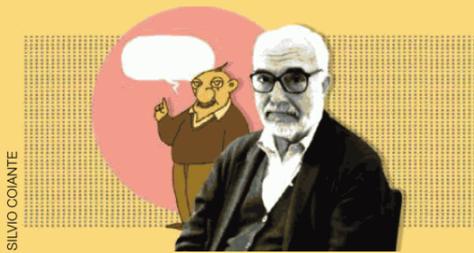


19 novembre 2021 | il venerdì | 95



LESSICO & NUVOLE

STEFANO BARTEZZAGHI



VIGNETTE E TESTO È L'ALTAN PERFETTO

Lui: "Pensavo di cambiarmi le mutande". Lei: "Wow! Riforme strutturali!". Anche senza la vignetta si dovrebbe capire chi, che cosa è. Si tratta di un Altan, ora raccolto in *A me gli occhi*, Salani editore (con prefazione di Paolo Mereghetti e un'intervista di Simonetta Sciandivasci all'autore). Sui social ci sono disgraziati che prendono disegni di Altan e ci aggiungono dei dialoghi pensati (diciamo così) da loro stessi; capita anche con i Peanuts ed è la cosa più triste del mondo. Anche le battute senza vignette, intendiamoci, non funzionano un gran che. Per esempio, questo dialogo: figlio: "Non c'è più tempo per l'ambiente"; padre: "Prendiamo il prossimo". Io ve la posso solo riferire così. Ma invece dovrete vederli, quei due: il figlio, abiti con toppe, aria di vago antagonismo; il padre, in poltrona, risponde mentre legge il giornale, come infatti usavano i padri di una volta.

Nella raccolta ritorna anche uno degli Altan più proverbiali, che ha ispirato mille variazioni tra le quali il titolo di un libro di Massimo D'Alema: "L'italiano è un popolo straordinario. Mi piacerebbe tanto che fosse un popolo normale". Giustamente citata le mille volte, la battuta non è altrettanto significativa quando non si vede chi la enuncia: una delle pensose bellezze altaniane, in acconciato e disinvolto *deshabillé*.

Al Salone del Libro, Lella Costa ha chiesto pubblicamente ad Altan cosa pensasse della prospettiva di diventare un nome comune ("altan": "vignetta e testo sintetico in perfetta unione"). Come gli haiku, aggiunge l'editrice Mariagrazia Mazzitelli che ha proposto il lemma). Risposta del Maestro: "Il più tardi possibile".

Scrivete a: LESSICO & NUVOLE - La Repubblica via Nervesa, 21 20139 Milano. Oppure: lessicoenuvole@yahoo.it GIOCHI QUOTIDIANI su: www.repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Obiettivo: rivoluzione verde

A Pordenone tre giorni di incontri e dibattiti per parlare di "Green challenge", ovvero dei 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È questo il tema della terza edizione di R-evolution, le Lezioni di storia contemporanea promosse dal Teatro Verdi in sinergia con Crédit Agricole FriulAdria (in collaborazione con Pordenonelegge e CGN Esploratori Culturali, da oggi 19 a domenica 21



novembre). Si parlerà di ecologia e disuguaglianze, povertà e salute, donne e istruzione. Fra i protagonisti l'economista inglese Raj Patel, attivista ambientale, autore del saggio cult *I padroni del cibo*, per la prima volta in Italia con il film documentario *The ants & the grasshopper*. E poi ci saranno, fra gli altri, Veronica Pivetti, Andrea Segrè, Massimo Cirri, Paolo Rossi, Gian Mario Villalta, Silvio Brusaferrò. (Francesca De Sanctis)

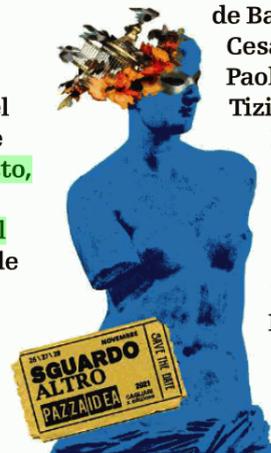
CAGLIARI

Pazza Idea, cambiare sguardo

COMPIE 10 anni il Festival **Pazza Idea** di Cagliari e per festeggiare sceglie "Uno **sguardo altro**" sul presente.

Dal 26 al 28 novembre, infatti, nella storica sede del Centro d'arte e cultura **Il Ghetto**, nel cuore della città, il festival **Pazza Idea** vuole esplorare il cambiamento: cosa è accaduto nel nostro paesaggio

interiore? E nel confronto con gli altri? I libri e la letteratura, l'arte e la creatività e anche le culture digitali forse possono aiutarci a capirlo. Tantissimi gli ospiti che ne parleranno a Cagliari, fra i quali Stefano BarTEZZAGHI, Giulia Blasi, Jan Brokken, Maria Grazia Calandrone, Mafe de Baggis, Donatella Di Cesare, Paolo Di Paolo, Michel Faber, Tiziana Ferrario, Parwanhe Frei, Vera Gheno, Safir Nou, Omar Pedrini, Noemi Satta, Yari Selvetella, Nadeesha Uyangoda, Manuel Vilas, Fabio Viola. (F.D.S.)





ORA D'ARTE

TOMASO MONTANARI



COURTESY GALLERIA LA RUJUMA MILANO/NAFOLI

L'Africa di Kentridge, la Spagna di Goya

È APPENA USCITA una splendida *Enciclopedia dell'arte contemporanea*, quattro sontuosi volumi dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana: la Treccani, così cara al nostro immaginario collettivo. E per dimostrare che è impossibile parlare dell'arte del nostro tempo prendendone le distanze, ma solo farlo standoci immersi dentro, ogni volume contiene un'opera di un grande artista di oggi (Anish Kapoor, William Kentridge, Anselm Kiefer e Joseph Kosuth) realizzata proprio per questa impresa. Ognuna di esse rappresenta un continente: quella che vedete è dedicata all'Africa.

Per stare in questa enciclopedia, Kentridge ha preso alcune pagine di un'altra enciclopedia, scritta in inglese. E ha scelto questi lemmi (li traduco): "scarto", "disciplina-punizione", "pessimismo", "guerra di indipendenza spagnola", "penicillina". Un continente "scartato": povero, marginale – anzi, messo ai margini. Un continente che l'Occidente "mette alla prova", inchiodandolo a un debito che vorrebbe suscitare responsabilità (disciplina), ma invece è una punizione. Un continente in bilico tra la cura e il pessimismo, su cui si stende l'ombra di quella terribile guerra di Spagna in cui la liberazione dall'occupazione francese coincideva con il ritorno dell'Inquisizione e della repressione.

Un'Africa liberata, o di nuovo e sempre occupata dai suoi stessi fantasmi?

Su questo sfondo si muovono le magnifiche figurette nere di Kentridge, così vicine allo spirito e allo stile di quel Goya che dei disastri della guerra spagnola fu supremo cantore. Figure che partono, in bicicletta o a piedi. Figure della migrazione, dell'esodo, dell'esilio: costrette ad abbandonare "casa loro" perché noi occidentali l'abbiamo predata, confiscata, desertificata quella casa. Lo fanno credendo («*Oh, to believe in another world!*»), nonostante tutto, in un altro mondo (non l'Occidente, ma un mondo libero e giusto), e senza provare né disperazione né vergogna («*Neither despair nor shame*», secondo un verso di Anna Achmatova per Isaiah Berlin che sembra ribaltare il «*nec spe, nec metu*» di Isabella d'Este).

È il ritratto struggente di un continente massacrato, ma è anche un manifesto di fiducia e speranza: o il mondo imparerà dall'Africa a decrescere, o non sopravvivrà. E da lì che viene il vento buono del futuro: il vento che spira dalla parte dei poveri, che conspirerà per il loro riscatto («*The wind will conspire with us*»). Come sempre sono gli artisti, non i politici, a vedere lontano: a preparare immagini e parole per un'umanità nuova. ■



WILLIAM KENTRIDGE

The wind will conspire with us

China, carta tagliata al laser e collage di testo digitale, matita rossa su pagine recuperate di enciclopedia.

Per l'*Enciclopedia dell'arte contemporanea* di Treccani, 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 novembre 2021 | il venerdì | 97